



*Caro allievo,*

benvenuto nell'area della **PROGETTUALITÀ!**

Insieme alle due rimanenti aree della “Identità” e della “Relazionalità”, costituisce una delle tre dimensioni di cultura etica e religiosa su cui sei chiamato a muoverti e ad incamminarti verso una più piena maturità umana, culturale e professionale.

Hai a disposizione, così, tre volumi in corrispondenza alle tre aree:



Quello che hai tra le mani è il **terzo volume**.

L'area della “progettualità” consiste in una piattaforma per riflettere sul progetto della tua vita, confrontandoti con le tante vie possibili per realizzarlo, con la proposta evangelica per una esistenza felice, con la «novità cristiana» nella società del nostro tempo e con i principali contenuti della Dottrina sociale della Chiesa.



# Percorso

Questo primo volume contiene cinque Unità di Apprendimento (UA) secondo il seguente schema:



In ogni UA troverai quanto elencato qui di seguito:

## 1. Introduzione al percorso e obiettivi

Si tratta di due pagine introduttive con lo scopo di indicarti lo scopo e gli obiettivi dell'UA.

## 2. I momenti del percorso e metodo dell'UA

L'UA si sviluppa attraverso cinque movimenti: *esperienza – riflessione – spiegazione – sperimentazione – verifica*. Essi sono resi graficamente con i pezzi fondamentali del conosciutissimo gioco degli scacchi, secondo i significati suggeriti dalla seguente tabella:



# Percorso

MOMENTI DEL PROCESSO D'APPRENDIMENTO	RICHIAMO GRAFICO DEGLI SCACCHI
 <p><b>Esperienza:</b> il punto di partenza del cammino non è mai un'idea, un elemento astruso, ma un'esperienza concreta tratta dalla tua vita o dalla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.</p>	<p><b>Pedina:</b> sebbene a prima vista insignificante, ogni pedina ha la sua importanza. Indica ogni frammento di vita che va considerato importante in sé ma anche nel grande gioco della vita.</p>
 <p><b>Riflessione:</b> sei chiamato a riflettere attentamente sull'esperienza della vita, tramite modalità di ricerca, autoesplorazione e problemi da affrontare.</p>	<p><b>Torre:</b> la torre è il segno che indica un luogo elevato dove la sentinella veglia, osserva, vigila attentamente. È il luogo della riflessione da dove è possibile esplorare la realtà.</p>
 <p><b>Spiegazione:</b> la riflessione personale non basta; è necessaria la spiegazione del formatore su contenuti, concetti, soluzioni a problemi che vanno affrontati e approfonditi.</p>	<p><b>Cavallo:</b> sebbene con un movimento limitato (a "elle"), il cavallo rimanda a un intervento puntuale e a specifiche incursioni per spingersi oltre, verso ulteriori conquiste.</p>
 <p><b>Sperimentazione:</b> dopo la riflessione e la spiegazione, sei invitato a tornare alla vita per sperimentare nuovi significati e nuovi modi espressivi.</p>	<p><b>Alfiere:</b> il movimento trasversale dell'alfiere sta ad indicare la possibilità di spaziare e di sperimentare quanto prima è stato vissuto, riflettuto e spiegato.</p>
 <p><b>Verifica:</b> con l'aiuto del formatore, sei invitato a verificare il percorso dell'UA, misurandoti non solo sui contenuti, ma sulle abilità e competenze acquisite.</p>	<p><b>Regina:</b> la Regina è il pezzo più importante sia per movimento, sia per possibilità, ma è anche il più precario. Indica il processo di un continuo collaudo e la possibilità di recupero...</p>
 <p><b>Contenuto:</b> non è tanto un dato da conoscere, memorizzare ed apprendere, bensì l'esperienza nella sua totalità e ricchezza, nelle sue potenzialità.</p>	<p><b>Re:</b> il Re è il pezzo determinante, a cui vale la pena sacrificare qualche pedina per raggiungere il risultato finale. Difenderlo e mantenerlo sino alla fine significa "vincere".</p>



## 3. Strumenti per l'approfondimento

Oltre alle indicazioni per l'approfondimento che ti potrà indicare il tuo formatore, il volume alla fine di ogni UA ti suggerisce alcuni libri e sussidi.

\* \* \*

Potrai, su questi sentieri, riflettere insieme al formatore e ai tuoi compagni sui valori profondi che danno un senso alla vita e su come il cristianesimo contribuisca a realizzare un'esistenza pienamente umana.

A questo scopo avrai a disposizione varie possibilità di ricerca e diversi strumenti segnalati da questo manuale. Non essere titubante nel chiedere chiarimenti al tuo formatore perché ti accompagnerà volentieri durante tutto il percorso.

A questo punto, non resta altro che augurarti:

*Buon viaggio!*





*Vivere è progettarsi...*



UA 1



# Percorso

Questa unità “Vivere è progettarsi” ti aiuterà a riflettere sulla capacità di guardare al futuro e di fare progetti da parte della persona umana.

**Ricorda in quale punto del percorso si colloca questa unità...**

**progettualità**



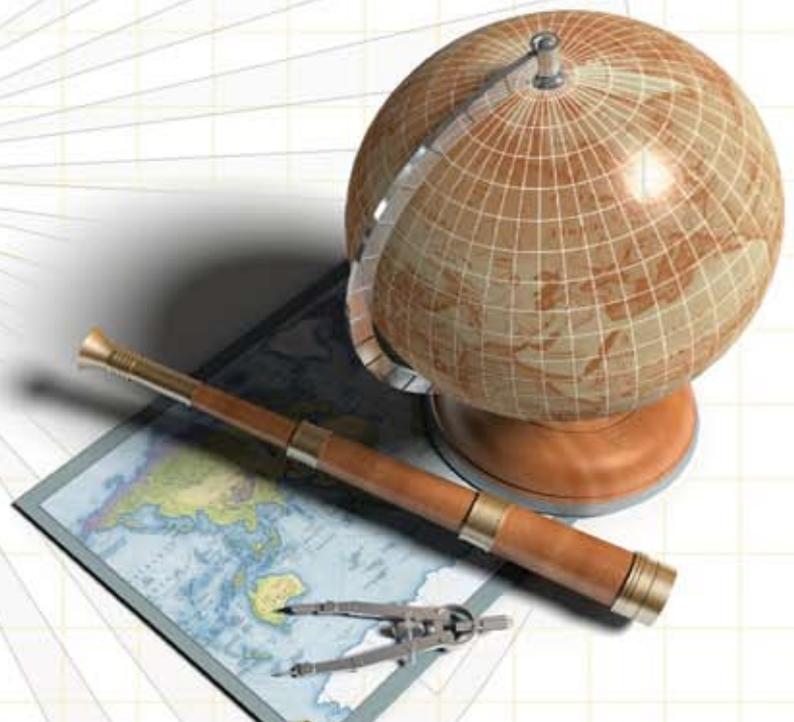
**UA 1 - Vivere è progettarsi**

UA 2 - Tante vie per realizzare la vita

UA 3 - Il manifesto della vita felice

UA 4 - La «novità cristiana» e la passione per questo mondo

UA 5 - La Dottrina sociale della Chiesa: una proposta per tutti



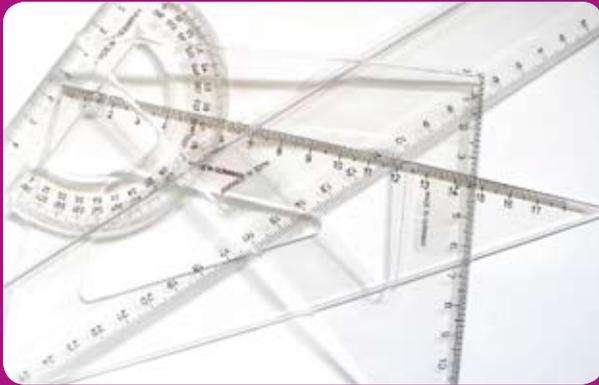


# Percorso

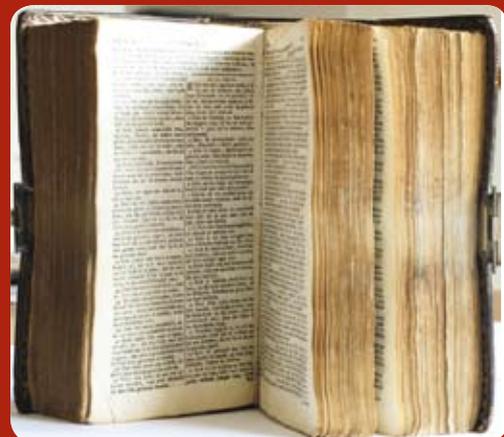
## **OBIETTIVI**

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Mettere a fuoco il problema della progettualità, essenziale per ogni uomo e per la realizzazione integrale di sé.



Confrontarsi con alcuni documenti della Bibbia e non, per approfondire il tema della responsabilità dell'uomo di fronte al proprio futuro personale e di fronte all'intera umanità.



Tratteggiare, con modalità linguistiche differenti, la propria visione del futuro e la consistenza del proprio progetto di vita.





# Esperienza

*Dare una sbirciata sulla corrispondenza o sul diario personale altrui non è corretto. Generalmente è così. Ma tra amici capita di entrare in merito a cose segrete e di aprire vicendevolmente il cuore. Gigi oggi è in vena d'aperture...*



## Dal diario di Gigi

«Caro Diario, ieri sera hanno trasmesso alla TV una puntata di "Superquark": quanti misteri custodisce la natura! Il mondo nasconde segreti davvero meravigliosi. L'intervento degli animali nell'*habitat* non finisce mai di stupirmi e riesce a dilatare a dismisura la mia mente e il mio cuore: dal volo

dell'aquila nel cielo ai percorsi dei pesci negli abissi, dalla rete finemente tessuta dal ragno nella mia stanza e che mamma puntualmente spazza via, al nido costruito dalle rondini sotto le grondaie della casa di fronte, dalle premure del mammifero per i suoi piccoli alla fedeltà del cane al suo padrone. Eppure questi esseri viventi seguono come una traiettoria già tracciata, agiscono istintivamente, senza alcuna prospettiva: da che mondo è mondo l'aquila, i pesci, il ragno, le rondini, i mammiferi ed il cane non hanno modificato progetti, non hanno nutrito speranze... La loro spontaneità ci appare quasi automatica e determinata.

Solo l'uomo si pone domande, solo l'uomo avanza pretese, solo l'uomo intende osare per andare oltre... Se guardo, infatti, l'universo, con le sue galassie e i suoi movimenti, se considero le sue distanze in anni luce, avverto un senso di forte smarrimento e di pochezza, tale da domandarmi: ma io chi sono? verso dove vado?

Ho chiesto al mio professore di cultura generale, presso il Centro di Formazione Professionale che frequento da due anni, se per caso non stia diventando pazzo a pormi queste domande e se non dovrei semplicemente lasciarmi andare e vivere senza farmi troppi problemi. È normale chiedersi "perché"? È normale sentirsi quasi schiacciati da interrogativi che come macigni gravano sulle spalle? Il Prof mi ha detto che avrei potuto studiare filosofia e che tanti, prima di me, si sono poste simili domande e hanno cercato di rispondervi. Come sa fare lui, d'impatto, mi ha passato su un foglio fotocopiato due pensieri di Pascal che voglio riportarti quasi per intero:

«L'uomo non è che una canna, la più debole della natura; ma è una canna pensante. Non c'è bisogno che tutto l'universo s'armi per schiacciarlo: un vapore, una goccia d'acqua basta ad ucciderlo. Ma, anche se l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe ancor più nobile di chi lo uccide, perché sa di morire e conosce la superiorità dell'universo su di lui; l'universo invece non ne sa niente. [...] l'universo mi circonda e m'inghiottisce come un punto; mediante il pensiero, io lo comprendo»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> B. PASCAL, *Pensieri e altri scritti*, S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996<sup>12</sup>, pp. 240-241 [Brunschvicg, nn. 347-348].





# Esperienza



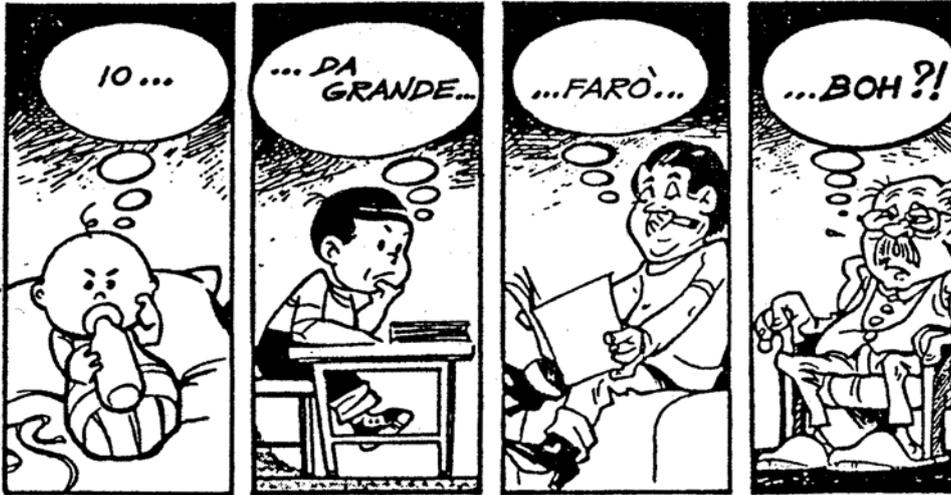
Caro Pascal, nonostante che siamo distanti nel tempo, la pensiamo in fondo allo stesso modo. L'uomo ha questo di grande: può volere, può piantare, può progettare, può pianificare, può conquistare, può costruire, può amare, può sperare... può sempre dire: "e poi?", "e allora?". Come anche avverte inesorabilmente il suo limite: non tutto ciò che vuole riesce a realizzarlo, non tutto quello che progetta si traduce automaticamente in benessere. La storia, dalla più lontana alla recente, ci presenta delle forti ambiguità: la fiducia nella scienza e nel progresso dell'umanità è segnata da fallimenti. Accanto alle grandi conquiste si sono piazzati inesorabilmente segni di regresso umano e d'inciviltà. Basterebbe accostare due istantanee fotografiche del secolo XX: la prima che ritrae la passeggiata dell'uomo sulla luna e la seconda che raffigura i volti dei bambini ebrei dietro il filo spinato dei campi di concentramento...

Questi avvenimenti inducono a riflettere: verso dove vado? Verso dove cammina l'umanità? Se varie ombre si addensano per il futuro, nulla riesce a condannare l'uomo all'immobilità... qualcosa lo spinge ad andare avanti, nonostante tutto, perché si finisce sempre per dire: "chi si ferma, è perduto". Ma per oggi basta così. A domani.

Gigi (il mancato "filosofo" - come dice il prof)».



## UNA VIGNETTA PER ROMPERE IL GHIACCIO



Prova a completare la striscia con uno slogan o con il disegno...

DISEGNO

SLOGAN

### Castelli di sabbia e castelli in aria

Scegli almeno una delle due modalità per continuare la riflessione:

#### A.

Quante volte ti sei trovato a costruire un castello di sabbia in riva al mare! Da solo o con gli amici... Poi un'onda o un cavallone all'improvviso oppure i ragazzi del lido accanto per dispetto... e tutto è andato via, spazzato in un minuto... Quindi la rabbia che tutto è andato in fumo e si è dissolto in un baleno... Tra le seguenti conclusioni ho fatto mia la seguente:

- Non vale la pena fare progetti e realizzare qualcosa...
- Occorre lottare con gli altri per imporre i propri progetti...
- È bene costruire su basi più solide e resistenti...
- Non bisogna prendersela nella vita...
- (nessuna di queste ma...)





# Esperienza

## B.

Quante volte ho pensato a qualcosa di straordinario e ho sognato ad occhi aperti il mio futuro! Nel comunicarlo agli altri, ho ricevuto risposte differenti: «Basta crederci!», «Impossibile! Non ce la farai...», «Auguri! In bocca al lupo!», «Hai troppi grilli per la testa!», «Sono castelli in aria»... Tra le seguenti ho fatta mia la conclusione:

- Non realizzerò mai quello che ho sognato...
  - Hanno ragione quelli che hanno fiducia in me, posso farcela...
  - In fondo devo riconoscere che hanno ragione coloro che dicono che non ce la farò...
  - L'ideale non è un castello in aria...
  - (nessuna di queste ma...) \_\_\_\_\_
- 



**Un mondo da progettare.** Hai mai pensato come vorresti il mondo? Hai mai sognato qualcosa di nuovo e di diverso? Come vedi il domani? Prova a confrontarti con la seguente canzone di Luciano Ligabue e a rispondere alle precedenti sollecitazioni:

## *Il cielo è vuoto o il cielo è pieno*

Io non so se sono cotto  
certi giorni non mi basta  
ciò che vedo, sento e tocco  
però so che non so stare fermo  
e so che cerco  
e so che tante volte  
trovo e perdo  
qui fra corpi solidi  
se il cielo è vuoto  
o il cielo è pieno,  
il giorno che ci guarderemo  
si saprà  
se il cielo è vuoto o il cielo è pieno  
se il cielo è vuoto o il cielo è pieno...



LIGABUE

Luciano Ligabue - conosciuto semplicemente come Ligabue - è un cantautore, scrittore, regista e sceneggiatore italiano. Dopo aver svolto i lavori più disparati, tra cui il bracciante ed il metalmeccanico, quindi ragioniere, conduttore radiofonico, commerciante, promoter e consigliere comunale a Correggio, nel 1987 fonda insieme ad alcuni amici il gruppo musicale amatoriale Orazero.

Vorrei che il mondo... \_\_\_\_\_

Io ho sognato qualcosa di nuovo per domani... \_\_\_\_\_

---



# Riflessione

Prova a riflettere seguendo la pista proposta:

## Personalmente

**Che reazioni provi dentro di te, di fronte alle confidenze di Gigi? Cosa condividi? Cosa no?**

---

---

---

## In gruppo

**Philips 6x6.** Non è il modello di un rasoio elettrico, ma una tecnica di dinamica di gruppo. Sei capace, in un gruppo di sei elementi (te compreso), di esprimere in un minuto quello che hai in testa sulla seguente questione: "Vivere alla giornata". Io la penso così...? Provaci. Gli altri cinque minuti, ascolta ciò che hanno in testa i tuoi amici di gruppo. Quali sono i punti di convergenza e quali sono divergenti?

Sulla base di queste considerazioni, il formatore condurrà gli allievi alla visione del film *Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie*:

## MR. MAGORIUM E LA BOTTEGA DELLE MERAVIGLIE<sup>2</sup>

**Titolo originale:** Mr. Magorium's Wonder Emporium

**Genere:** Commedia, Fantastico

**Regia:** Helm Zach

**Sceneggiatura:** Helm Zach

**Fotografia:** Roman Osin

**Musica:** Alexandre Desplat – Aaron Zigman

**Interpreti principali:** Natalie Portman (Molly Mahoney), Dustin Hoffman (Mr. Magorium)

**Anno:** 2007 (U.S.A.)

**Durata:** 93'

**Produzione:** Mandate Pictures, FilmColony, Walden Media

**Distribuzione:** Moviemax

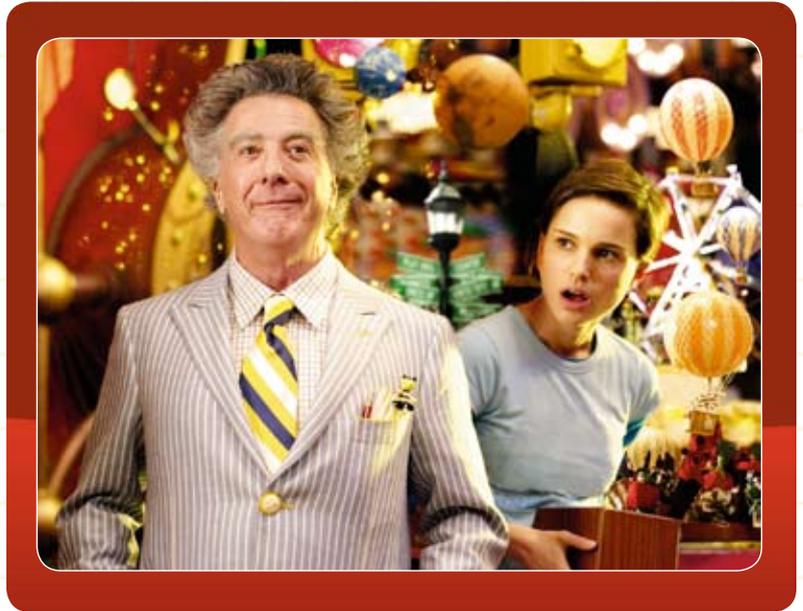


<sup>2</sup> <http://www.nicktv.it/editoriali/magorium/magorium.asp>



# Riflessione

**Trama:** Molly Mahoney (Natalie Portman) non finisce mai nulla che abbia iniziato; ha 25 anni e la sua vita è ricca di gioia e di magia. Mahoney ama il suo lavoro di manager della *Bottega delle meraviglie* di Mr. Magorium, il più incredibile, il più incantevole, il più straordinario negozio di giocattoli del mondo. Un posto pieno fino al soffitto di un'infinità di giochi strepitosi. La Bottega è di proprietà di Edward Magorium (Dustin Hoffman), un uomo autoproclamatosi "impresario di giocattoli, ammiratore di meraviglie e amante delle scarpe". Magorium è un candido uomo dai capelli bianchi che ha raggiunto la veneranda età di 243 anni senza invecchiare un solo giorno da quando ne aveva 65. Possiede il negozio da 114 anni, durante i quali ha regalato meraviglia e magia ai bambini di ogni età. Tuttavia, è arrivato per lui il momento di passare la sua magica eredità alla riluttante Mahoney, che improvvisamente si trova di fronte a qualcosa che non si sarebbe mai aspettata ma che in cuor suo ha sempre temuto. Prima di lasciare la sua eredità, però, Mr. Magorium, vuole capire quanto essa possa valere. In tutti questi anni non ha mai dato una sola occhiata ad una qualsiasi ricevuta ed è perciò totalmente ignaro della situazione finanziaria della Bottega. Magorium si vede quindi costretto ad assumere un contabile, "una specie di incrocio tra un calcolatore ed un mutante", a suo dire. Questo "mutante" è Henry Weston (Jason Bateman). Tuttavia, proprio nel momento in cui Mr. Magorium è in procinto di partire, si verificano nella Bottega dei cambiamenti oscuri e sinistri. Quello che una volta era stato un negozio allegro, colorato e felice inizia ad ingrigirsi come se anch'esso avesse consapevolezza dell'imminente partenza di Mr. Magorium. Grazie anche all'aiuto di Eric (Zach Mills), il volenteroso commesso bambino, il negozio pian piano comincia a tornare al suo aspetto originario e così anche lo scettico Henry impara a credere nella magia, mentre Mahoney acquista fiducia in sé stessa: è il principio di un nuovo inizio.



**In breve:** ambientato in un negozio dove i giocattoli per magia prendono vita, quando Magorium, l'anziano proprietario, decide di affidare la bottega delle meraviglie alla sua assistente Mahoney, i giocattoli si arrabbiano e perdono tutta la loro magia. Per fortuna il piccolo Eric, un cliente affezionato, ha un piano per aiutare la ragazza a riportare il negozio al suo antico splendore. Il messaggio è chiaro: *Quando si ha un'eredità c'è bisogno di custodirla e di ricrearla continuamente*. La memoria del passato si recupera attuandola con fedeltà creativa e proiettandola nel futuro.



# Spiegazione

Ogni giorno capita di fare tante cose... e capita anche di essere travolti da esse. Vi sono momenti, forse attimi, in cui affiora un interrogativo: «perché?». Sapere il senso di ciò che facciamo è importante per non essere trascinati dalle correnti e per essere capaci di progettare la propria vita, senza dimettersi dalla responsabilità di ricercare il significato di ciò che abbiamo, di ciò che facciamo e soprattutto di ciò che siamo.



## **Attesa** (Van Der Meer<sup>3</sup>)

«[...] Non so perché esisto, lavoro, do lezioni, scrivo. Qualcuno dice: «logico che sia così». Altri invece: «assurdo». C'è chi mi ammira. c'è chi mi considera pazzo. Con tutto questo, la terra continua la sua corsa attraverso gli spazi, gli anni passano, il sole non cessa di splendere sempre più bello, al di sopra della nostra testa. Talvolta penso che questa vita sia una stupida favola [...] Non accade nulla: nulla che m'interessi. Vivo nell'attesa. Da sempre, la mia vita è in attesa di qualcosa, di una catastrofe, di una gioia, di qualcosa che sia grande e bello... Vivo per qualcosa d'altro. Non so che cosa sia quest'altro, ma vivo nell'attesa di qualcosa [...] Questo silenzio è insopportabile: perché non accade qualcosa, qualche cosa di tragico, di terribile, d'impensato? Il cuore mi batte come una campana a martello, i pensieri danzano davanti a me come ali nere di uccelli paurosi».

## **Non avrò vissuto invano** (Emily Dickinson)

«Se potrò impedire a un cuore di spezzarsi  
non avrò vissuto invano;  
se potrò alleviare il dolore di una vita  
o placare una pena,  
o aiutare un pettirosso morente  
a rientrare nel suo nido,  
non avrò vissuto invano».

«Durante un incendio nella foresta, mentre tutti gli animali fuggivano, un colibrì volava in senso contrario con una goccia d'acqua nel becco. "Cosa credi di fare?" – gli chiese serio il leone. "Vado a spegnere l'incendio!" – rispose il piccolo volatile. "Con una goccia d'acqua?" - disse il leone con un sogghigno di irrisione. Il colibrì, proseguendo il volo, rispose: "Io faccio la mia parte!"».



Confronta i due brani precedenti e il piccolo racconto del colibrì e prendi posizione. Sei d'accordo di più con Van Der Meer o con Emily Dickinson? Per quali motivi?

---

---

<sup>3</sup> Brano riportato in: "Documenta" 1(1997) 2(marzo), p.109.



## LA CREAZIONE NELLA BIBBIA GUARDA INDIETRO MA SPINGE IN AVANTI

Se apriamo la Bibbia possiamo scoprire che le domande che noi ci poniamo oggi, anche se formulate diversamente, sono le stesse domande dell'uomo di ieri. Tra una domanda e l'altra, tra un rigo e l'altro affiora **in filigrana la proposta che Dio fa all'uomo** perché possa realizzare felicemente il progetto della propria esistenza e possa costruire la storia insieme con gli altri uomini. Forse non tutti sanno che i primi 11 capitoli del libro della Genesi sono stati composti mentre gli ebrei erano deportati in Babilonia, in esilio lontano dalla terra promessa. Durante quegli anni, affiorarono domande profonde nel cuore dei deportati: «perché ci è capitato tutto ciò?», «perché Dio, che ci ha dato in dono la terra promessa, ha permesso di esserne allontanati?», «perché il male?», «perché i buoni soffrono e i perversi sono felici?». Servendosi di racconti che già circolavano tra le antiche popolazioni orientali, il po-

lo ebraico tenta di riaffermare la propria fede in Dio e rispondere alle domande della vita. Il primo racconto della creazione, più sintetico e denso di significato del secondo (cfr. Gen 2,4b-25), vuole presentare in modo logico e ordinato tutte le creature esistenti nel mondo, ricalcando la scansione della settimana ebraica che culminava con il sabato, giorno di riposo. Tutti gli esseri cominciano ad esistere per iniziativa di Dio, secondo un ordine crescente di dignità, fino ad arrivare all'uomo, immagine di Dio e re della creazione. Il testo non vuole descrivere le origini dell'uomo e dell'universo dal punto di vista delle scienze (come le pensiamo oggi), ma esprimere un insegnamento di fede. In principio, all'origine (da qui la parola "genesì") non c'è, per la Bibbia, il nulla o il caso, ma Dio, essere unico, più grande della realtà che esiste ed infinito, trascendente, anteriore al mondo, creatore.

### **Il primo racconto della creazione** (Gen 1,1 - 2,4a)

<sup>1</sup>In principio Dio creò il cielo e la terra. <sup>2</sup>Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

<sup>3</sup>Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. <sup>4</sup>Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre <sup>5</sup>e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

<sup>6</sup>Dio disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". <sup>7</sup>Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. <sup>8</sup>Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

<sup>9</sup>Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. <sup>10</sup>Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. <sup>11</sup>E Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne: <sup>12</sup>la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto



# Spiegazione

con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. <sup>13</sup>E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

<sup>14</sup>Dio disse: "Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni <sup>15</sup>e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne: <sup>16</sup>Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. <sup>17</sup>Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra <sup>18</sup>e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. <sup>19</sup>E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

<sup>20</sup>Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". <sup>21</sup>Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. <sup>22</sup>Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra". <sup>23</sup>E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

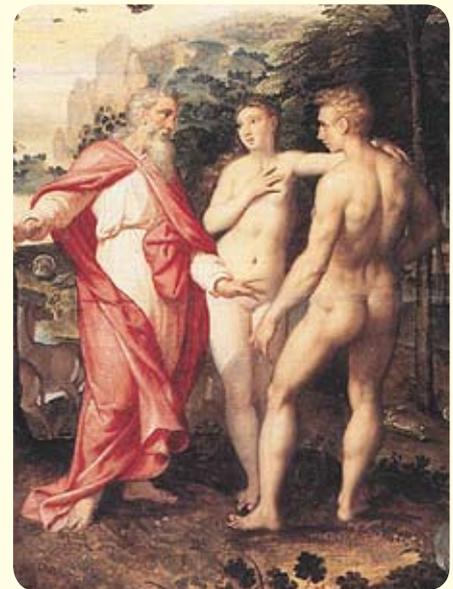
<sup>24</sup>Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie". E così avvenne: <sup>25</sup>Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. <sup>26</sup>E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

<sup>27</sup>**Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò;  
maschio e femmina li creò.**

<sup>28</sup>Dio li benedisse e disse loro:  
"Siate fecondi e moltiplicatevi,  
riempite la terra;  
soggiogatela e dominate  
sui pesci del mare  
e sugli uccelli del cielo  
e su ogni essere vivente,  
che striscia sulla terra".

<sup>29</sup>Poi Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup>A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. <sup>31</sup>Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

<sup>1</sup>Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. <sup>2</sup>Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. <sup>3</sup>Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. <sup>4a</sup>Queste le origini del cielo e della terra, quando furono creati.







# Spiegazione

Prova a rileggere il brano di Genesi, non solo guardando il passato ma volgendo lo sguardo al futuro. In questo episodio si nasconde un progetto, un disegno che attende di essere realizzato da parte dell'uomo, dopo l'input iniziale di Dio. Non è detto che l'esito finale del progetto sia forzatamente positivo: dipende infatti dalla libera determinazione dell'uomo. Leggi il seguente brano:



## **La creazione all'incontrario** (J. Zink)

«In principio Dio creò il cielo e la terra. Dopo parecchi milioni di anni, l'uomo si fece coraggio e decise di assumersi il comando del mondo e del futuro. Allora cominciarono gli ultimi sette giorni della storia. Nel mattino del primo giorno, l'uomo decise di essere libero e bello, buono e felice. Decise di non essere più a immagine di un Dio, ma di essere semplicemente uomo. Dovendo tuttavia credere in qualcosa, credette nella libertà e felicità, nella borsa valori e nel progresso, nella pianificazione e nello sviluppo e specialmente nella sicurezza. Si la sicurezza era la base. Lanciò satelliti di investigazione, preparò missili carichi di bombe atomiche. E fu la sera e la mattina del primo giorno. Nel secondo giorno degli ultimi tempi, morirono i pesci dei fiumi inquinati dagli scarichi industriali, morirono i pesci del mare per gli scoli delle grandi petroliere e per il deposito del fondo degli oceani: i depositi erano radioattivi; morirono gli uccelli del cielo impregnati da gas velenosi, morirono gli animali che attraversavano incauti le grandi autostrade, avvelenati dalle scariche soffocanti del traffico infernale. Ma morirono anche i cagnolini di lusso per eccesso di colorante che arrossava le salsicce. E fu la sera e la mattina del secondo giorno. Nel terzo giorno seccò l'erba nei prati, le foglie sugli alberi, il muschio delle rocce e i fiori nei giardini. Poiché l'uomo aveva deciso di controllare le stagioni, conforme ad una pianificazione precisa. Ci fu però un piccolo errore nel computer della pioggia e, finché non fu scoperto il difetto, le sorgenti seccarono e le barche che veleggiavano sui fiumi si arenarono nei letti rinsecchiti. E fu la sera e la mattina del terzo giorno. Nel quarto giorno, morirono 4 dei 5 miliardi di uomini; alcuni contaminati da virus coltivati in provette scientifiche, altri per la dimenticanza imperdonabile di chiudere i depositi batteriologici, preparati per la guerra seguente, altri ancora morirono di fame poiché qualcuno non si ricordava più dove aveva nascosto le chiavi dei depositi di cereali. E maledissero Dio: se Egli era buono, perché permetteva tanti mali? E fu la sera e la mattina del quarto giorno. Nel quinto giorno gli uomini decisero di azionare il pulsante rosso, poiché si sentivano minacciati. Il fuoco avvolse il pianeta, le montagne fumarono, i mari evaporarono. Nelle città gli scheletri di cemento armato diventarono neri, lanciando fumo dalle orbite aperte. E gli angeli del cielo assistettero spaventati nel vedere il pianeta azzurro prendere il colore del fuoco, e coprirsi poi di un marrone sporco e infine di rimanere color cenere. Essi interruppero i loro canti per dieci minuti. E fu la sera e la mattina del quinto giorno. Nel sesto giorno si spense la luce: polvere e cenere coprirono il sole, la luna e le stelle. E l'ultimo scarafaggio antiatomico morì per eccesso di calore. E fu la sera e la mattina del sesto giorno. Nel settimo giorno, c'era pace, finalmente! La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano l'abisso e lo spirito dell'uomo, il fantasma dell'uomo, aleggiava sulle cose. Ma nel mondo dell'inferno si commentava la storia affascinante dell'uomo che aveva preso il comando del mondo, e risate sguaiate echeggiarono fino ai cori degli angeli. Nulla impedisce che l'uomo vada fino ai limiti delle sue possibilità; ma resta ancora una speranza: che il mondo, e con esso il suo futuro, sia nelle mani di un Altro».



# Spiegazione

**Dal confronto dei due racconti che cosa ne deriva? Scrivi in una sola espressione ciò che pensi:**

---

---

---

---

Vi sono degli uomini che hanno tratto ispirazione dal racconto della creazione, elaborando narrazioni originali, poesie, opere d'arte, musiche e film. Ecco alcuni esempi e alcune piste di riflessione.

## Poesia

***In principio*** (G. Rodari)

In principio la terra era tutta sbagliata,  
renderla abitabile fu una bella faticata.  
Per passare i fiumi non c'erano i ponti.  
Non c'erano i sentieri per salire i monti.

Ti volevi sedere?  
Neanche l'ombra di un panchetto.  
Cascavi dal sonno? Non esisteva il letto.  
Per non pungersi i piedi, né scarpe né stivali.

Se ci vedevi poco, non trovavi gli occhiali.  
Per fare una partita non c'erano i palloni.  
mancava la pentola e il fuoco  
per cuocere i maccheroni.  
Anzi a guardar bene, mancava anche la pasta.  
Non c'era niente di niente.  
Zero via zero, e basta.

C'erano solo gli uomini con due braccia per lavorare,  
e agli errori più grossi si poté rimediare.  
Da correggere, però, ne restano ancora tanti:  
rimboccatevi le maniche,  
c'è lavoro per tutti quanti.





# Spiegazione

## Arte – esplorazione



L'arte, nelle molteplici sue espressioni, ha rappresentato con grande estro le origini del mondo e dell'uomo. Un percorso interessante può essere la visita o la presentazione tramite video o diapositive dei mosaici, ad es. della "cupola della Genesi" della Basilica di S. Marco a Venezia o del Duomo di Monreale o della maestosa volta della Cappella Sistina di Michelangelo a Roma.

## Musica - audizione

Anche la musica offre evocazioni interessanti della creazione, come ad es. *La creazione* di J. Haydn. Altri brani musicali sono delle autentiche risonanze delle origini del mondo, come ad es. *La Primavera* tratta dalle *Quattro stagioni* di A. Vivaldi o la *Sinfonia "Dal nuovo mondo"* di A. Dvorak. Un classico spiritual è *La creazione* di J.W. Johnson (da: *Canti Negri*, Ed. Fussi), di cui riportiamo il testo:

Allora Dio sedette  
sul fianco della collina;  
presso un immenso fiume  
profondo sedette.  
Con la testa tra le mani,  
Dio pensò e ripensò,  
fino a che disse:  
- Creerò un uomo!

Questo gran Dio,  
come una mamma  
china sul suo bambino,  
s'inginocchiò nella polvere  
a lavorare un pezzo d'argilla,  
finché lo formò  
a sua somiglianza.

Poi soffiò in lui il fiato  
della vita,  
e l'uomo cominciò a vivere.





## SPIEGAMOCI MEGLIO...

### L'uomo è, per sua natura, progetto...

Ogni uomo, in modo più o meno esplicito, guarda avanti, progetta la propria vita e mira alla piena realizzazione di sé. Egli è capace di fare grandi sacrifici pur di raggiungere uno scopo a lungo intravisto e da tanto sognato. **L'uomo** è per sua natura un **essere di futuro**, che vive in prospettiva, che non si accontenta di quello che è o di quello che ha ma che alimenta ogni giorno il senso dell'avvenire.

Trovandosi a vivere con gli altri nel mondo, egli progetta e realizza anche per gli altri, alternando apertura ai grandi valori della vita e chiusura in piccoli arroccamenti egoistici che lo possono isolare, farlo ripiegare in se stesso e rendere infelice. In questa tensione verso il di più, l'uomo non trova in Dio il tagliagiatore di turno, l'avversario geloso della sua libertà. Il Dio di Gesù Cristo è colui che rende possibile la realizzazione dei

progetti dell'uomo, attraverso il grande rispetto e il misterioso ossequio alla libertà umana.

### ... e nonostante tutto...

Nel realizzare il proprio progetto di vita, ogni uomo avverte di trovarsi in strutture che frenano, si imbatte in limiti che si frappongono; talvolta si scopre come intossicato da sostanze somministrate dai vari sistemi di potere e di influenza economica per rabbonirlo e asservirlo ad idee e a progetti che non sono personali e che lo portano gradualmente ad estraniarsi da se stesso.

Si trova tra **condizioni di vita** positive e **condizionamenti** che lo rallentano nel processo di crescita: l'uomo avverte la propria corporeità come grande possibilità di muoversi e di agire nel mondo, pur nella limitazione dello spazio e del tempo. Se sono qui, non posso essere lì. Se devo fare qualcosa, non posso nello stesso tempo farne tante altre... Ogni giorno sperimento il limite dell'essere in questo mondo così bello, ma che tante volte mi sta stretto. Tutti gli uomini, soprattutto i giovani, avvertono lo scarto esistente tra desiderio e realizzazione, tra progetto e attuazione, tra quello che si è e quello che si vorrebbe essere. Nella società in cui vive, ognuno avverte di essere vincolato a delle leggi di convivenza; esse tentano di regolare i rapporti tra i vari membri sociali, esprimendo di volta in volta i diritti e i doveri. La libertà creatrice d'ognuno deve in qualche modo convivere con la libertà creatrice degli altri, evitando conflitti di interesse, perché non prevalga il benessere di uno sulla collettività, o all'opposto il bene sociale finisca per schiacciare le legittime esigenze dei singoli.





# Spiegazione

In particolare la sofferenza, il male, la morte mettono a dura prova i nostri progetti e la loro condivisione con quelli che ci stanno accanto e che ci sono cari. Sentiamo tutto il peso di ogni evento contrastante che sul più bello, mentre stiamo arrivando al massimo di una realizzazione, è come "un bastone tra le ruote". Essi mettono a dura prova la nostra pazienza e resistenza, anche se avvertiamo con tutte le nostre forze che essi non sono l'ultima parola sul nostro futuro.

## ...ha la libertà di progettare!

Anche in momenti di forte svantaggio, l'uomo avverte che **la speranza** è l'ultima a morire e che è la prima a sopravvivere. Nonostante tutto, l'uomo nutre la speranza che qualcosa cambi e che tutto si risolva. In fondo al suo cuore, avverte che essa non è illusione e che alla fine non delude. Nessun male che c'è nel mondo può bloccare la speranza e l'anelito di un futuro migliore, a partire dalle scelte del presente e dai sacrifici che l'uomo avverte necessari per la realizzazione personale e degli altri.

Per realizzare qualsiasi progetto, viene richiesta la qualità umana di rimanere fedeli e costanti. Occorre prepararsi ad affrontare il rischio. Non è mai lontana abbastanza e risolta completamente la possibilità del tradimento (proprio ed altrui) e del fallimento. Vivere insieme con realismo e speranza, nella coscienza dei propri limiti e delle proprie risorse significa essere consapevoli di avere un **grande tesoro in vasi di creta** – come amava dire san Paolo ai cristiani di Corinto (cfr. 2Cor 4,7). Mai dire che nella nostra vita è tutto oro, perché ogni giorno facciamo esperienza della fragilità. Mai convincersi



che nella nostra vita tutto è perduto e vano, perché si nascondono in noi risorse preziose e finora inesplorate.

L'esistenza umana, tra risorse e limiti, tra libertà e condizionamenti, è un appello a guardare oltre, perché ogni progetto umano (la gioia di condividere in pieno la vita tra un uomo e una donna, la soddisfazione di creare qualcosa che serva al progresso dell'umanità, la risposta concreta offerta a chi chiede o è nel bisogno, la lotta per la giustizia...) è contrassegnato dall'indefinito. **L'uomo non è il padrone assoluto della propria esistenza, degli altri e del mondo, ma il responsabile di sé e degli altri, il custode creativo di questa terra.** A ragione J. Gevaert afferma:

«Nessuno mi ha interpellato per domandare se volevo venire in questo mondo. Nessuno può fare nulla per restarci. Conviene allora riconoscere che nessuno, in fin dei conti, sta alla radice della propria esistenza, e non è in suo potere realizzare il senso ultimo di questa esistenza»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> J. GEVAERT, *Il problema dell'uomo. Introduzione all'antropologia filosofica*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1995<sup>8</sup>, p. 229.



# Spiegazione

Alla fine di questo tratto di strada fatto insieme, **sentiamo di trovarci ad un bivio**: sperare nel futuro o acciuffare l'attimo fuggente, consumare le occasioni che man mano ci si presentano o guardare al di là del proprio naso, fino ad aprirsi alla speranza, progettando attimo dopo attimo la propria vita.

In un mondo che privilegia i prodotti già confezionati e lo stile dell'USA e GETTA, è possibile non dimettersi dal sogno e non smettere di progettare con audacia e coraggio? C'è posto oggi per la speranza? Qualcuno dice di sì, anche se comporta rischi e sacrifici: «Sperare è un dovere,

non un lusso. Sperare non è sognare, al contrario: è il mezzo per trasformare un sogno in realtà. Felici coloro che osano sognare e che sono disposti a pagare il prezzo più alto perché il sogno prenda corpo nella vita degli uomini» (card. Suenens).

In questo nostro tempo, mai come adesso, si è avvertita l'urgenza di non smarrire il senso della prospettiva e di realizzare progetti di una nuova umanità. Solo chi è capace di nutrire tale dimensione è degno di realizzarsi e di guidare altri ad una realizzazione più piena, come recita un antico racconto:

«Il capo di una certa tribù, accampata alla base di una montagna, era moribondo. Radunò i suoi tre figli e disse loro: "Io sto per morire e uno di voi dovrà succedermi come capo della nostra tribù. Voglio che ognuno di voi scali la nostra montagna sacra e mi porti qualcosa di bello. Colui che mi porterà il dono più significativo mi succederà".

Dopo parecchi giorni i figli tornarono. Il primo aveva portato a suo padre un fiore che cresceva vicino alla vetta ed era estremamente raro e bello. Il secondo figlio aveva portato una pietra colorata, liscia e rotonda, resa tale dalla pioggia e dal vento sabbiosi. Il terzo figlio aveva le mani vuote. Egli disse: "Padre, non ti ho portato niente da far vedere. Mentre mi trovavo sulla vetta della montagna sacra, ho visto nell'altro versante una terra preziosa, piena d'una verdeggiante pastura e un lago cristallino. E ho avuto una visione di come la nostra tribù potrebbe vivere una vita migliore. Ero così estasiato di quanto vedevo e di quello che pensavo che non ho potuto portarti nulla al mio ritorno".

Il padre allora disse: "Tu sarai il nuovo capo della nostra tribù perché hai portato quello che era più prezioso di tutti: **la visione di un futuro migliore**"»<sup>1</sup>.



<sup>1</sup> P. J. WHARTON, *Stories and Parables for Preachers and Teachers*, Paulist Press Mahwah, New Jersey (USA) 1986, pp. 29-30.



# Sperimentazione

Per puntualizzare alcuni elementi fondamentali, il formatore si serve di una canzone e di due racconti:

## **Message in a bottle**

(Police, *Message in a box*, 1993)

Nient'altro che un naufrago,  
un'isola persa nel mare,  
un altro giorno di solitudine,  
nessuno qui, solo io.  
Più solitudine del tollerabile.  
Soccorretevi prima che sprofondi nella disperazione.

Invierò un S.O.S. al mondo.  
Spero che qualcuno raccolga  
il mio messaggio nella bottiglia.

È passato un anno da quando ho scritto la lettera.  
Avrei voluto capirlo fin dall'inizio.  
Solo la speranza può farmi resistere.  
L'amore può sanarti la vita ma anche spezzarti il cuore.

Sono uscito stamattina, non credevo ai miei occhi.  
Cento miliardi di bottiglie trascinate sulla spiaggia.  
Sembra che non sia solo nella mia solitudine.  
Cento miliardi di naufraghi cercano casa.

Invierò un S.O.S. al mondo.  
Spero che qualcuno raccolga  
il mio messaggio nella bottiglia.

Sto lanciando un S.O.S.



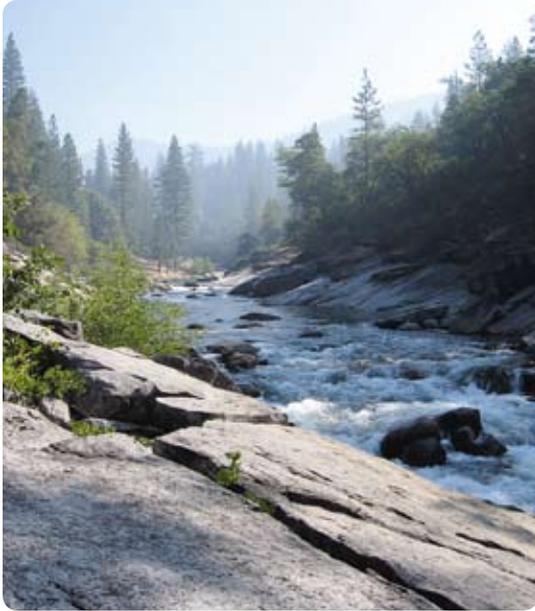
In ormai 30 anni di carriera, gli U2 hanno segnato la storia della musica planetaria. Bono, Edge, Adam e Larry formano un gruppo rock irlandese, nato nel 1976. Con oltre 170 milioni di dischi venduti possono essere definiti uno dei più importanti gruppi musicali affermatosi sulla scena internazionale. Fin dagli esordi, gli U2 si sono occupati della questione irlandese e del rispetto per i diritti civili, improntando su questi temi anche buona parte della loro attività artistica.

U2 - BONO

**Un messaggio nella bottiglia.** Dopo aver ascoltato la canzone dei Police, che cosa scriveresti in un foglio per esprimere il tuo S.O.S. o il tuo desiderio per il futuro? E chi vorresti che raccogliesse la bottiglia e partecipasse al tuo appello o al tuo progetto? Tieni presente che: S.O.S. è il segnale internazionale di pericolo variamente interpretato: *Save our Souls* (salvate le nostre vite, letteralmente: salvate le nostre anime), *Save our Ship* (salvate la nostra nave), *Save our Sailors* (salvate i nostri marinai), *Stop other Signals* (sospendete altri segnali). Quali tra questi significati si avvicina di più al tuo messaggio e alla tua intenzione?



# Sperimentazione



**Confronto.** Prova a confrontare quanto hai scritto con il seguente racconto:

«Avete mai osservato le trote in un fiume di montagna? L'acqua si apre un varco verso la vallata, veloce, vorticoso, al di là dei dislivelli che fanno nascere migliaia di cascate e cascatelle. Il sole disegna un vero arcobaleno nella schiuma. Nulla resiste alla corrente. Se guardate più da vicino, intravedete le testoline nere e i corpi argentei di centinaia di pesciolini. Ad ogni cascata, saltano fuori dall'acqua. Controcorrente. In cerca della sorgente. Non conformisti e instancabili. Più la corrente è violenta, più il loro colpo di reni è più forte. Essi balzano sull'acqua, nel vero senso della parola. Al contrario, il pesce rosso si accontenta di cogliere con le sua labbra pigre le alghe

microscopiche dell'acquario! La trota ha bisogno di trovare resistenza, non riesce a vivere in acqua stagnante. Sarebbe la sua fine, per mancanza di ossigeno e di movimento»<sup>4</sup>.

**Questo racconto vuol dirti che**

---

---

---

**Confronto.** Prova a confrontare la tua esperienza, talvolta difficile, con quella di Bakhita raccontata da Benedetto XVI:

«[...] Giuseppina Bakhita, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II, era nata nel 1869 circa – lei stessa non sapeva la data precisa – nel Darfur, in Sudan. All'età di nove anni fu rapita da trafficanti di schiavi, picchiata a sangue e venduta cinque volte sui mercati del Sudan. Da ultimo, come schiava si ritrovò al servizio della madre e della moglie di un generale e lì ogni giorno veniva fustigata fino al sangue; in conseguenza di ciò le rimasero per tutta la vita 144 cicatrici. Infine, nel 1882 fu comprata da un mercante italiano per il console italiano Callisto Legnani che, di fronte all'avanzata dei mahdisti, tornò in Italia. Qui, dopo "padroni" così terribili di cui fino a quel momento era stata

<sup>4</sup> G. DANNEELS, *Giovani correnti e controcorrenti*, Juvenilia, Torino 1991, p. 38.





# Sperimentazione

proprietà, Bakhita venne a conoscere un "padrone" totalmente diverso – nel dialetto veneziano, che ora aveva imparato, chiamava "paron" il Dio vivente, il Dio di Gesù Cristo. Fino ad allora aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano e la maltrattavano o, nel caso migliore, la consideravano una schiava utile. Ora, però, sentiva dire che esiste un "paron" al di sopra di tutti i padroni, il Signore di tutti i signori, e che questo Signore è buono, la bontà in persona. Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei, aveva creato anche lei – anzi che Egli la amava. Anche lei era amata, e proprio dal "Paron" supremo, davanti al quale tutti gli altri padroni sono essi stessi soltanto miseri servi. Lei era conosciuta e amata ed era attesa. Anzi, questo Padrone aveva affrontato in prima persona il destino di essere picchiato e ora la aspettava "alla destra di Dio Padre". Ora lei aveva "speranza" – non più solo la piccola speranza di trovare padroni meno crudeli, ma la grande speranza: io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada – io sono attesa da questo Amore. E così la mia vita è buona. Mediante la conoscenza di questa speranza lei era "redenta", non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio. Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo – senza speranza perché senza Dio. Così, quando si volle riportarla nel Sudan, Bakhita si rifiutò; non era disposta a farsi di nuovo separare dal suo "Paron". Il 9 gennaio 1890, fu battezzata e cresimata e ricevette la prima santa Comunione dalle mani del Patriarca di Venezia. L'8 dicembre 1896, a Verona, pronunciò i voti nella Congregazione delle suore Canossiane e da allora – accanto ai suoi lavori nella sagrestia e nella portineria del chiostro – cercò in vari viaggi in Italia soprattutto di sollecitare alla missione: la liberazione che aveva ricevuto mediante l'incontro con il Dio di Gesù Cristo, sentiva di doverla estendere, doveva essere donata anche ad altri, al maggior numero possibile di persone. La speranza, che era nata per lei e l'aveva "redenta", non poteva tenerla per sé; questa speranza doveva raggiungere molti, raggiungere tutti» (*Spe salvi*, n. 3).



Rispetto alla mia vita reputo l'esperienza di Bakhita:

- distante
- vicina
- interessante
- irraggiungibile
- né distante, né vicina
- a pensarci bene, ci sono delle somiglianze...

e dico perché \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



# Verifica

**In tre punti, tira le conclusioni del tema fin qui affrontato, esprimendoti in forma personale:**

1. Penso che... \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

2. Credo che... \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

3. Sono convinto che... \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

## Verifica finale

**Simulazione.** Rifletti un po' su come sarebbe un progetto umano, senza...

- Un progetto senza di me... \_\_\_\_\_
- Un progetto senza gli altri... \_\_\_\_\_
- Un progetto senza mondo... \_\_\_\_\_
- Un progetto senza Dio... \_\_\_\_\_

**La cosa che mi è rimasta più impressa in questa Unità di Apprendimento è**

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**Confronta quanto è emerso dalla tua verifica personale con i tuoi compagni di corso. Dal confronto è emerso che:**

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

## PER APPROFONDIRE

ACCATTOLI Luigi, *Io non mi vergogno del vangelo. Dieci provocazioni per la vita quotidiana per il cristiano comune*, Dehoniane, Bologna 2004.

BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007.

CICIOLO Pino, *"Diretto' io andrò in Paradiso". Storie dal carcere minorile di Nisida*, Ancora, Milano 2008.

DE ROSA Giuseppe, *L'uomo, la sua natura, il suo destino*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2007.

GEVAERT Joseph, *Il problema dell'uomo. Introduzione all'antropologia filosofica*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1995<sup>8</sup>.

RUTA Giuseppe (ed.), *Sulle ali della croce. Nino Baglieri e... tanta voglia di correre*, Coop. S.Tom. - Elle Di CI, Messina - Leumann Torino 2008.

*Tante vie per realizzare la vita*



UA 2



# Percorso

Questa unità “Tante vie per realizzare la vita” ti aiuterà a riflettere sui principali orientamenti etici presenti nella società e sui fondamentali criteri di discernimento del bene e del male.

**Ricorda in quale punto del percorso si colloca questa unità...**

**progettualità**

UA 1 - Vivere è progettarsi

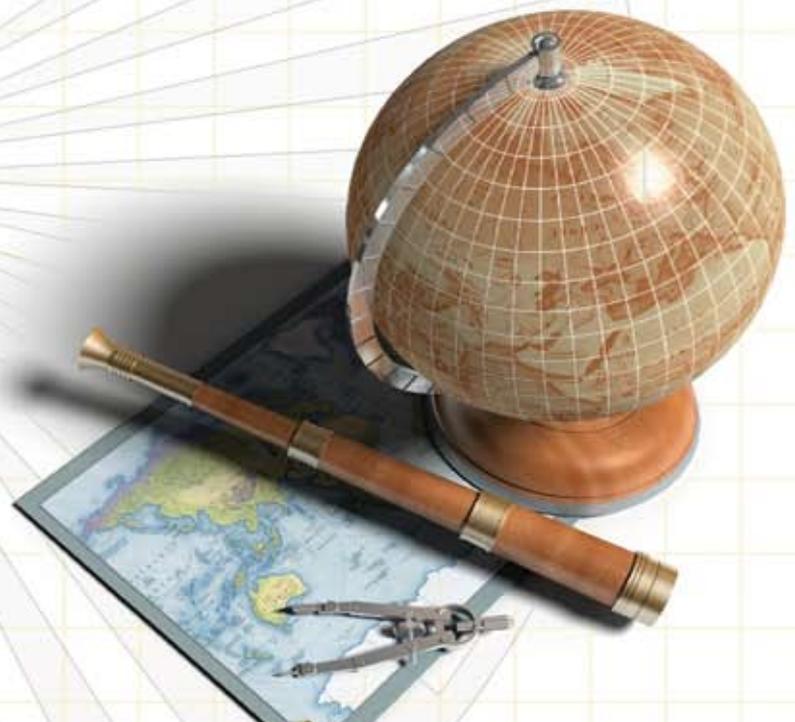


**UA 2 - Tante vie per realizzare la vita**

UA 3 - Il manifesto della vita felice

UA 4 - La «novità cristiana» e la passione per questo mondo

UA 5 - La Dottrina sociale della Chiesa: una proposta per tutti





## **OBIETTIVI**

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

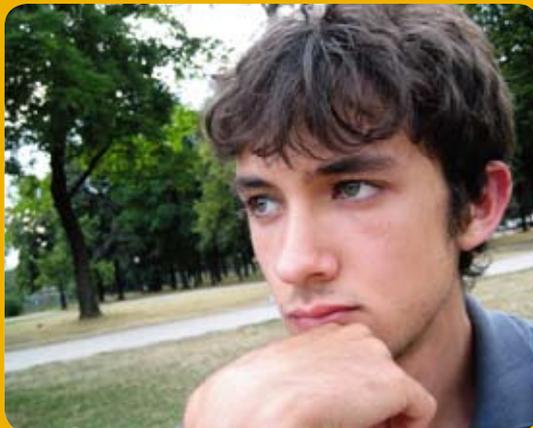
Focalizzare il problema del senso della vita, cogliendo la dimensione morale di ogni scelta e interrogandosi sulle conseguenze delle proprie azioni.



Analizzare e confrontare alcuni documenti culturali e religiosi di carattere etico.



Individuare, alla luce del vangelo, alcuni criteri essenziali per distinguere ciò che è bene e ciò che è male, ciò che rende l'uomo veramente felice e ciò che non lo rende tale.





# Esperienza

Sui muri delle strade, dentro le stazioni, a terra e sui muri delle metropolitane... perfino nei vagoni, sulle facciate dei palazzi del centro e di periferia ti sei certamente imbattuto in scritte e grafismi senza firma. Forse anche tu con l'uniposca o con lo spray hai lasciato qualche messaggio. Tra le tante frasi eccone alcune abbastanza enigmatiche ed interessanti:



## **Dialoghiamo:**

- Hai visto messaggi sui muri della tua città? In gruppo potreste farne un elenco?
- A quali di questi metteresti la firma? Perché?
- Da quali di queste frasi ti dissoci totalmente? Perché?

## **Reagisci a questi messaggi pubblicitari:**

- «Lo sapevate che grazie alla chimica oggi è possibile proteggere superfici da qualsiasi scritta vandalica e tramite un getto d'acqua calda rimuovere semplicemente scritte e graffiti?»
- «Lo sapevate che il 98% degli edifici che hanno installato telecamere di video-sorveglianza non sono imbrattati da scritte?»



## Mezzo pieno o Mezzo vuoto

(Max Pezzali, *Live!*, 2008)

**Mezzo pieno o mezzo vuoto  
questo è il solo ed unico bicchiere che abbiamo  
se si stava meglio quando si stava peggio  
non lo so però io vivo adesso  
mezzo pieno o mezzo vuoto  
mi hanno detto di giocare quindi io gioco  
faccio del mio meglio, almeno ci proverò  
se ho ragione o no, io non mi sposto**

Colpa dell'*Euro*, colpa del dollaro  
colpa del surriscaldamento e del carbonio  
colpa di *Al Qaeda*, colpa dell'arbitro  
colpa del prezzo di un barile di petrolio  
colpa del varco nel centro storico  
colpa di tutti i condizionatori a luglio  
colpa del feto, colpa dell'atomo  
colpa di tutta la droga disciolta nel Po

Scorrono le immagini e non riesco più a capire  
se è la realtà  
scorrono le pagine e non riesco ad intuire  
se è la verità

**Mezzo pieno o mezzo vuoto  
questo è il solo ed unico bicchiere che abbiamo  
se si stava meglio quando si stava peggio  
non lo so però io vivo adesso  
mezzo pieno o mezzo vuoto  
mi hanno detto di giocare quindi io gioco  
faccio del mio meglio, almeno ci proverò  
se ho ragione o no, io non mi sposto**

Colpa del *wrestling*, colpa di *Britney Spears*  
colpa del made in China contenendo i costi  
colpa dei vecchi, colpa dei giovani  
che con il mulo non si comprano più i dischi  
colpa del gossip, colpa di *CSI*  
di criminologi e psicologi esperti  
colpa dei ladri e dei maniaci  
colpa di internet che brulica di matti

Scorrono le immagini e non riesco più a capire  
se è la realtà  
scorrono le pagine e non riesco ad intuire  
se è la verità



MAX PEZZALI

Originario di Pavia, classe 1967, inizia con gli "883" con le prime canzoni tra cui "Hanno ucciso l'uomo ragno". Il linguaggio e le tematiche sono quelle degli adolescenti e del loro vissuto. La "Regola dell'amico" è il tormentone del 1997 che precede il disco "La dura legge del gol". Il 2000 vede gli 883 impegnati in giro per l'Europa con un tour che attraversa Austria, Germania e Svizzera... Max Pezzali in questi ultimi anni è tornato a cantare da solo, ma i successi sono continuati.

**Mezzo pieno o mezzo vuoto  
questo è il solo ed unico bicchiere che abbiamo  
se si stava meglio quando si stava peggio  
non lo so però io vivo adesso  
mezzo pieno o mezzo vuoto  
mi hanno detto di giocare quindi io gioco  
faccio del mio meglio, almeno ci proverò  
se ho ragione o no, io non mi sposto  
mezzo pieno o mezzo vuoto  
questo è il solo ed unico bicchiere che abbiamo  
se si stava meglio quando si stava peggio  
non lo so però io vivo adesso  
io vivo adesso  
io vivo adesso  
io vivo adesso**



# Esperienza

## **Dialoghiamo:**

- Ti ritrovi nelle parole di Max Pezzali? Hai qualche cosa da aggiungere in proposito?
- Ti sembra giusto addossare sempre la colpa sugli altri?
- Qual è il messaggio centrale che lancia l'intera canzone?
- Secondo te, in base al testo della canzone, nel mondo c'è più bene, o più male?
- Reagisci al seguente commento tratto dal sito ufficiale [www.maxpezzali.it](http://www.maxpezzali.it): «Ogni giorno veniamo bombardati da notizie che ci fanno sprofondare in una sorta di asfissiante ansia collettiva: l'emergenza ambientale ed energetica, la minaccia terroristica, la decadenza dei valori e dei costumi, la concorrenza produttiva dei paesi in via di sviluppo, le problematiche legate all'uso e all'abuso delle nuove tecnologie informatiche... Tutto pare suggerire che questo primo decennio del XXI secolo sia uno dei periodi storici peggiori nei quali si possa vivere, e sembra prevalere la considerazione comune secondo cui "in fondo **si stava meglio quando si stava peggio**". Anche a me a volte è capitato di pensarla così, ma ricordando che negli anni della mia giovinezza la generazione degli adulti diceva più o meno le stesse cose riguardo ai miei coetanei e ai cambiamenti del mondo circostante, mi sono reso conto che quest'epoca burrascosa e contraddittoria porta con sé anche delle straordinarie opportunità di progresso e di miglioramento. Sta a noi vedere il bicchiere mezzo pieno sfruttando al meglio i nuovi strumenti che abbiamo a disposizione. O almeno spero!».

## ❖ **Occhio a questa striscia di Quino**



*Le domande importanti continuano:*

- Vivere, perché?
- Lavorare, e poi?
- In che consiste la felicità?
- Ci sono delle vie per la felicità?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**In gruppetti, in tre minuti fornite tre risposte per ognuna di queste domande**





# Esperienza

## La tua opinione

Ciò che segue è una specie di gioco. È utile farlo da solo, poi è opportuno che confronti ciascuna risposta che dai con le risposte dei tuoi compagni.

**Esprimi la tua opinione riguardo a ciascuna delle seguenti azioni:**

	Ammissibile	Dipende dai casi	Non ammissibile
Viaggiare sui mezzi pubblici senza pagare			
Fumare occasionalmente marijuana			
Divorziare			
Ubriacarsi			
Assentarsi dal lavoro quando non si è realmente malati			
Prendere qualcosa in un negozio senza pagare			
Avere rapporti sessuali senza essere sposati			
Fare a botte per far valere le proprie ragioni			
Fare a botte con tifosi di una squadra avversaria			
Dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna			
Fumare tabacco			
Avere esperienze omosessuali			
Vivere insieme (convivere) senza essere sposati			
Prendere droghe (erba, pasticche, eroina...)			
Abortire			
Avere una relazione con una persona sposata			
Fare danno a beni pubblici (cabine telefoniche...)			
Raccomandare qualcuno			
Non andare la domenica a messa pur potendo			
Prestare falsa testimonianza in tribunale			
Lasciar condannare una persona innocente pur conoscendo il colpevole			
Condannare una persona a morte			



## ❖ Una canzone degli U2: Zooropa

Zooropa... Vantaggi della tecnica  
Zooropa... Sii tutto quello che puoi  
Sii un vincitore  
Mangia per dimagrire

Zooropa... Un tipo di bianco più blu  
Zooropa... Questa sera può diventare tua  
Siamo leggeri e verdi  
E pulitini

Zooropa... Meglio nelle intenzioni  
Zooropa... Volare nei cieli amici  
Con l'applicazione della scienza  
Abbiamo quell'alone di confidenza...

E io non ho bussola  
E io non ho uomo  
E io non ho ragioni  
Ragioni per tornare indietro

E io non ho religione  
E io non so cosa è cosa  
E io non conosco il limite  
Il limite di quello che abbiamo

Zooropa... Non ti preoccupare tesoro, è tutto a posto  
Zooropa... Tu hai le scarpe giuste  
Zooropa... Per superare la notte  
Zooropa... Fuori fa freddo, ma le luci sono accese  
Zooropa... Evita la metropolitana  
Zooropa... Dai andiamo alla terra eterna  
Fuori la testa dal fango tesoro  
Metti i fiori nel fango tesoro  
In superficie

Niente nomi particolari di luoghi  
Nessuna canzone particolare  
Mi sono nascosto  
Da cosa mi sto nascondendo?

Zooropa... Non ti preoccupare tesoro, è tutto a posto  
Zooropa... L'incertezza... Può essere una luce che guida  
Zooropa... Io sento delle voci, voci ridicole  
Zooropa... Nella scia  
Zooropa... Andiamo, andiamo... In superficie  
Zooropa... Fuori la testa dal fango tesoro  
(Sognerà il mondo nel quale vuole vivere:  
lo sognerà forte e chiaro)



In ormai 30 anni di carriera, gli U2 hanno segnato la storia della musica planetaria. Bono, Edge, Adam e Larry formano un gruppo rock irlandese, nato nel 1976.

Con oltre 170 milioni di dischi venduti possono essere definiti uno dei più importanti gruppi musicali affermatosi sulla scena internazionale. Fin dagli esordi, gli U2 si sono occupati della questione irlandese e del rispetto per i diritti civili, improntando su questi temi anche buona parte della loro attività artistica.

U2



# Riflessione

Che cosa è che vale veramente nella vita?  
Zooropa passa in rassegna alcune ipotesi:

**La tecnica:** *Sii un vincitore...*

Ma è sicuro che la tecnica è la via della felicità? È maledettamente contraddittoria: si mangia... per dimagrire; il bianco è così bianco che è blu...

**La scienza:** *fa volare, fa essere padroni di tutto...*

Ma mi accorgo che, se ho solo la scienza, non mi ritrovo più la bussola per orientarmi, non ragiono con la mia testa; la religione mi sfugge; mi toglie il senso del limite...



## Che confusione! Di chi mi devo fidare?

Zooropa: «Non ti preoccupare, tesoro: è tutto a posto. L'incertezza può essere una luce che guida».

- ➔ Conosci gente che si abbandona alla tecnica come alla soluzione di tutti i problemi della vita? Tu che ne dici?
- ➔ È vero che la scienza è l'ultima parola? Oppure, all'opposto, che della scienza non c'è da fidarsi?
- ➔ Non c'è altro, al di fuori della scienza e della tecnica, che sia via alla felicità? Zooropa suggerisce: «Fuori la testa dal fango, tesoro»

- *Si può sognare un mondo nel quale vivere?*
- *Quali caratteristiche deve avere questo mondo sognato?*
- *È possibile che questo mondo sognato spunti dal nulla?*
- **Perché il sogno divenga realtà ci dovrà essere il contributo di ciascuno.**

**Il contributo si chiama impegno etico oppure responsabilità morale.**

### Quante morali ci sono?

- C'è la morale di chi si crede onnipotente, al centro del mondo.
- C'è la morale di chi crede di poter strutturare al meglio le situazioni a proprio vantaggio.
- C'è la morale di chi imposta l'esistenza come un impegno per l'altro.

Nell'ambiente in cui vivi quale "morale" pensi che prevalga?



## ❖ Test

Ed ora un test (*ricorda che i test sono simili ai giochi: non si prendono troppo sul serio, anche se possono dire qualcosa di serio*):

### **Sentirsi al centro del mondo<sup>1</sup>**

«Il mondo è mio!», sembrano dire alcune persone con il loro modo di fare e di essere: non riescono infatti a non essere il centro dell'universo in qualsiasi occasione. Quante pretese e presunzioni! Tanti altri tendono invece a mettersi da parte, a non far notare la loro presenza. Se non è timidezza è umiltà, cioè il rendersi conto che siamo parte di un insieme che solo grazie alla collaborazione di ognuno può funzionare. Rispondi alle seguenti domande.

#### **L'albero che più mi assomiglia:**

- A – sequoia
- C – castagno
- B – ulivo

#### **Incontri un amico, con lui parli:**

- B – del più e del meno
- A – di ciò che mi è accaduto ultimamente
- C – delle novità della sua vita e della mia

#### **Per farti sentire da molta gente useresti:**

- A – un microfono
- B – un megafono
- C – la voce

#### **Tra questi corpi celesti preferisci:**

- B – la Luna
- C – la Stella Polare
- A – il Sole

#### **Squilla il telefono:**

- A – è per me
- B – non aspettavo telefonate
- C – per chi sarà?

#### **L'elemento della punteggiatura che più utilizzo:**

- B - ? (punto interrogativo)
- C - , (virgola)
- A - ! (punto esclamativo)



<sup>1</sup> Con qualche modifica; cfr. M.T. BROU, *Ti senti il centro del mondo? Test*, in "Dimensioni nuove" 29 (1998) 10, p. 65.



# Riflessione

## Ad una festa:

- C – da un angolo osservi tutto quello che accade
- A – fai sentire la tua presenza
- B – speri di conoscere nuovi amici

## In viaggio per:

- A – l'America, il paese delle meraviglie
- B – la Cina, vasta e affascinante
- C – l'Africa, antica e selvaggia

## Un'esperienza emozionante:

- B – l'avverarsi di un sogno
- A – parlare a una platea di migliaia di persone
- C – la vita in sé

A	B	C

**Maggiormente C: SAN FRANCESCO PER AMICO**  
 Se non è la timidezza che ti fa apparire umile vuoi dire che hai capito che ognuno di noi ha le sue qualità, ma che solo utilizzando al servizio del prossimo potremmo ottenere buoni risultati. Ti sei reso conto, o lo stai facendo giorno dopo giorno, che non bisogna mettersi in mostra per far capire il nostro valore, anzi chi lo fa probabilmente ha bisogno di continue conferme perché è insicuro e debole.

**Maggiormente B: UN PO' PRINCIPE UN PO' POVERO**  
 Ti capita di dimenticare che nessuno ti ha incoronato imperatore dell'universo e in quelle occasioni sei poco disponibile, cortese, simpatico, anzi diventi antipatico e insopportabile. A volte te ne rendi conto, a volte no, e resti convinto di comportarti al meglio. Prova a riflettere prima di agire, in modo da scegliere la strada della condivisione e dell'umiltà, è quella che porta più gioia.

**Maggiormente A: EGOCENTRICO**  
 Sei convinto che il mondo si potrebbe fermare da un momento all'altro quando tu non ci sei. Credi di bastare a te stesso: tu non hai bisogno dell'aiuto di nessuno, mentre gli altri non possono fare a meno di te. Devi sempre dire la tua in ogni occasione e non ammetti di avere torto.... Nessuno ti ha mai detto che tutti siamo necessari, ma nessuno indispensabile? Un consiglio: guarda a chi ti vuole bene, nonostante i tuoi atteggiamenti, prima che sia tardi, altrimenti potresti rimanere non il solo ma completamente solo.



## A CHE SERVE LA MORALE?

### PAROLE PER INTENDERCI

**Morale:** riguarda i pensieri, le parole, le azioni della persona in ordine al bene e al male.

**È morale:** la persona è orientata al bene;

**è immorale:** la persona è orientata al male.

Ti accorgi che "morale" o "immorale" non sono le cose, ma le persone. Sono le persone che hanno la capacità di fare delle scelte. Queste possono essere "buone" o "cattive".

Ti accorgi che c'è un problema più profondo:  
*che cosa è che è bene?*  
*che cosa è che è male?*

Ti accorgi pure che "bene" e "male" implica una relazione:  
è bene, rispetto a chi o a che cosa?  
è male, rispetto a chi o a che cosa?

Questo pomeriggio domenicale ho voluto godermi una partita di quelle che contano: sono andato allo stadio. Undici giocatori da una parte, undici dall'altra. Chi doveva star proprio male era il pallone: preso a calci un po' da tutti quanti. Ogni giocatore conosceva bene le regole del gioco e le metteva in pratica. L'arbitro fischiava poche volte per scorrettezze, del resto subito rientrate. Che sarebbe capitato ad una partita senza regole riconosciute e messe in pratica? Non ci sarebbe stato neppure la partita, che si regge proprio su quelle regole.

*A che serve la morale?* A giocare bene la partita della vita.

Ciò che conta è vivere in pienezza. Qualcuno lo chiama *felicità*; qualche altro *beatitudine*; qualche altro ancora *riuscita*.

La morale è per la felicità, per la beatitudine, per la piena riuscita della persona. Senza morale è come voler giocare una partita di calcio senza regole; è come un treno deragliato: non giungerà mai al traguardo; la persona senza morale va incontro al non senso della vita (allo "scatafascio").

## Messaggio ai giovani del mondo

Nel 1965, al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II, dai tremila Vescovi di tutto il mondo è stato indirizzato ai giovani un **Messaggio**. Parla di "morale", anche senza pronunciare la parola:

### AI GIOVANI

«È a voi, infine, giovani e ragazze del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. **Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa.**

La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente "revisione di vita" essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella luce che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire.



# Spiegazione

**La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi.**

Essa è ansiosa di poter espandere anche in questa nuova società i suoi tesori sempre antichi e sempre nuovi: la fede, che le vostre anime possano attingere liberamente nella sua benefica chiarezza. Essa ha fiducia che voi troverete una tale forza ed una tale gioia che voi non sarete tentati, come taluni dei vostri predecessori, di cedere alla seduzione di filosofie dell'egoismo e del piacere, o a quelle della disperazione e del nichilismo; e che di fronte all'ateismo, fenomeno di stanchezza e di vecchiaia, voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono.

È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio.

**Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!**

La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Guardatela, e voi ritroverete in essa il volto di Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico dei giovani. Ed è appunto in nome di Cristo che noi vi salutiamo, che noi vi esortiamo, che noi vi benediciamo».



Quali parole del *Messaggio* ti sembrano più significative? Sottolineale e commentale in gruppo.

Puoi ridire ad amici tuoi con tue parole il contenuto del *Messaggio*?

Il *Messaggio* centra l'attenzione su Gesù: perché?

Che rapporto c'è tra Cristo e la vita nuova prospettata dal *Messaggio*?



# Spiegazione



## Quale morale?

Osserva le tre strisce, facendo il passaggio dal segno grafico ai possibili significati:

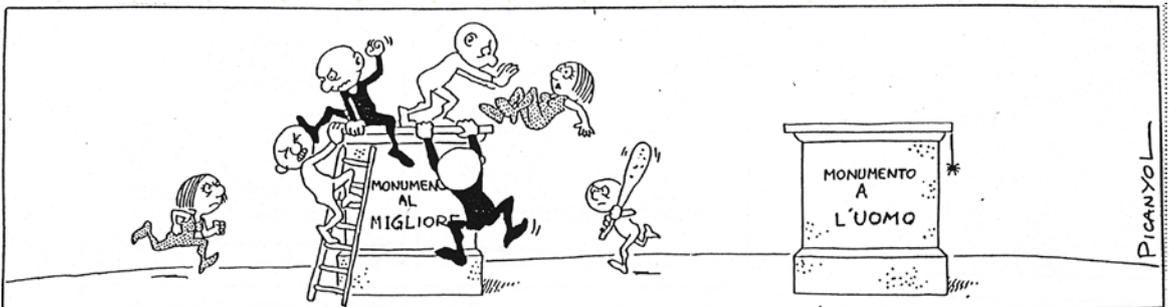
1.



2.



3.



- Racconta cosa avviene in ciascuna striscia
- Qual è l'interesse maggiore del protagonista di ciascuna striscia?
- Tentate in gruppo una conclusione: è possibile che le tre strisce rappresentino tre modi diversi di comportamento morale? Potete dare un nome a questi modi diversi?

---



---



---





# Spiegazione

## Massime sulla felicità

La morale è la via della felicità. Da ciò che si intende per "felicità" si può capire il tipo di morale. Di seguito trovi delle massime sulla felicità<sup>2</sup>:

- La felicità è una fetta di vita spalmata di marmellata.
- Felicità è andare d'accordo con se stessi.
- La felicità è un profumo che non potete versare sugli altri senza riceverne alcune gocce su di voi.
- Felicità è amare e nient'altro. Chi può amare è felice.
- La felicità non è uno scopo da perseguire avidamente. È un fiore da cogliere sulla via del dovere.
- La felicità è una merce meravigliosa: più se ne distribuisce e più se ne ha.
- La felicità è una stazione intermedia tra Troppo e Troppo poco.
- La felicità è una coperta calda.
- La felicità non consiste nell'acquistare e godere, ma nel non desiderare nulla, perché consiste nell'essere liberi.
- La felicità di questo mondo è composta di molti tasselli, ma ne manca sempre qualcuno.
- Tre cose occorrono per essere felici: essere imbecilli, essere egoisti e avere una buona salute. Ma se vi manca la prima, tutto è finito.
- Non chiedere a Dio di renderti felice, ma utile. La felicità verrà dopo.



Ogni massima sulla felicità esprime anche un tipo di morale: morale dell'apparenza, morale del prestigio, morale dell'utile, morale del comodo, morale dell'altruismo, morale dell'interesse, morale del distacco, morale dell'occasione...

- Scegli quattro massime sulla felicità in cui più facilmente ti ritrovi.
- Che tipo di morale esprime ciascuna massima?
- In gruppetti confrontate le scelte operate da ciascuno.

<sup>2</sup> E. BIANCO (ed.), *Nuovo dizionario di pensieri citabili*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1995, pp. 154-156.



# Spiegazione

Ed ora qualche approfondimento.

## I modelli della vita quotidiana<sup>3</sup>

Guardiamo attorno a noi. Il mondo non è solo uno spettacolo, ma lo spazio in cui imparare a muoversi, a riflettere, a prendere posizione. Giornali, radio, televisione allargano sempre più gli orizzonti della conoscenza e della vita. Colpiti da mille immagini, rischiamo di seguire gli impulsi immediati, evitando la fatica di una sintesi interiore responsabile. Il cumulo di informazioni, di spettacoli, di provocazioni affascina e costringe a fare i conti con altri modelli di vita.

Con insistenza ci viene proposta la figura di cantanti e attori famosi, degli eroi degli stadi, di uomini di potere e di prestigio sociale, di gente che ha soldi [... ] È il mito del successo facile, della vita ridotta a spettacolo, dell'exasperata preoccupazione per il corpo; è la convinzione che il potere e il denaro diano tutto.

**Guardiamo anche attorno a noi.** Quale testimonianze offre il mondo degli adulti?

C'è chi ha realizzato la propria vita secondo un progetto deciso e chi, a parole o nei fatti, manifesta il proprio fallimento: divisioni in famiglia, insoddisfazioni nel lavoro, incapacità di rapporti e di dialogo con gli altri, sfiducia nella società... Molti, adagiati in una mediocrità senza slanci, danno l'impressione più che altro di subire la vita e accontentarsi di catturare, come surrogato, quelle occasioni e quei piaceri che sembrano rendere, giorno per giorno, la vita meno insopportabile.

Ma, se guardiamo bene intorno a noi, ci sono tante persone che, pur in mezzo a fatiche e magari nel dolore, riescono a vivere in una profonda serenità interiore, a dare senso non solo alla loro vita, ma anche a quella degli altri: persone che vivono con coraggio la loro avventura umana.

Il testo evoca tre "modelli" della vita quotidiana, ossia tre orientamenti etici:

- a) la morale dell'uomo dell'apparenza;
- b) la morale dell'uomo della tecnologia;
- c) la morale dell'uomo dell'altruismo.

Consideriamoli in modo più approfondito.

<sup>3</sup> Il testo è tratto da: CEI, *Io ho scelto voi. Catechismo dei giovani/1*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993, pp. 40-41.



# Spiegazione

## a) La morale dell'uomo dell'apparenza

Per questo tipo di morale il benessere coincide in buona parte con la cura del corpo (si sprecano *fitness*, aerobica, palestre, chirurgie estetiche...). Si raggiunge il pieno benessere quando si riesce a provare forti emozioni, anche se di breve durata, e anche a costo di sentirsi male dopo.

### **Identikit dell'uomo della morale dell'apparenza:**

abbigliato alla moda, vuol sentirsi attraente, affascinoso, realizzato fisicamente, a posto socialmente, soddisfatto professionalmente. È persona che punta ad essere presente dove si fa notorietà (in TV, nei circoli, tra amici, in politica...). Ci tiene a che ci si accorga di lui, se no o cade in depressione o mette scompiglio. È persona che vuol successo, in fretta e abbondante. Insegue la fortuna e teme fortemente il malocchio o la congiunzione negativa degli astri. Se ha in testa un progetto da realizzare, lo sogna e facilmente scambia il sogno per realtà: crede di averne diritto subito. Lo sforzo paziente e prolungato costituisce per lui un'avversità. Non gli importa se qualcuno la pensa diversamente: «Fatti gli affari tuoi, ché io mi faccio i miei». Per lui è "morale" tutto ciò (pensieri, parole, azioni) che è conforme a questa visione di vita. È "immorale" tutto ciò che vi si contrappone.

Si nutre dei seguenti slogan (e di altri che puoi formulare tu stesso):

- Siediti e goditi la vita: ci sono altri che sgobbano per te
- Fatti vedere: così tu esisti
- Hai diritto a tutto: prenditelo
- Pensa a te, gli altri si arrangino
- Mordi e fuggi
- La felicità è a portata di mano: che aspetti?

A sua volta si nutre dei seguenti slogan (puoi formularne tu stesso, da solo e in gruppo):

- Programmati e tutto andrà bene
- Divertiti girovagando (zippano in TV e in Internet)
- Usa la testa e ci riuscirai
- Tu domini il mondo
- Felicità è avere più informazioni degli altri
- La macchina è tutto

## b) La morale dell'uomo della tecnologia

Per questo tipo di morale, il benessere coincide in buona parte con la padronanza dei mezzi tecnici: grande affidamento è posto all'informatica, ai risultati tecnici della scienza, al dominio sulla natura, alla manipolazione "intelligente" di essa. Il pieno benessere consiste nel sapere coniugare tecnologia ed ecologia. Di tale possibilità di benessere si diventa apostoli ferventi.

### **Identikit dell'uomo della morale della tecnologia:**

è persona che "ragiona" e pone la ragione come misura di ciò che è bene e di ciò che è male. Nel ragionare tollera difficilmente situazioni diverse: o abbandona il campo (chiude il dialogo, rompe in famiglia, con gli amici) o fa il corrucciato (fa pesare la sua presenza, muso lungo, irritato...). Per lui tutto va bene (potrebbe andare bene), dato che può fidarsi sulla tecnica, che suppone sempre in progresso e alla lunga onnipotente. È persona che vuole il successo, ma sa programmare i passi da compiere. Ha pazienza, si fida di sé, meno degli altri, molto delle macchine. Non gli interessa l'apparenza, ma è fiero delle



# Spiegazione

sue riuscite, mentre si meraviglia che altri non abbiano lo stesso suo stile di vita, ossia, la sua morale. Per lui è "morale" tutto ciò (pensieri, parole ed opere) che è conforme a questa visione di vita. È "immorale" tutto ciò che vi si contrappone.

## c) La morale dell'uomo dell'altruismo

Per questo tipo di morale, il pieno benessere consiste nello sforzo congiunto per alleviare il peso della vita a qualcuno, non importa a chi (uomo o donna, giovane o anziano, del suo paese o di altro paese, conosciuto o sconosciuto).

### **Identikit dell'uomo della morale dell'altruismo:**

È persona allegra, simpatica, ottimista. È nemico delle lenti scure ed amico di chi si rimbocca le maniche per risolvere una situazione di emergenza. Non ci pensa due volte per correre là dove succedono piccole o grandi catastrofi. È persona a volte duttile, a volte testarda. È propenso a fidarsi degli altri. Usa con entusiasmo le tecnologie e gli strumenti della comunicazione, ma intuisce che non c'è da fidarsene troppo, perché – dice – il vero problema è l'uomo e non le macchine. Pensa che essere uomo è essere responsabile e si meraviglia che altri possano pensare diversamente. Per lui è "morale" tutto ciò (pensieri, parole ed opere) che è conforme a questa visione di vita. È "immorale" tutto ciò che vi si contrappone.

Si nutre dei seguenti slogan (puoi formularne altri tu stesso, da solo e in gruppo):

- Non puoi essere felice da solo
- I poveri gridano e tu non essere sordo
- Pensi a te quando pensi agli altri
- Siamo fatti gli uni per gli altri
- Nella vita non c'è che un modo per essere felici: vivere per gli altri
- La vita non è un peso per molti e una festa per pochi, ma per tutti è un impegno
- Diventa qualcuno per fare il mondo più umano
- Sii uomo, per te e per gli altri, e non da solo





# Spiegazione

## Un documento del Magistero della Chiesa cattolica

Un testo fondamentale del Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et Spes* (GS), tratteggia diverse correnti dell'agire morale.

### **Diverse correnti morali**

«L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, sullo stesso uomo si ripercuotono, sui suoi giudizi e desideri individuali e collettivi, sul suo modo di essere e agire sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale che ha i suoi riflessi anche nella vita religiosa» (GS 4).

### **Contraddizioni nella vita**

«Mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze, possibilità di potenza economica, e tuttavia una grande parte degli uomini è ancora tormentata dalla fame e dalla miseria, e intere moltitudini sono ancora interamente analfabete. Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto si affermano nuove forme di schiavitù sociale e psichica (GS 4).

### **Mentalità tecnico-scientifica: "ciò che vale è la tecnica"**

«Il presente turbamento degli animi e la trasformazione delle condizioni di vita si collegano con una più radicale modificazione che sul piano della formazione intellettuale dà un crescente peso alle scienze matematiche, fisiche e umane, mentre sul piano dell'azione si affida alla tecnica, originata da quelle scienze. Questa mentalità scientifica modella in modo diverso di un tempo la cultura e il modo di pensare. La tecnica poi è tanto progredita da trasformare la faccia della terra e da perseguire ormai la conquista dello spazio ultraterrestre» (GS 5).

### **Mentalità dell'aver: "ciò che vale è quanto possiedo"**

«Si diffonde il tipo di società industriale, che favorisce l'opulenza economica di alcune nazioni, e profondamente trasforma concezioni e condizioni secolari di vita sociale. Parimenti si accresce il gusto e la ricerca della società urbana, favoriti dal moltiplicarsi delle città e dei loro abitanti, nonché della diffusione tra i rurali dei modelli di vita cittadina» (GS 6).



# Spiegazione

**Mentalità materialista:**  
*"ciò che vale è solo  
ciò che posso vedere  
e toccare con mano"*

«Anche la vita religiosa è sotto l'influsso delle nuove situazioni. Da un lato un più acuto senso critico la purifica da ogni concezione magica del mondo e dalle sopravvivenze superstiziose ed esige sempre più una adesione più personale e attiva alla fede; numerosi sono perciò coloro che giungono a un più acuto senso di Dio. D'altro canto però moltitudini crescenti praticamente si staccano dalla religione. A differenza dei tempi passati, negare Dio o la religione o farne praticamente a meno, non è più un fatto insolito e individuale. Oggi infatti questo atteggiamento non raramente viene presentato come esigenza del progresso scientifico o di un nuovo tipo di umanesimo» (GS 7).

**Mentalità della solidarietà:**  
*"ciò che vale è che ogni uomo è mio fratello"*

«I popoli attanagliati dalla fame chiamano in causa i popoli più ricchi. Le donne rivendicano, dove ancora non l'hanno raggiunta, la parità con gli uomini non solo di diritto, ma anche di fatto. Operai e contadini non vogliono solo guadagnare il necessario per vivere, ma sviluppare la loro personalità col lavoro e prendere la loro parte nell'organizzazione della vita economica, sociale, politica e culturale... Sotto tutte queste esigenze si cela un desiderio più profondo e universale: i singoli e i gruppi organizzati anelano a una vita interamente libera, degna dell'uomo, che metta al proprio servizio tutto quanto il mondo oggi può offrire loro così abbondantemente. Anche gli stati si sforzano sempre più di raggiungere una certa comunità universale» (GS 9).

**Mentalità individualista:**  
*"ciò che vale sono io, io, io"*

«La profonda e rapida trasformazione delle cose esige, con più urgenza, che non vi sia alcuno che, non prestando attenzione al corso delle cose e intorpidito dall'inerzia, indulga a un'etica puramente individualistica. Il dovere della giustizia e dell'amore viene sempre più assolto per il fatto che ognuno, contribuendo al bene comune secondo le proprie capacità e le necessità degli altri, promuove e aiuta anche le istituzioni pubbliche e private che servono a migliorare le condizioni di vita degli uomini. Vi sono di quelli che tengono in poco conto le leggi e le prescrizioni sociali. Non pochi non si vergognano di evadere, con vari sotterfugi e frodi, alle giuste imposte e agli altri obblighi sociali. Altri trascurano certe norme della vita sociale, ad esempio le misure igieniche, o le norme stabilite per la guida dei veicoli, non rendendosi conto di metter in pericolo, con la loro incuria, la propria vita e quella degli altri» (GS 30).



## Testimonianze nel tempo

Canzoni, cinema, libri di sociologia, studi di psicologia non cessano di descrivere e di capire le diverse correnti morali ai giorni nostri. Alcune testimonianze riguardano soprattutto gli orientamenti morali delle giovani generazioni.

### **Uno psicologo: Vittorino Andreoli<sup>4</sup>**

V. Andreoli è psicologo: ha osservato a lungo molti giovani e le società del nostro tempo. Giunge a delle considerazioni. *Confrontale con i modi di comportamento dei giovani che conosci.*

#### **Bisogno di etica**

«Siamo convinti che esistano tante etiche e che le culture vi incidano pesantemente, ma nello stesso tempo pensiamo che per poterle applicare sia utile assolutizzare e attribuirle a un dio. Il relativismo etico non aiuta l'ordine sociale [...] Dopo un periodo in cui l'Io ha delirato, occorre dedicarsi alla logica della comunità, e quindi al codice di comportamento relativo al Noi».

#### **Insensibili alla norma sociale**

«Il giovane del tempo presente ha una forte percezione del gruppo di appartenenza e manca di quella dell'intera società. Egli vive per il gruppo ed è inesistente per ogni espressione sociale più ampia. È curioso che tutto ciò avvenga mentre un megafono alieno parla di cittadini d'Europa o addirittura del mondo».

#### **Bisognosi di un nemico**

«È la cultura del nemico la chiave di lettura delle guerre tra gruppi giovanili: nelle curve degli stadi, nelle piazze delle città. Con gli estremisti del pallone, ho sempre verificato il loro disinteresse per il calcio e il fascino per la lotta [...] Non è importante sapere il perché si è scelto un nemico, è essenziale identificarlo [...] Non è vero che i giovani del tempo presente amino la pace. Nel migliore dei casi parlano in modo retorico di una pace del mondo, mentre uccidono un fratello o il proprio padre».



<sup>4</sup> I brani seguenti sono tratti da V. ANDREOLI, *Giovani. Sfida, rivolta, speranza, futuro*, Rizzoli, Milano 1995, pp. 77-85.



# Spiegazione



## Giovani senza senso di colpa

«La colpa è il sentimento di malessere che si avverte quando si disapprova un proprio comportamento [...] La colpa ha a che fare con l'etica, mentre la vergogna non attiva strategie per mutare il comportamento. Il sentimento di colpa è molto allentato nel mondo giovanile attuale. La colpa nasce, infatti, quando una proibizione viene interiorizzata, un imperativo finisce per diventare normativa personale, per cui tradirlo è andare contro di sé. La mancanza di colpa nei giovani d'oggi fa pensare che siano mancati gli imperativi, oppure siano stati impartiti in modo contraddittorio. Forse è mancata l'autorità, se manca non si genera colpa. I ragazzi d'oggi sentono colpa se, mangiando di più, escono dal peso-norma, mentre non entrano in colpa per aver ucciso un passante correndo in macchina [...]. Si può avvertire colpa in maniera grave se non si è telefonato in tempo a un'amica, e non percepirla nell'aver trascurato un impegno preso col padre o con la nonna. Colpa nei confronti del proprio criceto e non verso il proprio fratello. Segni di un'educazione contraddittoria».

## Né buoni né cattivi

«Non conosco giovani buoni e giovani cattivi. Sono buoni e cattivi, il che equivale a dire né buoni né cattivi. Dipende dalle circostanze. Possono la mattina compiere un'azione addirittura encomiabile e la sera uccidere un tunisino. Oppure partecipare a una celebrazione religiosa con la nonna e poi la sera in gruppo lanciare sassi dai cavalcavia per colpire la macchine in corsa sull'autostrada. È come se i giovani non avesse consapevolezza dei parametri (valori) di riferimento e tutto fosse provvisorio o mutevole».





# Sperimentazione

Abbiamo individuato almeno tre orientamenti etici, che vanno per la maggiore:

La morale  
dell'apparire

La morale  
della ragione

La morale  
dell'altruismo

Sono morali in un mare di nebbia. È vero: ognuno difende la sua morale e a parole tutto può sembrare chiaro. Interrogando, però, l'io profondo fa capolino un dubbio.

## Dialogo tra Troppo Sicuro e il Dubbio (prima parte)

**Dubbio** – Da dove vieni?

**Troppo Sicuro** – Dal passare un po' di tempo con gli amici. Sai, ci siamo divertiti. Niente di male.

**D** Niente di male, dici? E che cosa c'è stato di bene?

**TS** Tutto. Se non ti godi la vita quando sei giovane, perdi il treno e addio giovinezza!

**D** Ma quei soldi che hai speso in discoteca e dintorni da chi provengono?

**TS** O bella! Perché ci sono padre e madre? Se mi hanno messo al mondo, mi devono pure mantenere!

**D** E credi di avere diritto alla paga settimanale, tu che non lavori per guadagnarti il pane?

**TS** Non è colpa mia se mi hanno messo in questo mondo. Le cose piacevoli ci sono e sarei imbecille se non me li prendessi da dove si trovano.

**D** E per prenderli, quante cavolate hai fatto e quante ne hai raccontate a tua madre!

**TS** Sono loro che sono ficcanaso. Ancora non si sono abituati a fare gli affari loro.

**D** Veramente il quarto comandamento...

**TS** Non ti lascio neppure finire. Se mi devi fare prediche vatte a fare a qualcun altro. Io non ne ho bisogno.

**D** Bravo. Vedo che sei un ottimo obbediente.

**TS** Io non obbedisco a nessuno. Una cosa la faccio perché lo decido io.

**D** È vero: hai deciso tu di andare a scuola un giorno sì e due giorni no. Ma sei sicuro che veramente l'hai deciso tu o te l'hanno suggerito altri? E poi, ti sembra bene venir meno ai propri impegni?

**TS** È bene perché lo voglio io.

**D** E chi ti ha messo in testa che la preghiera è roba da bambini e che la confessione è invenzione dei preti?

**TS** Nessuno. Lo vedo da me.

**D** E che una sniffata dopo l'altra non fa male, anzi fa sentire bene, te lo sei cacciato tu dalla testa o te l'hanno messo in testa i cosiddetti amici?





# Sperimentazione

- TS** Se per me è bene, lo è di sicuro. Se lo voglio, lo faccio. Decido io ciò che è bene e ciò che è male.
- D** Se anche fosse così, sei proprio sicuro che sei tu che puoi decidere ciò che è bene e ciò che è male?
- TS** Chi altri se no?

TroppoSicuro aveva pronunciato le ultime parole con arroganza, ma la voce tradiva un tremolio. Non era proprio del tutto certo che le cose stessero così. Tuttavia bisognava difendersi a qualunque costo dal Dubbio. A sera gli capitò un fatto, che non avveniva da diverso tempo, ormai, da quando, sedicenne, aveva smesso di frequentare l’Azione Cattolica e si era unito a certi amici. Gli capitò, quella sera, di aprire il Nuovo Testamento. Gli occhi andarono al capitolo primo della lettera ai Romani. Si lasciò afferrare dal testo:

«<sup>18</sup>L’ira di Dio si manifesta dal cielo contro tutti gli uomini, perché lo hanno rifiutato e hanno commesso ogni specie di ingiustizia soffocando la verità. <sup>19</sup>Eppure ciò che si può conoscere di Dio è visibile a tutti: Dio stesso l’ha rivelato agli uomini. <sup>20</sup>Infatti, fin da quando Dio ha creato il mondo, gli uomini con la loro intelligenza possono vedere nelle cose che egli ha fatto le sue qualità invisibili, ossia la sua eterna potenza e la sua natura divina. Perciò gli uomini non hanno alcun motivo di scusa: <sup>21</sup>hanno conosciuto Dio, poi si sono rifiutati di adorarlo e di ringraziarlo come Dio. Si sono smarriti in stupidi ragionamenti e così non hanno capito più nulla. <sup>22</sup>Essi, che pretendono di essere sapienti, sono impazziti: <sup>23</sup>adorano immagini dell’uomo mortale, di uccelli, di quadrupedi e di rettili, invece di adorare il Dio glorioso e immortale. <sup>24</sup>Per questo, Dio li ha abbandonati ai loro desideri: si sono lasciati andare a impurità di ogni genere fino al punto di comportarsi in modo vergognoso gli uni con gli altri; <sup>25</sup>proprio loro che **hanno messo idoli al posto del vero Dio e hanno adorato e servito quel che Dio ha creato, anziché il Creatore.** A lui solo sia la lode per sempre. Amen. <sup>26</sup>Dio li ha abbandonati lasciandoli travolgere da passioni vergognose: le loro donne hanno avuto rapporti sessuali contro natura, invece di seguire quelli naturali. <sup>27</sup>Anche gli uomini, invece di avere rapporti con le donne, si sono infiammati di passione gli uni per gli altri. Uomini con uomini commettono azioni turpi, e ricevono così in loro stessi il giusto castigo per questo traviamiento. <sup>28</sup>E poiché si sono allontanati nei loro pensieri da Dio, Dio li ha abbandonati, li ha lasciati soli in balia dei loro pensieri corrotti, ed essi hanno compiuto cose orribili. <sup>29</sup>Sono ormai giunti al colmo di ogni specie di ingiustizia e di vergognosi desideri. Sono avidi, cattivi, invidiosi, assassini. Litigano e ingannano. Sono maligni, traditori, <sup>30</sup>calunniatori, nemici di Dio, violenti, superbi, presuntuosi, inventori di mali, ribelli ai genitori. <sup>31</sup>Sono disonesti e non mantengono le promesse. Sono senza pietà e incapaci di amare. <sup>32</sup>Eppure sanno benissimo come Dio giudica quelli che commettono queste colpe: sono degni di morte. Tuttavia non solo continuano a commetterle, ma anche si rallegrano con tutti quelli che si comportano come loro» (Rm 1, 18-32).



# Sperimentazione

## Dopo aver letto il brano della lettera ai Romani, rifletti:

San Paolo afferma che alcuni **modi di essere e di fare** sono **certamente cattivi**: avidità, invidia, assassini, liti, inganni, tradimenti, malignità, calunnie, violenza, superbia, presunzione, ribellione ai genitori, disonestà, egoismo, uso improprio della sessualità, presunzione, durezza di cuore. Anche la *Veritatis Splendor*, di Giovanni Paolo II (n. 100) riporta «una serie di comportamenti e di atti che contrastano la dignità umana: il furto, il tenere deliberatamente cose avute in prestito o oggetti smarriti, la frode nel commercio (cf *Dt* 25, 13-16), i salari ingiusti (cf *Dt* 24,14-15; *Gc* 5,4), il rialzo dei prezzi speculando sull'ignoranza e sul bisogno altrui (cf *Am* 8,4-6), l'appropriazione e l'uso privato dei beni sociali di un'impresa, i lavori eseguiti male, la frode fiscale, la contraffazione di assegni e di fatture, le spese eccessive, lo sperpero, ecc. Ed ancora: Il settimo comandamento proibisce gli atti o le iniziative che, per qualsiasi ragione, egoistica o ideologica, mercantile o totalitaria, portano all'*asservimento di esseri umani*, a misconoscere la loro dignità personale, ad acquistarli, a venderli e a scambiarli come fossero merci. **Ridurre le persone, con la violenza, ad un valore d'uso oppure ad una fonte di guadagno, è un peccato contro la loro dignità e i loro diritti fondamentali.** San Paolo ordinava ad un padrone cristiano di trattare il suo schiavo cristiano "non più come uno schiavo, ma... come un fratello... come uomo..., nel Signore" (*Fm* 16)».

## Perché questi atteggiamenti e gesti sono cattivi?

Perché – come afferma San Paolo – chi pensa e fa così è colpevole dinanzi a Dio ed è degno di morte eterna?  
*Vedi i versetti 19-22.*

## Dialogo tra Troppo Sicuro e il Dubbio (seconda parte)

Il giorno dopo, di sera, TuttoSicuro incontrò di nuovo Dubbio.

**Dubbio** – Ciao. Da dove vieni?

**TuttoSicuro** – Dalla terra che trema. Sai che ieri sera ti sei mostrato arrogante?

**D** Arrogante io? Ti ho posto solo alcune domande per aiutarti a riflettere. Tu affermavi che decidi tu ciò che è bene e ciò che è male.

**TS** Ti dico di più, che il male in fondo non esiste. Caso mai è male ciò che non è di tuo gradimento e ciò nonostante sei costretto a subire, perché altri te l'impongono..

**D** Il male peggiore sarebbe se decidessi di non fidarti di nessuno, neppure di te stesso. Avresti atrofizzato la tua libertà. Saresti una cosa inerte, per esempio un muro che non decide proprio niente, ma si lascia fare e basta.

**TS** Hai ragione. Ma, anche se mi fido del giornale o della propaganda o del professore, io intendo seguire la mia coscienza.

**D** **Devi** seguire la tua **coscienza**. Ma ti accorgi che la tua coscienza non si forma dal niente, ma con l'aiuto di coloro di cui ti sei fidato.



# Sperimentazione

A questo punto Tutto Sicuro si pose da sé una domanda:

«Di chi mi fido **io** per decidere ciò che è bene e ciò che è male?». Gli venne in mente ciò che aveva letto nella Lettera ai Romani, dalla Sacra Scrittura:

«Gli uomini non hanno alcun motivo di scusa: hanno conosciuto Dio, poi si sono rifiutati di adorarlo e di ringraziarlo come Dio. Si sono smarriti in stupidi ragionamenti» (Rm 1,21).

Tutto Sicuro cominciò a ragionare tra sé:

«O ti fidi di Dio o ti fidi della tua ragione o del tuo tornaconto. Ma chi è più degno di fiducia: Dio, la ragione o il tornaconto? Dio è il creatore di tutto e di tutti ed è il Padre pieno di misericordia e di Amore.

La ragione, in fondo, è stata creata da Dio, quindi mi dovrebbe guidare a Lui. Il tornaconto è semplicemente l'egoismo. Mi ci posso fidare, facendo a meno di Dio?».

TuttoSicuro rilesse alcuni versetti più sotto: il brano biblico fa vedere al vivo le conseguenze miserabili del non fidarsi di Dio che è la vita:

Nel decidere ciò che è bene e ciò che è male «non hanno tenuto conto di Dio. <sup>24</sup>Per questo Dio li ha abbandonati ai loro desideri: si sono lasciati indurre a impurità di ogni genere [...] <sup>26</sup>Dio li ha abbandonati lasciandoli travolgere da passioni vergognose [...] <sup>28</sup>Poiché si sono allontanati da Dio, Dio li ha abbandonati, li ha lasciati soli in balia dei loro pensieri corrotti, ed **essi hanno compiuto cose orribili**. Sono ormai giunti al colmo di ogni specie di ingiustizia e di vergognosi desideri [...] <sup>32</sup>Non solo continuano a commetterli, ma anche si rallegrano con tutti quelli che si comportano come loro» (Rm 1, 24. 26. 28. 32).

**Dubbio** – Che pensi?

**TuttoSicuro** – Che mi sembra ora di sapere da dove viene il bene e il male.

**D** Mi fai partecipe di quello che pensi?

**TS** È bene quello che si fa o si pensa tenendo conto di Dio...

**D** E poi?

**TS** Il male è conseguenza di un grave errore di prospettiva: invece di tenere conto di Dio quale Creatore e Padre, è rifiuto di adorarlo e di ringraziarlo.

## LA COSCIENZA SI FORMA

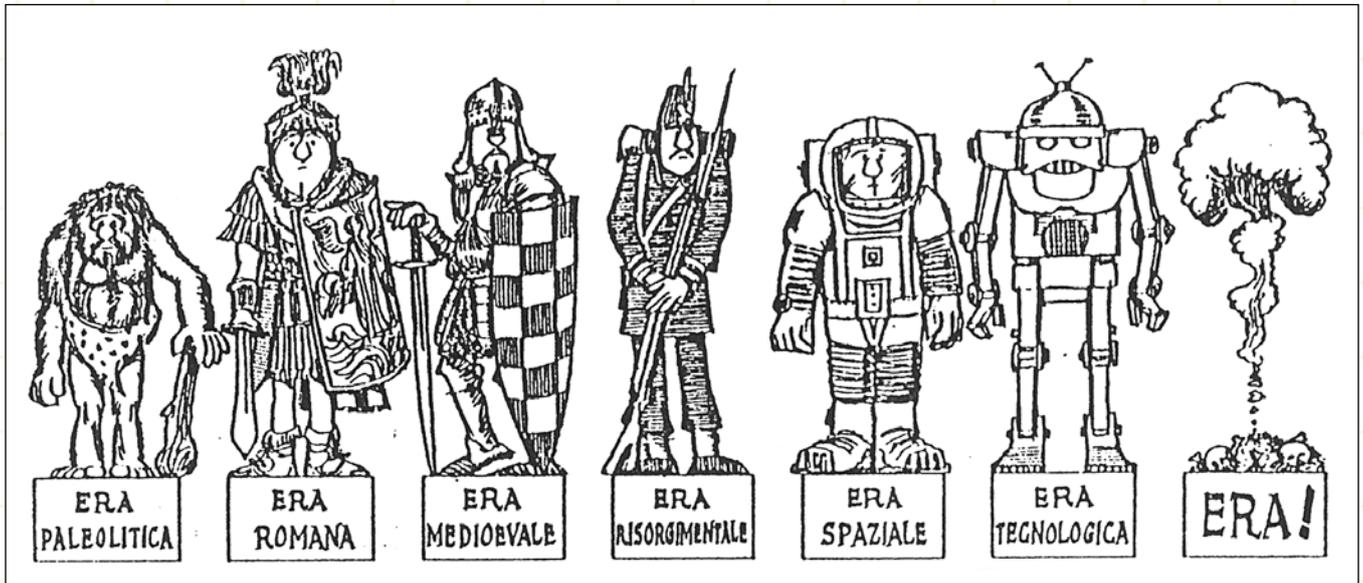
A secondo della formazione, la coscienza può essere:

- **spenta:** si cura poco di cercare la verità e il bene;
- **retta:** cerca onestamente il bene;
- **vera:** ricerca il bene che sia vero;
- **massimalista:** ricerca traguardi troppo alti da realizzare in fretta e poca fatica;
- **minimalista:** l'ideale morale è approssimativo; non c'è bisogno di sforzarsi troppo...;
- **massificata:** la propria coscienza è riflesso della voce collettiva;
- **istintuale:** è bene ciò che piace; risposta immediata ed emotiva dinanzi a cose, persone...;
- **aperta:** tiene conto degli altri nelle proprie scelte.

**Una coscienza formata è retta, vera, aperta.**



# Sperimentazione



- D** Sai che quello che stai dicendo sono parole della Lettera ai Romani, al primo capitolo?
- TS** Sì, lo so.
- D** Fidarti di Dio è una tua scelta. In questo decidi tu. Se ti fidi di Dio, ti fidi del Creatore dell'universo e di Gesù Cristo, l'inviato di Dio.
- TS** Il male è mettere **idoli** al posto del vero Dio, è adorare e servire quello che è stato creato da Dio, anziché il Creatore. Qui c'è l'errore di prospettiva.
- D** Amico mio, siamo arrivati al punto di conoscere il criterio per sapere se sei **libero** o **schivo**. O adori Dio, che ti chiama ad essere figlio suo, e allora sei libero, perché figlio; o servi gli idoli, che sono tutto ciò che non è Dio e che invece viene falsamente considerato come Dio, e allora sei schivo, perché servo degli idoli.

## Idoli

Leggi: Ger 10

## Libertà

Leggi: GS 17

- **Cammino di liberazione.** Nessuno può dire: "sono libero". Tutti possiamo dire: "sono in un cammino di liberazione". Sono libero man mano che sono "liberato" dal servire le false divinità, per riconoscere solo l'unico e vero Dio, il Creatore e Padre e il suo Figlio Gesù Cristo, salvatore di ogni uomo che si fida di Lui.

- **Sono libero = sono responsabile.** Chi non è responsabile non è libero, appunto perché è incatenato e non può fare diversamente.

- **Sono responsabile = sono capace di rispondere ad altri delle mie azioni.** Il responsabile sa quello che fa e perché lo fa. L'irresponsabile è incapace di dire ad altri ciò che fa e perché lo fa.

Cfr. Rm 2, 5-6.16; 14,12; Eb 4,13



# Verifica

1. Durante il percorso abbiamo individuato delle parole, che si richiamano a vicenda: morale, felicità, coscienza, libertà, responsabilità, riuscita. Mettete insieme le parole, formando un discorso completo e sensato.

---

---

---

2. Per distinguere le diverse "morali" si usa anche il termine "mentalità": si vuol indicare che la moralità è un atteggiamento interiore dell'uomo. Traccia l'identikit di diverse mentalità:

a. mentalità tecnico-scientifica \_\_\_\_\_

---

b. mentalità dell'avere \_\_\_\_\_

---

c. mentalità materialista \_\_\_\_\_

---

d. mentalità della solidarietà \_\_\_\_\_

---

e. mentalità individualista \_\_\_\_\_

---

3. Esprimi come può essere la coscienza a seconda della sua formazione.

---

---

---

4. Leggete il seguente racconto che parla della retta ricerca della verità. Potete inventare un racconto anche voi?

### **Il gallo, il gufo e la verità<sup>1</sup>**

Al tramonto un gallo e un gufo si incontrarono presso un albero.

Tra loro sorse una disputa.

Il gallo disse: «Quando l'astro rotondo e brillante si alza nel cielo, fa caldo. Ciò significa che quell'astro produce calore».

<sup>1</sup> E. DEL FAVERO, *La perla, il sole e altre favole*, Gribaudi, Milano 2000, pp. 26-27.



# Verifica



Il gufo replicò: «Ti sbagli! Quello che dici è falso! Ti posso assicurare che quando l'astro si alza nel cielo, fa freddo».

Il gallo insistette: «Spesso, al mattino, l'astro si leva all'orizzonte e man mano che sale riscalda la terra».

Il gufo ribadì: «Io parlo per esperienza. Da quando mi sveglio, a quando mi addormento fa freddo. Quando l'astro si leva fa freddo, sempre».

In verità l'uno parlava del sole e l'altro della luna.

*Quando ci mettiamo alla ricerca della verità, riusciamo a scoprirne una parte: la nostra è sempre una scoperta parziale. Dovremmo imparare a scoprire la verità, cercandola al di sopra di noi, costi quel che costi (E. Del Favero).*

5. Gli spettacoli, le canzoni, i film, le trasmissioni televisive... comunicano anche un modo etico di vivere l'esistenza. Scegliete tre a piacimento, ad es. *L'isola dei famosi, Il grande fratello, Ballarò...* Descrivetelo brevemente per come appare: scenografia, coreografie, svolgimento della trasmissione, dialoghi, musiche... Tentate di darne una valutazione etica, secondo la visione cristiana.

	Descrizione	Valutazione etica
1		
2		
3		

6. Fate una raccolta di proverbi (almeno una decina) o in lingua italiana o tradizionali nelle lingue regionali e paesane. Esaminate: a quali orientamenti etici ognuno dei proverbi si rifà? Tentate di classificarli secondo le diverse visioni morali.

a. mentalità tecnico-scientifica \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

b. mentalità dell'avere \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

c. mentalità materialista \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

d. mentalità della solidarietà \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

e. mentalità individualista \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



7. Si dice: "Il lavoro nobilita l'uomo". Ma, è il lavoro che dà valore all'uomo o è l'uomo a dare valore al lavoro? Discutetene insieme. Concludete, formulando delle proposizioni:

La persona rende morale il lavoro quando... \_\_\_\_\_

L'onestà del lavoro consiste in... \_\_\_\_\_

Nella visione cristiana non tutti i lavori sono degni della persona umana: alcuni "lavori" sono immorali, perché... \_\_\_\_\_

8. Un duetto

### L'incontro con il giovane ricco

*A un giovane interessa sapere che cosa è bene e che cosa è male. È in gioco la felicità. Per questo è stupendo l'incontro di Cristo con il giovane, di cui parla l'evangelista Matteo:*

«<sup>16</sup>Un tale si avvicinò a Gesù e gli domandò: - Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna? <sup>17</sup>Ma Gesù gli disse: - Perché mi fai una domanda su ciò che è buono? Dio solo è buono. Ma se vuoi entrare nella vita eterna ubbidisci ai comandamenti. <sup>18</sup>Quello chiese ancora: - Quali comandamenti? Gesù rispose: - *Non uccidere; Non commettere adulterio; Non rubare; Non dire il falso contro nessuno;* <sup>19</sup>*Rispetta tuo padre e tua madre; Ama il prossimo tuo come te stesso.* <sup>20</sup>Quel giovane disse: - Io ho sempre ubbidito a tutti questi comandamenti: che cosa mi manca ancora? <sup>21</sup>E Gesù gli rispose: - Per essere perfetto, vai a vendere tutto quello che hai, e i soldi che ricavi dalli ai poveri. Allora avrai un tesoro in cielo. Poi, vieni e seguimi. <sup>22</sup>Ma dopo aver ascoltato queste parole, il giovane se ne andò via con la faccia triste, perché era molto ricco» (Mt 19, 16-22).

Al termine di questa UA, esprimi il tuo parere...

---

---

---

### PER APPROFONDIRE

DE FALCO MAROTTA M., *Verso una globalizzazione etica? Conoscere, capire e valutare il più importante fenomeno del nostro tempo*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2002.

FIGLIORE C., *Etica per i giovani. Vol. 1. Appunti e spunti di educazione morale*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 1998.

FIGLIORE C., *Etica per i giovani. Vol. 2. Appunti e spunti di educazione morale*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2003.

FIGLIORE C., *I dieci comandamenti per i giovani*, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2006.

GATTI G., *Che male c'è?*, "Mondo nuovo" 219, Elle Di Ci, Leumann - Torino 2003.



# *Il manifesto della vita felice*



UA 3



# Percorso

Questa unità “Il manifesto della vita felice” ti aiuterà a riflettere sulla proposta di vita del cristianesimo incentrata sulla persona di Gesù Cristo, sul suo messaggio e le sue caratterizzazioni etiche sul piano personale e sociale.

**Ricorda in quale punto del percorso si colloca questa unità...**

**progettualità**

UA 1 - Vivere è progettarsi

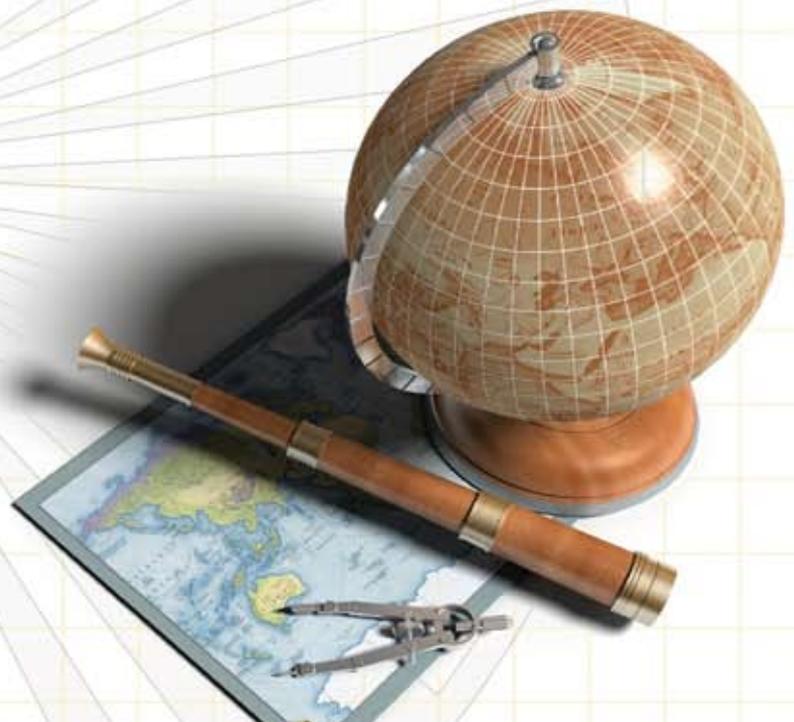
UA 2 - Tante vie per realizzare la vita



**UA 3 - Il manifesto della vita felice**

UA 4 - La «novità cristiana» e la passione per questo mondo

UA 5 - La Dottrina sociale della Chiesa: una proposta per tutti





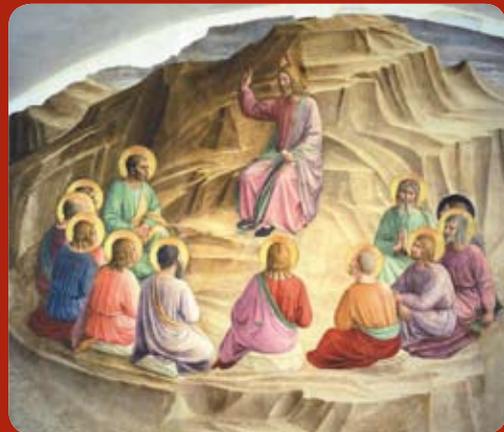
## **OBIETTIVI**

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Rilevare la domanda di felicità presente in ogni uomo.



Cogliere il significato profondo e le implicanze etico-religiose presenti nel brano evangelico del Discorso della Montagna.



Confrontare la proposta etica cristiana con la propria visione etica e i modelli di vita più ricorrenti nella società.





# Esperienza

C'è un filo rosso che collega tutte le reti d'informazioni (giornali, radio, TV, internet...) e che s'impone fortemente all'attenzione di tutti e di ciascuno. È la molla economica della fabbrica delle comunicazioni ed è l'espedito più dirompente nei mezzi di comunicazione sociale è servito a volontà in tutte le salse. Sai cos'è?

Forse l'hai già capito. La "pubblicità" o i suggerimenti d'acquisto, come si dice in modo più soft. Qualche volta ci si può indisporre, quando nel vivo di un film si apre la parentesi pubblicitaria... lasciando il dubbio se sia il film ad interrompere la pubblicità, o questa ad interrompere il film. Zapping permettendo, si resta affascinati da tanti messaggi che promettono benessere e felicità. Ogni suggerimento è un imperativo a comprare un prodotto (quasi a voler insinuare: "se non compri...", sei un uomo mancato..."), ma il tutto è condito e oleato opportunamente con un invito a procurarsi a buon mercato dei valori quali la bellezza, la leggerezza, l'intelligenza, la forza, la ricchezza, la potenza, il benessere, la salute... tutti quei beni che possono dare all'uomo la felicità.



Servendoti di alcuni settimanali, o di alcuni spezzoni filmati, in base anche all'esempio fittizio riportato e alle tue conoscenze pubblicitarie, prova a compilare questa tabella:

<b>Il prodotto pubblicizzato</b>	<b>Ambiente (casa, strada, posto di lavoro...)</b>	<b>Slogan o messaggio chiave</b>	<b>Il valore che promette all'acquisto</b>
Mea (crema per pelle e prodotti cosmetici)	Ufficio (e casa)	Niente più problemi	Bellezza



# Esperienza

In pubblicità non trovi mai una persona infelice, una famiglia disagiata, delle condizioni sfavorevoli... e se li trovi, è perché fanno da contrasto, perché sono superabili con certezza quasi matematica dai prodotti che sono pubblicizzati. Si assiste così al miracolo della felicità: i foruncoli scompaiono, la forfora non è più un problema, la pancia non c'è più, il mal di testa diventa in fretta un lontano ricordo... Il miracolo della felicità buca il video con tanta facilità, da conquistare tutti, grandi e piccoli.

La pubblicità mette a nudo il desiderio profondo di ognuno e di tutti: essere felice, essere felici. La sua conquista ad ogni costo è come un chiodo fisso per individui e società... Il sogno di costruire un mondo felice ha contagiato proprio tutti.

**Ma, se tutti vogliono la stessa cosa, desiderando la felicità in cima ad ogni pensiero, sono tante le vie scelte per procurarsela, le più disparate e le più contraddittorie.** L'incrocio tra mille progetti di felicità tante volte genera collisioni e conflitti, scatenando la corsa all'accaparramento di una vita felice.

Alla ricerca di questo bene inestimabile, si è disposti a tutto. Talvolta, la ricerca affannosa della felicità si può spingere fino all'esagerazione, fino ai brividi del rischio e dell'ebbrezza provata la notte del sabato sera sulle moto o sulle auto, compromettendo l'esistenza propria ed altrui. Non poche volte capita di avere degli abbagli, di prendere «luciole per lanterne», di inseguire chimere. Non è sempre oro quello che luccica e non è raro di trovarsi a mani vuote dopo aver tentato di acciuffare la gioia.

## La vita è ricerca di felicità...

Prova a individuare personaggi "famosi e felici" da copertina e da grandi sponsor e a descrivere la parabola della loro vita:



Personaggio	Area di attività	Segni di successo	Segni di fallimento	Situazione attuale
Maradona	Calcio	Soldi	Cocaina...	Ricoveri



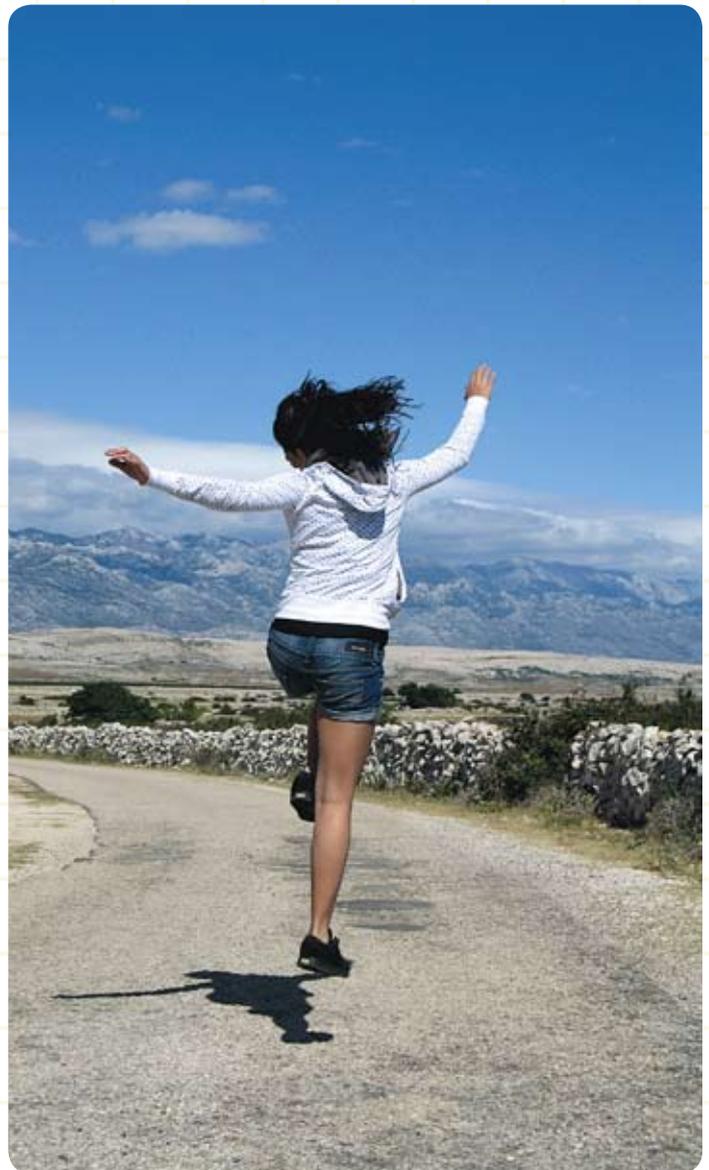
# Riflessione

Attorno al tema della felicità sono tante le domande che possono emergere. I seguenti tre quesiti possono aiutare a focalizzare l'interrogativo di fondo.

## 1. È possibile raggiungere la felicità?

Di fronte a quest'interrogativo, forse tu hai già dato una risposta. Tra le seguenti espressioni quale si avvicina di più al tuo punto di vista?

- «Una cosa irraggiungibile: questa è la felicità!».
- «La felicità? Non è di questo mondo».
- «L'importante è consumare più occasioni possibili...».
- «Sono più le tristezze che le gioie di questa vita».
- «Tutto sommato sono più le gioie...in questa vita».
- «Basta che io sia felice...».
- «Non si può essere veramente felici da soli».



## 2. In che cosa consiste la vera felicità?

Dopo esserti confrontato con i compagni, dai la tua risposta personale.

---

---

---

---

---



### 3. Chi è l'uomo autenticamente felice?

Tra i seguenti giudizi espressi dalla gente comune, scegli, mettendo una crocetta, quelli che ti sembrano veri, dubbi (?) o falsi:

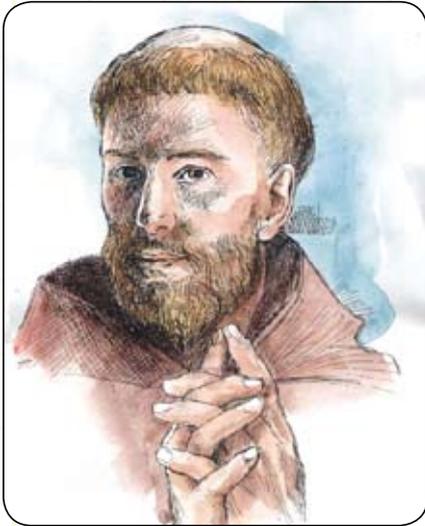
Giudizi	Vero	?	Falso
«Il signor Bianchi è felice perché ha vinto il superenalotto. Beato lui!».			
«Daniela è felice perché è infermiera e i malati sono soddisfatti del suo servizio».			
«Fabio, dopo tanti anni di attesa e tanti sacrifici, ha finalmente trovato lavoro».			
«Marisa, una mia compagna di classe, è ammalata. Dicono che abbia un tumore».			
«La signora Lucia è felice perché è nato il primo nipotino».			
«Il professor Serio è felice il 27 di ogni mese perché ritira lo stipendio».			
«Mio fratello più piccolo è felice di andare a scuola»			
«Un mio amico medico va ogni estate in Africa per aiutare chi è nel bisogno».			
«Gianni e Maria sono sposati da poco e stanno per separarsi».			

Secondo te che cosa rende veramente felice?

- 1) \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- 2) \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- 3) \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



# Spiegazione



Tra mille proposte e miriadi di suggestioni su come vivere e come progettare il proprio futuro, ce n'è una che ha segnato duemila anni di storia. Di fronte al Vangelo di Gesù Cristo, vari uomini e donne (**Francesco d'Assisi, Domenico di Guzman, Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, Don Bosco, Maria Mazzarello, Massimiliano Kolbe, Pier Giorgio Frassati, Raoul Follerau, Martin Luther King, Madre Teresa di Calcutta** e tanti altri conosciuti o sconosciuti) hanno scelto di viverne gli orientamenti di vita e hanno accettato di modellare la propria esistenza in base ad essi. Se il messaggio di Gesù è unico ed unitario, esso ha prodotto in ognuno di questi testimoni un riflesso originale di quella

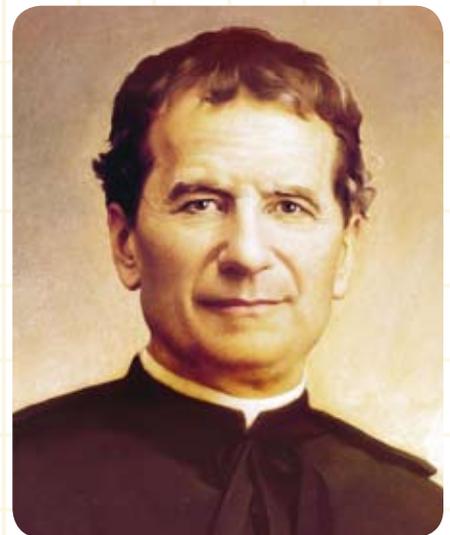
gioia che viene da Dio e che scatena una testimonianza forte e convincente. Perché, essere cristiani non significa essere tristi, ma essere felici in profondità.

Il cuore del Vangelo, della «lieta notizia», è costituito dalle Beatitudini che Gesù Cristo ha proclamato con forza e che a buon diritto può essere considerato il manifesto della vita felice, di quella vita in pienezza che Gesù Cristo vuole promuovere in coloro che lo seguono: «io sono venuto – egli afferma – perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).



Come un abile architetto, Egli offre con le Beatitudini e il grande discorso della montagna (cfr. Mt 5-7) un progetto alternativo di felicità, volendo fare di questo mondo una casa della gioia. **Se nell'Antico Testamento, Dio aveva offerto tramite Mosè i dieci comandamenti, come strada per**

**la felicità dell'uomo** («Farai ciò che è buono e giusto agli occhi del Signore, perché tu sia felice...»: Dt 6,18), **nel Nuovo Testamento, lo stesso Dio per mezzo del suo Figlio, Gesù Cristo offre la via delle beatitudini, il cammino della felicità perfetta.** Srotoliamo questo progetto contenuto nel vangelo di Matteo come discorso della montagna (capitoli 5-7).







# Spiegazione

Matteo ha raccolto in questo discorso vari detti e varie espressioni pronunziate da Gesù in occasioni diverse, con l'intento di offrire un quadro del suo insegnamento abbastanza completo ai destinatari del vangelo.

Tentiamo di analizzare i capp. 5-7 di Matteo, lasciandoci guidare dalla **metafora del progetto della casa della felicità**.

Apriamo il rotolo che contiene la pianta della costruzione e cerchiamo di percorrerla attraverso stanze e corridoi.

## La mappa etica del cristiano



### Vangelo secondo Matteo - Capitolo 5

#### Le beatitudini

<sup>1</sup>Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. <sup>2</sup>Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

**La casa della vita felice è costruita in alto, in montagna.** Da un posto alto è possibile ammirare il panorama e respirare a pieni polmoni aria pura e incontaminata.

- ✧ Gesù si rivolge a due cerchie di ascoltatori: vede le folle, ma sembra ammaestrare i vicini, i discepoli... *Cosa vuol dire questo particolare? Il suo discorso è rivolto a tutti o ad alcuni in particolare? Il discorso vale per i cristiani o per tutti gli uomini?*
- ✧ Alla fine del brano (cfr. Mt 7,28-29) la folla che sembrava distante si meraviglia dell'insegnamento di Gesù. *Cosa vuol dire questo?*



- <sup>3</sup>Beati quelli che sono poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.
- <sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto, perché essi saranno consolati.
- <sup>5</sup>Beati quelli che sono miti, perché essi avranno la terra in eredità.



# Spiegazione

<sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché essi saranno saziati.

<sup>7</sup>Beati quelli che hanno misericordia, perché essi troveranno misericordia.

<sup>8</sup>Beati quelli che hanno un cuore puro, perché essi vedranno Dio.

<sup>9</sup>Beati quelli che portano pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio.

<sup>10</sup>Beati quelli che sono perseguitati per la giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.

<sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e diranno, mentendo, ogni sorta di male contro di voi per causa mia. <sup>12</sup>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti, che vissero prima di voi.

**Salendo verso l'alto, per prima cosa ti imbatti nel cancello d'ingresso bello e maestoso**, invitante eppure semplice e povero. Non è soltanto un appello alla felicità o un messaggio augurale o un semplice saluto (come la parola "salve" stampata a caratteri cubitali nei tappeti d'ingresso delle abitazioni), ma una realtà già inaugurata che contagia, una ventata d'aria nuova che riempie i polmoni e pervade il cuore...

✧ L'evangelista Matteo raccoglie in questo brano otto beatitudini, a cui aggiunge una nona conclusiva.

✧ *Quale è il significato delle singole espressioni?*

Puoi aiutarti con la seguente traduzione:

«La felicità che tutti sperano da Dio sarà certamente dei poveri, - che sono poveri anche di dentro - perché il regno dei cieli è fatto per loro.

La felicità è di chi piange perché Dio stesso sarà il loro conforto.

La felicità è degli umili perché la terra promessa sarà loro.





# Spiegazione

La felicità è di coloro che hanno fame e sete di giustizia perché riceveranno da Dio ciò che desiderano.

La felicità è di coloro che operano la misericordia perché riceveranno misericordia da Dio stesso.

La felicità è di coloro che guardano tutto con occhio puro perché vedranno Dio.

La felicità è di coloro che lottano per la pace perché saranno chiamati figli di Dio.

La felicità è di coloro che sono perseguitati a causa della giustizia perché il regno di Dio è per loro.

Quando sarete calunniati e perseguitati e insultati con tutte le possibili bugie e parolacce, solo per il fatto di essere miei amici, proprio allora state contenti.

Ma contenti per davvero! Felicissimi!  
Perché vi aspetta una grande ricompensa in cielo.  
E ricordatevi sempre:  
nei tempi antichi, anche i profeti sono già stati perseguitati».



## **Sale della terra e luce del mondo**

<sup>13</sup>Voi siete il **sale** della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

<sup>14</sup>Voi siete la **luce** del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, <sup>15</sup>né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.

<sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

**Appena attraversato il cancello, ci si imbatte in una spianata che impressiona:** di giorno il sole fa risaltare la bellezza dei colori e l'armonia delle forme, di notte i lampioni ben collocati e distanziati simmetricamente attorno allo spiazzo creano un'atmosfera davvero romantica. L'accesso alla casa è obbligato: il portone d'entrata e il cortile antistante danno già l'idea della bellezza del fabbricato e invitano a continuare nell'esplorazione.





# Spiegazione

- ✧ Con due immagini (**il sale e la luce**), Gesù comunica ai suoi discepoli il ruolo che essi devono assolvere nell'umanità. Prova a immaginare: il sale quando è troppo... la luce quando è eccessiva... il sale quando perde il suo sapore... la luce quando è debole e smorta...
- ✧ Di fronte al brano precedente, ci si interroga: si può essere sale o luce per gli altri? Conosciamo qualche esempio?



## **Il compimento della legge**

<sup>17</sup>Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; **non son venuto per abolire, ma per dare compimento.** <sup>18</sup>In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. <sup>19</sup>Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

## **La nuova giustizia è superiore all'antica**

<sup>20</sup>Poiché io vi dico: **se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.**

<sup>21</sup>Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. <sup>22</sup>Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

<sup>23</sup>Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, <sup>24</sup>lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

<sup>25</sup>Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. <sup>26</sup>In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

<sup>27</sup>Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; <sup>28</sup>ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

<sup>29</sup>Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. <sup>30</sup>E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.



# Spiegazione

<sup>31</sup>Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; <sup>32</sup>ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

<sup>33</sup>Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; <sup>34</sup>ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; <sup>35</sup>né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. <sup>36</sup>Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. <sup>37</sup>Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.

<sup>38</sup>Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; <sup>39</sup>ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; <sup>40</sup>e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. <sup>41</sup>E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. <sup>42</sup>Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

Lasciati alle spalle cancello e cortile, **ci si apre dinanzi un sentiero stretto, lungo, pieno di giravolte, talvolta aspro.** Sembrerebbe a prima vista una nota stonata. Ma la curiosità è più forte. Inoltriamoci, passando per le curve e salendo per una scala che sembra non finire mai. Finalmente, ci siamo. Si arriva ad un posto bellissimo, dove la natura è incontaminata e intatta come quando uscì dalle mani di Dio. Sebbene sentiamo il peso delle difficoltà e la stanchezza, sentiamo di non mollare; decidiamo di proseguire con la speranza di essere premiati nella fatica.



✧ Gesù completa la Legge dell'Antico Testamento. Egli non l'abolisce, bensì la porta a compimento. Riesce, così, in modo forte ed efficace, a collegare il progetto di Dio con i desideri più profondi del cuore umano. In Lui questo collegamento diventa perfetto e riceve significato l'espressione più volte ripetuta: **«È stato detto... ma io vi dico...».**

✧ Prova a scrivere le espressioni più forti...

Ma io vi dico:

1) \_\_\_\_\_

2) \_\_\_\_\_

3) \_\_\_\_\_



# Spiegazione



<sup>43</sup>Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; <sup>44</sup>ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, <sup>45</sup>perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. <sup>46</sup>Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? <sup>47</sup>E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? <sup>48</sup>Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Il viottolo assai stretto, che prima sembrava interminabile, man mano si allarga e conduce, **finalmente, alla porta principale della casa**, che si erge imponente sulla cima della montagna. È un'impressione particolarmente suggestiva.

✧ Di fronte all'espressione del v. 48 viene da domandarsi: **È possibile essere perfetti come il Padre celeste?** Pensiamo che Cristo chieda agli uomini un'impresa impossibile?



## Capitolo 6

### ***Fare l'elemosina in segreto***

<sup>1</sup>Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. <sup>2</sup>Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>3</sup>Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, <sup>4</sup>perché la tua elemosina resti segreta; **e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.**

### ***Pregare in segreto***

<sup>5</sup>**Quando pregate, non siate simili agli ipocriti** che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>6</sup>Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.



# Spiegazione

## **La vera preghiera. Il Pater**

<sup>7</sup>Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. <sup>8</sup>Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

<sup>9</sup>Voi dunque pregate così:

**Padre nostro** che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome;

<sup>10</sup>venga il tuo regno;

sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.

<sup>11</sup>Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

<sup>12</sup>e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

<sup>13</sup>e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.

<sup>14</sup>Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; <sup>15</sup>ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

## **Digiunare in segreto**

<sup>16</sup>E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

<sup>17</sup>**Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto,**  
<sup>18</sup>perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Entrando dalla porta principale, la prima stanza è un grande ambiente, accogliente e caldo. **Al centro campeggia un grande camino**, che ha raccolto in tanti anni molte memorie e molti ricordi di famiglia. Quella grande sala è stata da sempre riservata agli incontri privati dei familiari con il Padre e per le ore di riposo.



✧ «**Non praticate la vostra religione per ricevere gli applausi della gente;** perché la ricompensa umana è incompatibile con la ricompensa del Padre che vede nel segreto». *Gesù vuole denunciare la vanità degli uomini o la strumentalizzazione della religione per il proprio tornaconto e successo personale?*



# Spiegazione

- ✧ **Elemosina, preghiera e digiuno.** *Cose d'altri tempi o cose attuali? Possono essere sostituite oggi dalla dichiarazione dell'otto per mille, dalle tecniche antistress e di autorilassamento e dalle cure dimagranti?*
- ✧ Dio come Padre. *Cosa c'è che va e cosa non va in questa comunicazione di Gesù all'umanità?*



## **Il vero tesoro**

<sup>19</sup>Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; <sup>20</sup>**accumulatevi invece tesori nel cielo**, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. <sup>21</sup>Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

## **L'occhio lucerna del corpo**

<sup>22</sup>**La lucerna del corpo è l'occhio**; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; <sup>23</sup>ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

## **Dio e il denaro**

<sup>24</sup>Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: **non potete servire a Dio e a mammona.**

Adiacente a quella prima sala, **c'è una stanza destinata al lavoro. Vi sono attrezzi e utensili vari e si respira un'aria pura e gradevole.** Tra questa e la prima sala non vi sono porte divisorie, ma sono comunicanti. Dalla pacatezza ispirata dal primo ambiente si passa gradualmente e con naturalezza alla vivacità operosa del secondo.



- ✧ **Gesù Cristo pone davanti all'uomo delle alternative.** Egli non può prendere «due piccioni con una fava» ma è chiamato a operare una scelta netta. *Pensi che il Cristo sia esagerato? Perché?*
- ✧ «...Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore». *Come commenteresti questa espressione evangelica a partire da alcune esperienze quotidiane?*





# Spiegazione



## **Non affannatevi per le cose...**

<sup>25</sup>Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? <sup>26</sup>Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? <sup>27</sup>E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? <sup>28</sup>E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. <sup>29</sup>Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. <sup>30</sup>Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? <sup>31</sup>Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? <sup>32</sup>Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. <sup>33</sup>**Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.** <sup>34</sup>Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Procedendo più avanti, dietro a queste due stanze, **c'è un salone ancora più grande, dove tutta la famiglia si riunisce per i pasti**, dove si ricevono gli amici e dove si discutono dei problemi che interessano i familiari tutti. Anche qui, c'è un tepore tutto particolare: ci si sente a casa, a proprio agio.



- ✧ Gesù sembra dire all'uomo di oggi: «non vivere nell'ansia! Non essere ansioso!». Certamente non vuole indulgere alla pigrizia e al disimpegno. *Qual è il principale motivo per vivere nella serenità, nonostante i problemi e gli affanni della vita?*
- ✧ Cristo raccomanda di abbandonarsi nelle mani di Dio che è Padre che provvede ad ogni uomo e ad ogni creatura. *Come pensi che questo sia possibile nella vita quotidiana?*



# Spiegazione



## Capitolo 7

### **Non giudicare**

<sup>1</sup>**Non giudicate, per non essere giudicati;** <sup>2</sup>perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. <sup>3</sup>Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? <sup>4</sup>O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? <sup>5</sup>Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

### **Non profanare le cose sante**

<sup>6</sup>Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

### **Efficacia della preghiera**

<sup>7</sup>**Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto;** <sup>8</sup>perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi busca sarà aperto. <sup>9</sup>Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? <sup>10</sup>O se gli chiede un pesce, darà una serpe? <sup>11</sup>Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

**Dietro la casa, c'è un piccolo cortile** che porta alla cucina e al bagno. Questo spazio non solo è importantissimo per i vari servizi, ma anche per garantire tranquillità nella parte anteriore della casa.

❖ «**Ti sei mai guardato allo specchio?**». Così in genere rispondo a coloro ai quali abbiamo fatto osservare qualcosa di negativo e che si sono sentiti particolarmente indispettiti dalle nostre osservazioni critiche. *«Che cosa c'è di vero in questa affermazione e fino a che punto collima con le parole pronunziate da Gesù?»*





# Spiegazione



## La regola d'oro

**<sup>12</sup>Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro:** questa infatti è la Legge ed i Profeti.

**Il luogo più bello e più intimo dell'abitazione è costituito dalla veranda dietro la casa,** di modeste dimensioni ma con una bella veduta sulla vallata sottostante. Non ci si stanca mai di restare lì comodamente sdraiati sia durante il giorno, quando non vi sono impegni lavorativi, sia di notte, dopo le giornate afose nel periodo estivo.



- ✧ Già nell'Antico Testamento troviamo questa "regola d'oro" (cfr. Tb 4,15). Essa conferisce all'uomo tranquillità d'animo e consente di sperimentare nell'intimo una pace con Dio, con gli altri e con se stessi. Se tutti gli uomini praticassero questa regola... Pensi sia possibile realizzarla nel rapporto con gli altri?
- ✧ Questa regola ribadita dal Cristo non è astratta, ma operativa. **Si tratta di "fare" agli altri quello che ognuno vorrebbe che gli altri facessero nei suoi confronti.** *Ti è possibile "entrare nei box", fermare un attimo la tua corsa frenetica di ogni giorno e riflettere quanto questo viene realizzato nella tua esistenza?*



## Le due vie

**<sup>13</sup>Entrate per la porta stretta,** perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; <sup>14</sup>quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

## I falsi profeti

<sup>15</sup>Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. **<sup>16</sup>Dai loro frutti li riconoscerete.** Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? <sup>17</sup>Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; <sup>18</sup>un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. <sup>19</sup>Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. <sup>20</sup>Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.



## *I veri discepoli*

<sup>21</sup>**Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.**

<sup>22</sup>Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? <sup>23</sup>Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un **uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.**

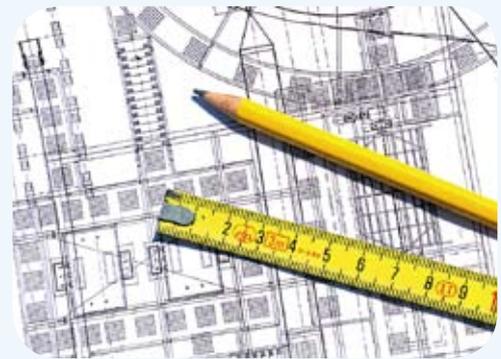
<sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un **uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.** <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande”.





# Spiegazione

**Allegata alla mappa, c'è una specie di relazione tecnica della zona edificabile**, delle istruzioni che riguardano il modo in cui è stata costruita la casa, sin dalle fondamenta, comprese alcune note su alcuni particolari e accessori.



- ❖ **Due sono le vie**, esistono due tipi di alberi, si registra spesso il distacco tra il dire e il fare: si impone una scelta coraggiosa nella vita di ogni uomo. *Quali sono i motivi per scegliere una possibilità e scartare l'altra? Perché Gesù insiste anche sul verbo "fare"?*
- ❖ **Non basta solo ascoltare ma anche mettere in pratica**. L'immagine delle due case, una costruita sulla roccia, l'altra sulla sabbia, richiamano tanti motivi dell'immaginario collettivo (ad es. *la favola dei tre porcellini*) o della musica (ad es. la canzone *Il signore di Baux* di Angelo Branduardi), ma soprattutto intende sintetizzare quanto Gesù vuole affermare in questo lungo discorso della montagna. *Qual è il messaggio di fondo? È possibile avere una certa stabilità nella vita? A quali condizioni secondo la gente comune? A quali condizioni secondo Gesù di Nazaret?*



## Stupore della folla

<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.



**Il nostro viaggio è terminato e siamo rimasti meravigliati della bellezza del progetto, dell'originalità dell'abitazione e della bravura dell'architetto.** Viene la voglia di vendere tutto, per acquistare il progetto e per abitare una casa del genere. In fondo è questo quello che ciascuno di noi desidera realizzare nella propria esistenza: la casa della felicità!



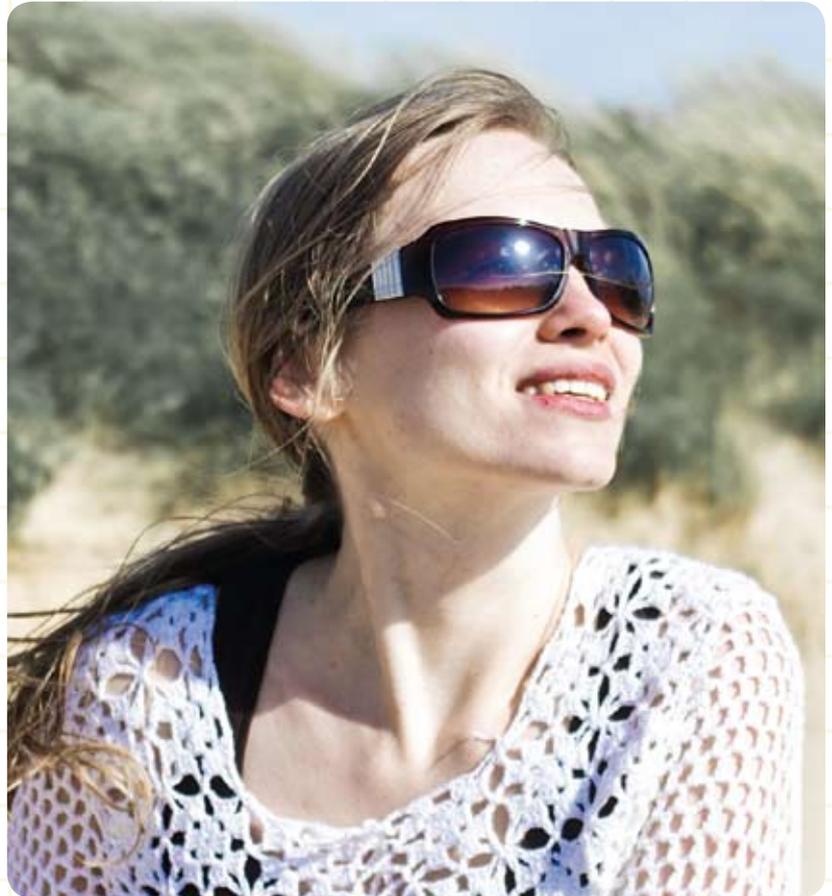
# Sperimentazione

Per puntualizzare alcuni elementi fondamentali, ci serviamo di alcuni interrogativi a cui seguono alcune traiettorie di risposta e di auspicabile approfondimento.

→ *Le prescrizioni del messaggio di Gesù vanno considerate come delle ingiunzioni che vincolano l'uomo e non lo fanno essere libero?*

Un errore che si può commettere è quello di prendere le singole espressioni di Gesù come dei comandamenti da osservare. L'uomo sarebbe lasciato solo con le sue povere forze a raggiungere dei traguardi umanamente impossibili come quello dell'amore verso i nemici. I detti di Gesù sarebbero delle ingiunzioni che piovono dall'esterno sull'uomo, oppure un incoraggiamento moralistico "senza proteine e senza calorie" a osare di più, un invito puro e semplice ad uno sforzo sovrumano che finisce prima o poi per frustrarlo profondamente. Sarebbe come spingere l'uomo a spiccare il volo senza dargli le ali.

Avrebbe ragione il filosofo Norberto Bobbio ad affermare: «Il limite dell'etica cristiana è proprio nella sua altezza: così sublime e impegnativa da essere continuamente tradita. Questa morale dell'amore! La vedo così poco pratica e praticabile! [...] Ritengo più praticabile la morale classica delle virtù: non amore, ma rispetto per gli uomini»<sup>1</sup>.



Prova ad esprimere il tuo parere a riguardo:

---

---

---

---

<sup>1</sup> Intervista di V. MESSORI, *Dialoghi su Gesù*, Jesus, Milano 1983, pp. 22-23.



# Sperimentazione

→ Di fronte alle esigenti proposte di Gesù si può rimanere spiazzati. Non è facile trovare anche tra i cristiani chi pensi che il discorso della montagna sia realizzabile anche oggi. Anche noi ci domandiamo: *è possibile oggi mettere in pratica il discorso della montagna? Esistono persone che ne sono testimoni?*

Qualche volta le espressioni di Gesù vengono prese alla lettera, mentre hanno l'intento di cambiare la logica umana. Ad esempio: «Porgi l'altra guancia» (Mt 5,39). Come fare a non pensare al popolare film di Bud Spencer e Terence Hill che nella trama smentisce il detto e suggerisce l'impossibilità di tale consiglio. Questa come altre espressioni non vanno prese alla lettera, ma nel loro significato più profondo: Gesù, con quel tipico modo di dire, vuole invitare a rinunciare alla vendetta, a spezzare la spirale della violenza che genera altra

violenza, rompere con il passato e con i conflitti che lo hanno segnato, innescare nei rapporti umani innesti di novità che rimpiazzino il vecchio mondo e creino il nuovo. In questo senso non solo è possibile mettere in pratica le parole di Gesù, ma anche auspicabile perché il seme della pace possa fiorire nell'animo di ciascuno e di tutti.

Vi sono storie di uomini che hanno creduto al messaggio di Gesù e hanno visto come esso sia realizzabile, spesso a costo di fatiche e sacrifici. Questa è la migliore prova che è possibile realizzare il messaggio di Gesù. Si pensi al profeta dell'India, il Mahatma Gandhi che ha tratto dal discorso della montagna ispirazione per la sua dottrina della non-violenza o al pastore luterano Martin Luther King. Ci sono persone anche oggi che credono alla realizzazione delle beatitudini di Gesù? Certamente, anche se in questo nostro mondo, dominato dalla logica del profitto e dell'interesse, le parole di Gesù possono risuonare irrealizzabili ed incredibili. Al Cristo capita anche oggi quello che successe al protagonista di questo racconto popolare:

«Cento anni fa, un povero contadino, un giorno, andò in città e per la prima volta vide un aereo: "una grande carcassa di ferro lucente, con due grandi ali, che si alzava da solo da terra e volava". Tornando al suo paesetto, dove nessuno ancora aveva visto, né aveva sentito parlare di aereo, cercò di spiegare che cosa era un aereo. Quando ebbe finito di parlare, ognuno cercò di dire la sua, per spiegare quello che aveva capito: "Vola?" - "Vola sì, ma non batte le ali"; "Fa chiasso?" -





# Sperimentazione

“Altro che! Ma la voce non esce dal becco”; “Ha il becco?” – “Sì, ma non lo apre”. “Mangia e beve?” – “Beve la benzina, ma non ha stomaco”; “Digerisce?” – “Sembra di sì, perché tutto il liquido sparisce nel suo ventre, ma non ha intestino”; “Vola da solo?” – “Vola, ma non è vivo”; “Ma come è possibile una simile cosa, amico mio!”. Nessuno riuscì a farsi un’idea esatta di quello che fosse un aereo. Il poveretto cercò di paragonare l’aereo a tante cose, che i suoi amici conoscevano. Ma l’aereo era una cosa così nuova, che non c’era verso di paragonarlo, costringendolo ad entrare nelle categorie familiari a quel popolo. Solo vedendolo con i propri occhi e toccandolo con le proprie mani, avrebbero potuto capire e rendersi conto che cosa fosse quella carcassa meravigliosa, di cui il loro amico parlava con tanto stupore»<sup>2</sup>.

È possibile per gli uomini del nostro tempo fare l’esperienza della conoscenza di Cristo?

---

---

---



→ *Il discorso della montagna è per tutti o solo per alcuni?*

Afferma C. Mesters: «Il discorso della montagna [sarebbe] solo per una piccola élite. C’è chi pensa così: “quello che Gesù dice nel discorso della montagna non può essere per tutti! È impossibile”. Ne deducono che il discorso della montagna deve essere inteso, non come legge universale, valida per tutti, ma come consiglio diretto ai più generosi, a quelli che ne sentono la vocazione. Il gruppo scelto si limiterebbe ai vescovi, ai preti, ai religiosi e a qualche laico di azione cattolica. Per la grande massa della gente comune basterebbero i dieci comandamenti, che sono anche troppo. Non si dovrebbe esigere dai laici quello che Gesù propone nel suo discorso. Opinione molto comune tra i cattolici, non come teoria ufficiale, ma come pratica della vita»<sup>3</sup>.

Tu che ne dici?

---

---

---

<sup>2</sup> Riportato da: C. MESTERS, *Dio, dove sei? Bibbia e liberazione umana*, Queriniana, Brescia 1977, p. 181.

<sup>3</sup> Ibidem, p. 174.





# Sperimentazione

→ *La proposta etica di Gesù interessa solo il singolo, l'individuo?*

Un'impressione affiora di fronte al messaggio di Gesù. Sembra che esso coinvolga il singolo e non la comunità, i vari gruppi sociali e le aggregazioni. Ma ad una lettura più profonda si può scoprire che:

- ✧ Gesù si rivolge il più delle volte al "voi" piuttosto che al "tu";
- ✧ Ogni volta che si rivolge al "tu", intende in qualche modo implicare gli altri attraverso un atteggiamento atto ad accogliere, perdonare, condividere con gli altri, in una originale dinamica di dare e ricevere;
- ✧ Rivela, infatti, non un Dio del singolo, ma il volto del Padre "nostro" che non fa differenze di persone e che invita ad abbattere ogni frontiera o steccato che divide l'uomo dal suo fratello.



Conosci esperienze di gruppi o di comunità che vivono insieme il messaggio di Gesù?

---

---

---

---

✧ **Il percorso svolto insieme: la mappa o la sequenza**

In gruppo di due o tre elementi, siete capaci di raffigurare il cammino fatto, individuando la mappa o i vari movimenti (cancello, cortile, atrio, laboratorio, cortile interno... veranda, fondamenta...) in sequenza? Potete utilizzare le tecniche più disparate (fumetti, collage di giornali, segnaletica stradale...) e muovervi con la massima creatività, cercando di cogliere i significati più profondi del discorso della montagna.



# Sperimentazione

## ✧ **L'allergia ad ogni regola**

Oggi si assiste ad una generale resistenza ed avversione ad ogni tipo di legge, vista esclusivamente come limitazione alla libertà umana. Si nutre la convinzione che ogni trasgressione rende l'uomo veramente libero e disinibito. Eppure se si guarda attentamente: ogni gioco, ogni rito, ogni azione umana si muove al di dentro di alcune regole. Nell'attuale crisi dell'autorità e delle norme etiche viene coinvolta anche la legge di Dio. L'uomo d'oggi si sente adulto, emancipato, pensa di poter fare a meno di ogni riferimento a Dio o a Gesù Cristo. Fino a quando peserà il fardello della legge divina sull'uomo, egli non potrà sentirsi autenticamente libero. Un pensatore contemporaneo, André Gide, raccoglie questa pretesa e lancia la sfida, quando afferma:

«Comandamenti di Dio, voi avete straziato la mia anima. Comandamenti di Dio, siete voi dieci o venti? Fin dove vorrete portare i vostri confini? Insegnere-te ancora che vi sono cose proibite? Nuovi castighi minacciati alla sete di tutto ciò che di bello avrò trovato sulla terra?».

Fino a che punto sei d'accordo con A. Gide?

---

---

---

---

✧ **La ballata delle schede poetiche.** Servendoti di una immagine poetica o di una metafora descrivi che cosa è per te la felicità. "La felicità è come...": continua tu la frase scrivendola in un foglietto bianco, esprimendo quello che pensi profondamente dentro di te. Alla fine, dopo averle raccolte in classe, si dà lettura delle schede interpretandone il significato e intervenendo liberamente.

La felicità è come:

---

---

---

---

---

---



# Sperimentazione

❖ **L'oroscopo.** Ogni giorno, sfogliando i giornali, una delle prime cose che cattura la nostra attenzione è l'oroscopo. Se da una parte si può rimanere condizionati dai vari auspici fino a cadere in un certo fatalismo, dall'altra parte rimane l'esigenza di avere orientamenti per il futuro. L'annuncio del Regno da parte di Gesù è pieno di prospettive per il futuro a partire dall'impegno nel presente. Provate a compilare l'«oroscopo del Regno», spigolando dal brano di Mt 5-7 le indicazioni che non incorrono in fatalismi impotenti e in ribellioni di fronte alle sfide attuali. Eccone un esempio:



<b>Ariete</b>	«E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato» (Mt 10,22).
<b>Toro</b>	«E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete» (Mt 21,22).
<b>Gemelli</b>	«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti» (Mt 7,12).
<b>Cancro</b>	«Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano...» (Mt 6,19-20).
<b>Leone</b>	«Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde» (Mt 12,30).
<b>Vergine</b>	«Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16).
<b>Bilancia</b>	«Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati» (Mt 7,1-2).
<b>Scorpione</b>	«Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa» (Mt 7,13).
<b>Sagittario</b>	«Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no. Il di più viene dal maligno» (Mt 5,37).
<b>Capricorno</b>	«Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello» (Mt 5,36).
<b>Acquario</b>	«... siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5,45).
<b>Pesci</b>	«Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini» (Mt 6,2).

Che cosa pensi di mantenere in questa proposta e cosa cambieresti?



# Verifica

Esprimi in poche parole il messaggio centrale del discorso della montagna:

---

---

---

Esprimi i punti fondamentali della mappa etica cristiana rispetto al rapporto con Dio:

---

---

---

Esprimi i punti fondamentali della mappa etica cristiana rispetto al rapporto con gli altri:

---

---

---

Esprimi i punti fondamentali della mappa etica cristiana rispetto al rapporto con se stessi:

---

---

---

Esprimi la tua personale opinione rispetto alla mappa etica del cristiano:

---

---

---

## PER APPROFONDIRE

CANTALAMESSA R., *Le beatitudini evangeliche. Otto gradini verso la felicità*, Edizioni San Paolo, Milano 2008.

DANNEELS G., *Le beatitudini del cristiano*, "Mondo nuovo" 127, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1992.

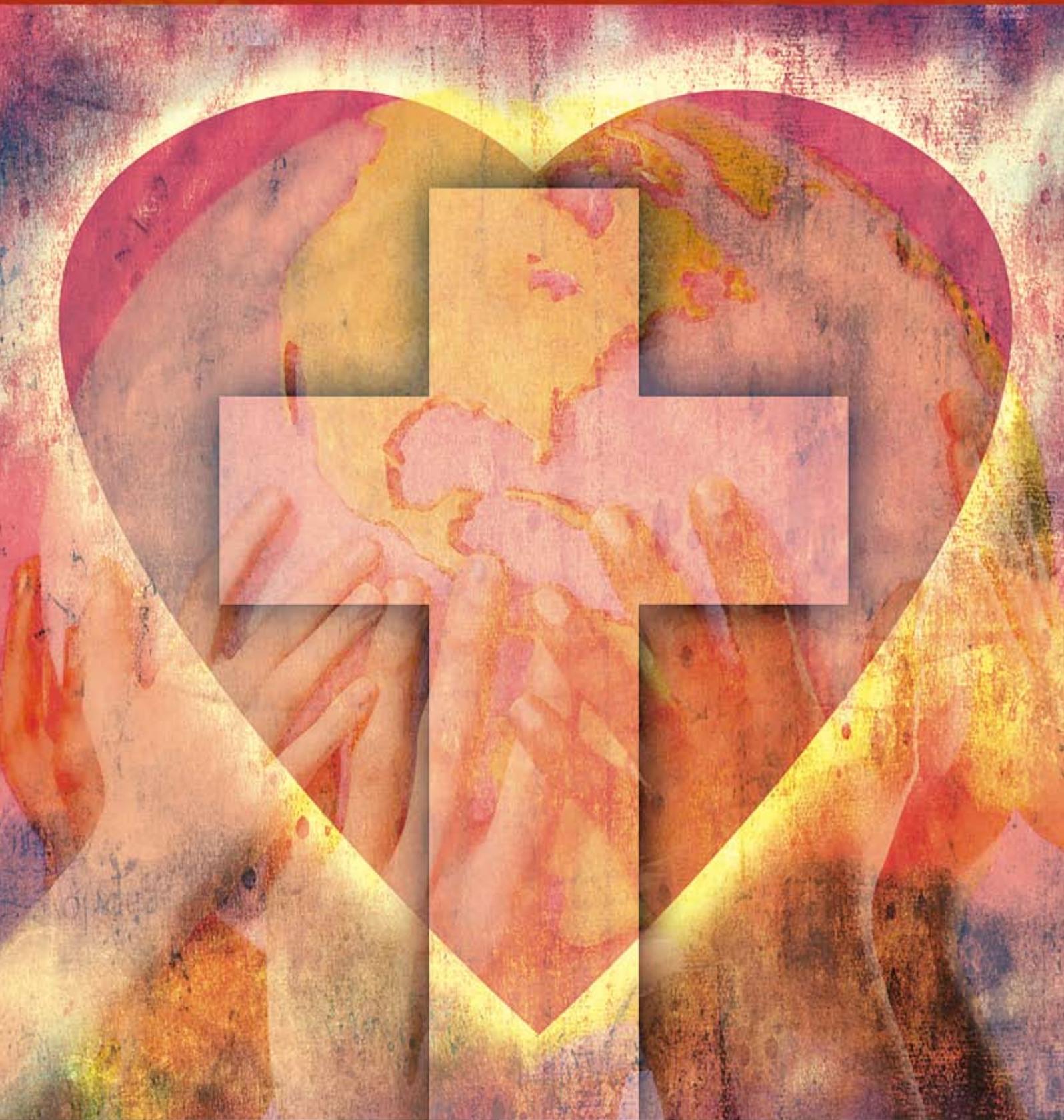
DUMAIS M., *Il discorso della montagna. Stato della ricerca, interpretazione, bibliografia*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 1999.

FANELLI P., *Felicità con le ali. Le beatitudini di Gesù*, Paoline, Milano 2008.

NEGRI F. - GUGLIELMONI L., *Gioventù beata. Garbato invito a far parte del "popolo delle beatitudini"*, Elle Di Ci, Leumann – Torino 2007.

SIGALINI D., *Con il vangelo in tasca. 7 percorsi di felicità*, Paoline, Milano 2008.

# *La «novità cristiana» e la passione per questo mondo*



UA 4



# Percorso

Questa unità La “novità cristiana” e la passione per questo mondo ti aiuterà a riflettere sul vissuto umano che si dibatte tra gioie e fatiche quotidiane, evidenziando la “novità” della fede cristiana e le forti motivazioni che rendono più vivibile il mondo in cui abitiamo.

**Ricorda in quale punto  
del percorso  
si colloca questa unità...**

**progettualità**

**UA 1 - Vivere è progettarsi**

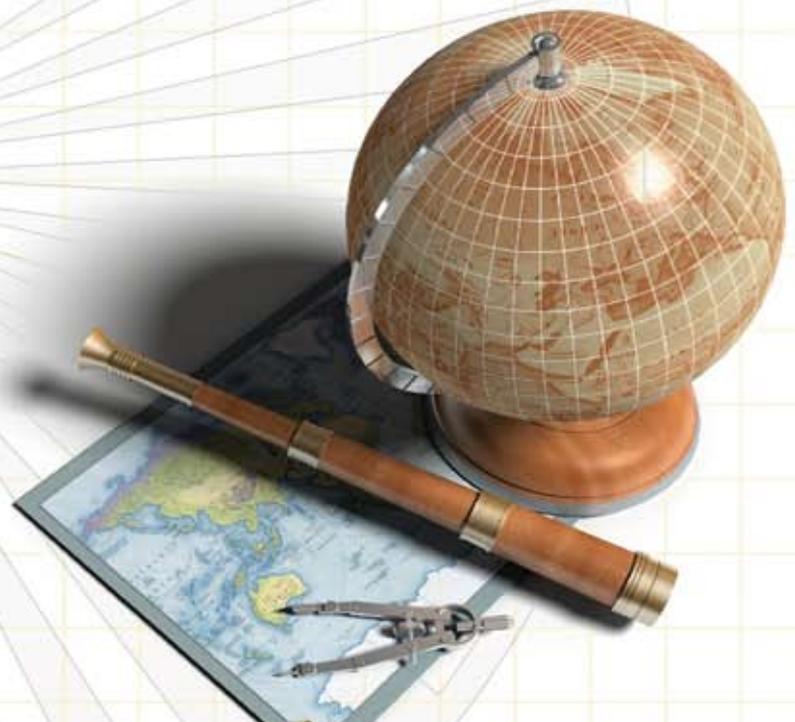
**UA 2 - Tante vie per realizzare la vita**

**UA 3 - Il manifesto della vita felice**



**UA 4 - La «novità cristiana» e la passione per questo mondo**

**UA 5 - La Dottrina sociale della Chiesa: una proposta per tutti**





## **OBIETTIVI**

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

Confrontare la novità della proposta cristiana con le scelte personali e sociali presenti nel tempo



Esaminare alcuni documenti biblici e della tradizione ecclesiale, approfondendo alcuni orientamenti etici nel campo della giustizia e della solidarietà.

Elaborare una sintesi personale sulla novità cristiana nel mondo e sui risvolti possibili nel rinnovamento dei rapporti sociali ed economici.





# Esperienza



Fede cristiana e problemi quotidiani appaiono a molti uomini d'oggi due parallele che non si incontrano mai, neppure all'infinito. L'impressione è diffusa a macchia d'olio. La Chiesa appare lontana e distante dai problemi di ogni giorno, specialmente del lavoro. Le cose stanno proprio così? Sono possibili dei punti di contatto od ogni tentativo d'incontro è precluso o destinato al fallimento? Proviamo a guardare la nostra esperienza e a prendere posizione di fronte al seguente dialogo sulla questione tra due giovani apprendisti, nostri coetanei:

***Quelli che lavorano o che si preparano al lavoro, in genere non frequentano la Chiesa. La maggior parte dei partecipanti sono vecchi e bambini.***

**Luigi:** I vecchi vanno in Chiesa perché hanno paura della morte e cercano di conquistarsi un pezzo di "paradiso". I bambini sono spinti dai genitori. Fra poco si accorgeranno che le cose sentite in Chiesa non servono a risolvere i problemi concreti.

**Mauro:** Sono credente, anche se non praticante. Eppure hai ragione. Difficilmente i problemi del lavoro trovano posto nella Chiesa.

**Luigi:** Io l'ho sempre sostenuto. Essere credente significa spesso evitare di guardare in faccia la realtà. Le preghiere non servono a niente, quando devi conquistarti un lavoro. Ci vuole ben altro...la giusta raccomandazione!

**Mauro:** Ho sempre avuto la sensazione che, entrando in chiesa, in un certo senso tu devi quasi dimenticare di essere un lavoratore. Ti sembra di entrare in un altro mondo. Ovattato. Dove tutto si debba risolvere in un'apatia rassegnazione.

**Luigi:** Secondo me tutto dipende dal fatto che i preti i nostri problemi non li vivono e che per non dar fastidio a chi comanda fanno di tutto per tenere intrappolati i fedeli nel tempio.

**Mauro:** Sento comunque che le cose devono stare molto diversamente. Se la fede non ha niente da dirmi per la mia vita quotidiana, a che serve? Forse dipende da noi se l'abbiamo rinchiusa nelle sacrestie...

***Prova ad inventare come potrebbe proseguire il dialogo...***

***Partendo dalla tua esperienza, prova a descrivere il tipo di relazione esistente tra la fede e la vita quotidiana in:***

Famiglia	Gruppo amici	Attività sportive	Scuola / CFP	Città / Quartiere





I vari interventi in classe sul dialogo tra Luigi e Mauro, probabilmente molto animati, in merito a questo tema scottante, non colgono soltanto le incoerenze nella vita dei credenti o le debolezze della Chiesa come istituzione. Esprimono anche un'aspirazione molto profonda che in fondo c'è nel cuore di ognuno, ma che non sempre riesce a decollare: far entrare, a pieno titolo, la religione nel gioco della vita. Tentando di mettere tra parentesi le incoerenze che si notano in noi e negli altri e sospendendole per un attimo, ci si può domandare: **la fede è proprio incompatibile con la vita, con questo mondo, con i problemi che l'uomo deve affrontare ogni giorno? La fede può diventare quella marcia in più atta a conferire maggiore forza nella ricerca di soluzioni efficaci alle questioni capitali della vita?**

Forse non è bene precludere questa possibilità ed evitare di ipotizzare questa traiettoria di ricerca. A tale scopo tentiamo di far emergere alcuni problemi fondamentali:

- È possibile che la fede cristiana coinvolga tutto l'uomo e scenda fino ai problemi quotidiani?
- Cosa comportano sul piano personale e sociale il contatto e la sintesi tra fede e vita?
- Quale contributo può offrire la Chiesa, in quanto comunità, in questa ricerca di collegamento tra fede e vita?
- Dove trovare elementi per costruire la risposta?



# Spiegazione

Vi sono passi della Bibbia e della fede cristiana che non solo hanno inciso sui valori su cui si basa la nostra società occidentale, ma che anche oggi possono ispirare nuovi orientamenti e dare nuovo impulso al progresso sociale e alla promozione integrale dell'uomo. Conoscerli è importante non solo per superare pregiudizi, ma anche per avere una visione più chiara delle cose e della cultura di cui facciamo parte.



## **1. Dio contesta la schiavitù e progetta la liberazione: Es 1,8-22; 3,7-8.**

<sup>8</sup>Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. <sup>9</sup>E disse al suo popolo: "Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. <sup>10</sup>Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese". <sup>11</sup>Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. <sup>12</sup>Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele. <sup>13</sup>Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente. <sup>14</sup>Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza. <sup>15</sup>Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: <sup>16</sup>"Quando assistete al parto delle donne ebrae, osservate quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere". <sup>17</sup>Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. <sup>18</sup>Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: "Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?". <sup>19</sup>Le levatrici risposero al faraone: "Le donne ebrae non sono come le egiziane: sono piene di vitalità: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!". <sup>20</sup>Dio beneficiò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. <sup>21</sup>E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una numerosa famiglia. <sup>22</sup>Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: "Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia".

**<sup>7</sup>Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. <sup>8</sup>Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.**



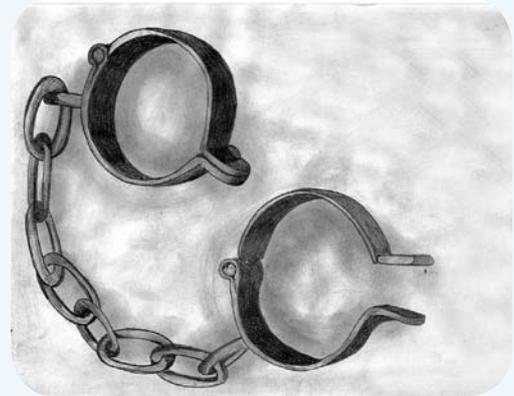
# Spiegazione

Lavoro alienante e oppressivo. Pesante e criminale restrizione demografica di una minoranza etnica la cui stessa presenza inquieta l'oppressore egiziano.

Ma il fatto stesso dell'oppressione, il grido del popolo è contrario al volere di Dio. Lo chiama quindi in causa, dà origine alla sua iniziativa. La situazione disumanizzante della schiavitù ha un significato non solo umano-sociale, ma di fede: è un "peccato" che Dio non può tollerare.

Il susseguirsi dei verbi che descrivono l'azione di Dio implica un suo coinvolgimento totale. **È un Dio che vede gli eventi umani. Coglie il dramma umano della sofferenza. Si fa carico del problema.** Pone in gioco se stesso per un'azione di liberazione. **Rivela il suo volto attraverso il riscatto del popolo.**

È un'esperienza religiosa che ha il suo culmine sul Sinai, nell'Alleanza. Ma essa è parte integrante dell'esperienza di liberazione dalla schiavitù.



- ✧ Conosci qualche testimonianza nella quale dei credenti hanno messo in gioco la loro vita per la salvezza dei loro fratelli?
- ✧ Conosci oggi situazioni o persone soggette alla schiavitù o a forme di oppressione nella società?



## 2. Un cammino su due piedi: Es. 20,1-17

<sup>1</sup>Dio allora pronunciò tutte queste parole: <sup>2</sup>**Io sono il Signore, tuo Dio**, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: <sup>3</sup>non avrai altri dei di fronte a me. <sup>4</sup>Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. <sup>5</sup>Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, <sup>6</sup>ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.

<sup>7</sup>**Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio**, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.

<sup>8</sup>**Ricordati del giorno di sabato per santificarlo:** <sup>9</sup>sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; <sup>10</sup>ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. <sup>11</sup>Perché in sei giorni il Signore ha



# Spiegazione

fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.

<sup>12</sup> **Onora tuo padre e tua madre**, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.

<sup>13</sup> **Non uccidere.**

<sup>14</sup> **Non commettere adulterio.**

<sup>15</sup> **Non rubare.**

<sup>16</sup> **Non pronunciare falsa testimonianza** contro il tuo prossimo.

<sup>17</sup> **Non desiderare la casa del tuo prossimo.**

**Non desiderare la moglie del tuo prossimo**, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.

Dio rivendica il ruolo esclusivo nel processo della liberazione e si pone a garanzia d'ogni suo ulteriore sviluppo («Io, il Dio di Abramo ti ho fatto uscire dall'Egitto... Se ascolterai la mia Parola, tu sarai e resterai popolo libero»). Il popolo di Israele è chiamato a rispondere a quest'iniziativa di Dio e a condividere il patto di alleanza con Lui.

I primi tre comandamenti significano per Israele porsi al servizio di Dio attraverso il culto rituale, la venerazione e la santificazione del tempo come segno di un'accettazione incondizionata che permea profondamente tutta la vita. Il segno di un'autentica religiosità non va cercato in pure espressioni rituali né si esaurisce in esse.

Tutta la seconda parte del decalogo è un invito a trovare Dio nelle relazioni interpersonali che si sviluppano all'interno della società. Questi sette comandamenti costituiscono una sorta di prolungamento nella storia e di visibilizzazione dell'esperienza religiosa, che consiste per il popolo d'Israele nell'iniziativa di liberazione e di alleanza da parte di Dio.

I valori dell'autorità, della vita, della verità, della giustizia, dell'amore, della famiglia, sono percepiti nella loro chiarezza e resi possibili, appunto perché rapportati alla dimensione religiosa.



- ✧ Dirsi credente e non rispettare in concreto i valori fondamentali della vita sociale crea scandalo. Prova ad elencare alcune esperienze di incoerenza tra religione e vita:

---

---



# Spiegazione

✧ Anche nel non credente troviamo l'amore per i valori umani. Conosci esempi di collaborazione sociale tra credenti e non credenti?

---

---

✧ Si può fare riferimento a qualche persona che ha vissuto in modo sublime la sintesi tra amore verso Dio e impegno per la giustizia?

---

---



## 3. La giustizia come atto di culto: Am 5,21-25

<sup>21</sup>Io detesto, respingo le vostre feste  
e non gradisco le vostre riunioni;

<sup>22</sup>anche se voi mi offrite olocausti,  
io non gradisco i vostri doni  
e le vittime grasse come pacificazione  
io non le guardo.

<sup>23</sup>Lontano da me il frastuono dei tuoi canti:  
il suono delle tue arpe non posso sentirlo!

<sup>24</sup>Piuttosto scorra come acqua il diritto  
e la giustizia come un torrente perenne.

<sup>25</sup>Mi avete forse offerto vittime  
e oblazioni nel deserto  
per quarant'anni, o Israeliti?

Straordinario lo sviluppo della religiosità culturale nel popolo ebraico. Regolato minuziosamente, scandiva il ritmo del tempo e della vita. Facile la tentazione di risolvere in esso tutta la religiosità. Le violazioni della giustizia e del diritto, i soprusi nei confronti dell'orfano, della vedova, del forestiero diventano, però, i segni drammatici di una religiosità vuota e vana.

Lo stesso digiuno rituale non ha senso se non si traduce in termini di giustizia sociale: sciogliere le catene inique, togliere i legami che feriscono la dignità umana, rimandare liberi gli oppressi, dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, i senza tetto, vestire uno che è nudo.





# Spiegazione

✧ Da che cosa dipende il facile slittamento della religiosità sul piano semplicemente dei riti e delle celebrazioni religiose?

✧ Conosci qualche profeta dei nostri tempi che ha saputo alzare la voce per contestare una fede bigotta e assente dalla vita dei più poveri?

✧ Quali altre voci di denuncia sono venute da parte di non credenti?



## 4. Il Regno di Dio costruito sulla giustizia: Mt 11,1-5

<sup>1</sup>Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. <sup>2</sup>Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: <sup>3</sup>“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”. <sup>4</sup>Gesù rispose: “Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: <sup>5</sup>I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l’udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella...

Il regno di Dio è annunciato. Proclamato vicino. Indicato come presente. Esige da parte dell’uomo la conversione per potervi partecipare.

Salvezza e superamento di mali concreti: fame, malattia, oppressione, disperazione, emarginazione, ne attestano la presenza. La liberazione dal demanio, inoltre, sintesi di ogni falso idolo che opprime l’uomo e alimenta le strutture sociali oppressive dei più poveri (idolo del potere, del denaro, della falsa religiosità) svela il costituirsi di una società nuova fondata sulla giustizia.

Il Regno di Dio è la proposta di un nuovo rapporto religioso. Cristo ricrea un uomo nuovo e lo pone in termini radicalmente diversi di fronte a Dio. Ma è appunto questo uomo nuovo che è chiamato a creare una società nuova. Convertirsi al regno ed entrarvi significa accogliere la causa del Dio dei poveri e lottare contro ogni situazione ingiusta.





## 5. Dalla scelta religiosa all'impegno per la giustizia:

**Mt 5,1-12** (cfr. UA 3)

<sup>1</sup>Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. <sup>2</sup>Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

<sup>3</sup>Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>4</sup>Beati gli afflitti,  
perché saranno consolati.

<sup>5</sup>Beati i miti,  
perché erediteranno la terra.

<sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.

<sup>7</sup>Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.

<sup>8</sup>Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.

<sup>9</sup>Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.

<sup>10</sup>Beati i perseguitati per causa della giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.

<sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. <sup>12</sup>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

**Il Regno di Dio appartiene a quanti creano nel loro cuore atteggiamenti di povertà, umiltà e di mitezza.**

Atteggiamenti che la povertà materiale, liberamente scelta o accettata, rende possibile. È aver fame e sete di Dio. Ricerca di Lui come sola ricchezza. Unico rifugio e sostegno. Abbandono totale e incondizionato nelle sue mani. Questo atteggiamento religioso, costantemente attualizzato, rende capaci di provare misericordia verso gli altri fratelli. Saperli

accogliere nella loro dignità di persone. Costruire relazioni e strutture di pace. Portare con coraggio la fatica e forse anche la sofferenza di una vita che non sempre accetta di essere contestata nelle sue impostazioni oppressive dei più poveri.





## 6. La condanna del potere ingiusto

[Cfr. Mt 26-28; Mc 14-16; Lc 22-24; Gv 18-20]

La morte in Croce, supplizio infamante riservato agli schiavi e ai sovvertitori politici dell'ordine costituito, mette allo scoperto i meccanismi perversi di ogni forma di potere e denuncia ogni sistema che causa la morte degli innocenti.

È giudizio pronunciato contro il peccato dei potenti che crocifiggono il giusto. È invito a lottare contro ogni perversione del potere.

La Resurrezione è la conferma della verità della vita di Cristo. Trionfo della sua causa a favore della giustizia e dei poveri.

Abbracciare la croce di Cristo e seguirlo sulla via del calvario, significa far propria non solo la propria croce e sofferenza ma anche la croce di tutti coloro che soffrono ingiustamente. Partecipare alla sua Resurrezione significa guardare a una società nella quale tutti i crocifissi della storia possono sperare e lottare per realizzarla.



## 7. Dio e i fratelli. Il dinamismo di un unico amore: Mt 25,31-46

<sup>31</sup>Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. <sup>32</sup>E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, <sup>33</sup>e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. <sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. <sup>35</sup>Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, <sup>36</sup>nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. <sup>37</sup>Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? <sup>38</sup>Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? <sup>39</sup>E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? <sup>40</sup>Rispondendo, il re dirà loro: **In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più pic-**





# Spiegazione

**coli, l'avete fatto a me.** <sup>41</sup>Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. <sup>42</sup>Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; <sup>43</sup>ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. <sup>44</sup>Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? <sup>45</sup>Ma egli risponderà: **In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.** <sup>46</sup>E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

Il credente è colui che ha contemplato e fatto esperienza dell'amore di Dio. Ogni qualvolta si riunisce in assemblea liturgica attinge alla fonte di tale amore. In esso si educa. Lo preferisce ad ogni altro dono. Amato da Dio non può dimenticare dei propri fratelli e non può non amarli così come Dio ha amato lui. I segni autentici della sua religiosità sono colti dal modo concreto col quale egli si pone di fronte ad ogni uomo.



Qualsiasi forma di distinzione di persone o di emarginazione del povero, ogni chiusura o indifferenza verso le vittime della povertà, ogni connivenza con sistemi sociali oppressivi e ingiusti, sono una contraddizione della sua fede.

✧ " Ogni volta che **avete/non avete** fatto queste cose ...**l'avete/non l'avete ...fatto a me**". Osservando i comportamenti sociali, ti sembra che questa regola venga rispettata?

---

---

---

✧ Conosci persone o gruppi che invocano Dio e usano la violenza e il disprezzo della persona nella società?

---

---

---



## 8. I credenti a servizio della società (S. Giovanni Crisostomo)

«**Vuoi onorare il corpo di Cristo?** Ebbene, non tollerare che egli sia ignudo; dopo averlo ornato qui in chiesa con stoffe di seta, non permettere che fuori egli muoia di freddo per la nudità. Colui che ha detto "questo è il mio corpo" (Mt 26,26), confermando con la sua parola l'atto che faceva, ha detto anche: "Mi avete visto soffrire la fame e non mi avete dato da mangiare" e "quanto non avete fatto a uno dei più piccoli tra questi, neppure a me l'avete fatto" (Mt 25,42-45). Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo quindi a pensare e a comportarci degnamente verso così grandi misteri e a onorare Cristo come egli vuol essere onorato. Il culto più gradito che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare è quello che egli stesso vuole, non quello che pensiamo noi. Anche Pietro credeva di onorare Gesù, impedendogli che gli lavasse i piedi (cfr. Gv 13,8), ma ciò non era onore, bensì il contrario. **Così anche voi onoratelo nella maniera che egli stesso ha comandato, impiegando cioè le vostre ricchezze a favore dei poveri. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro.**

Con questo non vi vieto di fare quei doni, ma vi scongiuro, dopo aver presentato queste offerte, anzi prima ancora di farle, di elargire elemosine. Dio accoglie anche i doni che voi fate alla chiesa, ma gradisce assai di più quelli che fate ai poveri. Nel primo caso si avvantaggia soltanto colui che offre, mentre nel secondo trae profitto anche chi riceve. L'offerta che si fa qui potrebbe essere anche occasione di vanagloria e di ostentazione; là, invece, tutto è misericordia e amore. Quale vantaggio può avere Cristo se la sua mensa è coperta di vasi d'oro, mentre egli stesso muore di fame nella persona dei poveri? Cominciate a saziare lui che ha fame e in seguito, se vi resta ancora del denaro, ornate anche il suo altare. Gli offri un calice d'oro e non gli dai un bicchiere d'acqua fresca? Che beneficio ne ritrae? Tu procuri per l'altare





# Spiegazione

veli intessuti d'oro e a lui non offri il vestito necessario. Che guadagno ne ricava? Dimmi: se tu vedessi un uomo privo del cibo necessario, lo lasceresti forse consumarsi di fame e ti dedicheresti invece a coprire d'argento la tavola? Credi che quel povero ti ringrazierebbe, o piuttosto non si indignerebbe contro di te? E se, vedendolo coperto di stracci e intirizzito dal freddo, tu trascurassi di dargli un vestito per innalzare invece colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore? Non credi che egli considererebbe ciò una derisione da parte tua e come un supremo insulto? Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo e ti preoccupi invece di adornare il pavimento, le pareti e i capitelli delle colonne; tu appendi catene d'argento per le lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Dico questo non per vietarvi di onorarlo con tali doni, ma per esortarvi ad offrire aiuto ai poveri insieme a quei doni, o meglio a far precedere ai doni simbolici l'aiuto concreto»<sup>1</sup>.

La scelta di fede e l'impegno nella vita quotidiana per costruire società più giuste non possono subire alcun distacco. Sarebbe un distruggere la stessa esperienza di fede.

È ancora la carità, in tutte le sue multiformi espressioni, a fare sintesi tra fede e vita, tra annuncio del Vangelo e servizio al fratello.

Il volto e la fisionomia dell'amore costituisce il cuore della fede e permette ad essa di non chiudersi nell'ambito intimistico e di non rimanere bloccata nelle mura del tempo.

Oggi più che mai la carità, espressione della fede che opera nella storia, parla il linguaggio della carità politica e sociale, come maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri.

✧ **Quali azioni concrete si possono proporre per esprimere la "fede in opere" nella vita sociale?** Annotale sinteticamente.

Politica	
Famiglia	
Lavoro	
Scuola	
Sport	

1 S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al Vangelo di S. Matteo*, Città Nuova, Roma 1966, vol. 2, pp. 323-324.



# Sperimentazione

## 1) Idee

L'analisi dei testi biblici e l'insegnamento della Chiesa offrono elementi di riflessione che rendono più scandalosa ogni forma di incoerenza o di latitanza da parte dei credenti nell'impegno a favore dei poveri e della giustizia. Ma nello stesso tempo possono far guardare con simpatia ad una religione cristiana che non invita a chiudersi nelle sacrestie, ma chiede di fare della presenza nel tempio, il momento della carica rivoluzionaria che spinge a lottare, per amore dei fratelli, per una società più giusta. Possiamo appuntare le idee fondamentali:

- Non esiste, secondo il messaggio della Bibbia e del Magistero della Chiesa, **nessuna separazione tra fede e vita**. Tra esse c'è stretta connessione. Una rimanda all'altra.
- La fede si rende visibile ed operante nella vita quotidiana attraverso **la carità e l'impegno verso tutti** i fratelli sia sul piano personale sia su quello socio-politico.

## 2) Problemi

A partire da queste due idee fondamentali affiorano degli interrogativi:

- Per quali ragioni il credente è spinto talvolta a chiudersi nel tempio?
- Quali sono, attualmente, nell'ambito cristiano, le forme di chiusura più evidenti? Ne conosci qualcuna del passato recente? Quali cause l'hanno determinata?
- Conosci forme di chiusura in altre religioni? Sono superabili? A quali condizioni?





# Sperimentazione

## 3) Pilastri concettuali

Tutto il nostro percorso ci ha permesso di confrontarci con una religiosità che, nel momento in cui si traduce in scelta personale di adesione a Dio perché lo si è conosciuto per la rivelazione di Cristo (fede), coinvolge tutto l'uomo e non accetta di essere ridotta a un angolo limitato della propria vita (limitandosi, ad esempio, al solo culto).

È necessario guardare allora al mondo e alle relazioni sociali come al luogo in cui la fede chiede di essere realizzata attraverso la passione per la giustizia. È il modo "pubblico" di vivere la carità cristiana.

È evidente che il credente, nel momento in cui si confronta con la storia e le sue complessità si ritrova accanto ad altri uomini (laicità). Anche lui è alla ricerca delle soluzioni e delle strategie migliori per realizzare i valori in cui crede. La fede non può essere intesa come una sorta di serbatoio privilegiato da cui tirare fuori le risposte ad ogni problema. Dalla fede vengono motivazioni e finalità, chiarezza di valori umani. Dalla sofferta ricerca umana proviene la scelta dei percorsi e delle strategie. La sintesi tra fede e vita si costruisce su alcuni concetti fondamentali:



- concetto di **fede** che abbracci tutto l'uomo in tutte le sue dimensioni;
- concetto di **mondo** come luogo ove la fede è testimoniata;
- concetto di **laicità** come modo di essere del credente nel mondo, uomo accanto ad altri uomini;
- concetto di **azione** del credente nel mondo, portatore di valori umani illuminati dalla fede, da condividere con gli altri uomini.

### Prova a verbalizzare i concetti acquisiti:

- il credente è colui che nella storia...

---

---

- il cristiano dalla fede attinge...

---

---

- vivere la laicità significa...

---

---



# Sperimentazione

**Se uno volesse operare da cristiano nel mondo...**

- dovrebbe conoscere...

---

---

- dovrebbe essere...

---

---

- dovrebbe fare...

---

---

***Se volessi elaborare una lettera aperta alle comunità cristiane per pro-  
vocarle a spendersi di più sul piano della giustizia sociale, che oggi as-  
sume dimensioni mondiali, cosa scriveresti?***

---

---

---

**Cosa ti aspetteresti dai credenti di fronte alla sfruttamento dei minori  
nei paesi del terzo mondo?**

---

---

---

**La disoccupazione è diventata ormai un problema drammatico.  
Se fossi un semplice sindacalista, diresti... faresti...**

---

---

**Se fossi responsabile di un gruppo di laici cristiani, diresti... faresti...**

---

---

**Se fossi un politico, diresti... faresti...**

---

---



# Sperimentazione

Confrontati con il seguente brano e prendi posizione.

## L'analfabeta politico

(Bertold Brecht)

Il peggior analfabeta  
è l'analfabeta politico.  
Egli non ascolta, non parla  
né partecipa agli avvenimenti politici.

Non sa che il costo della vita,  
il prezzo dei fagioli, del pesce,  
della farina, dell'affitto, delle scarpe  
e delle medicine  
dipendono dalle decisioni politiche.

Un analfabeta politico è tanto animale  
che si inorgoglisce e gonfia il petto  
nel dire che odia la politica.

Non sa l'imbecille che  
dalla sua ignoranza politica proviene  
la prostituta, il minore abbandonato,  
il rapinatore ed il peggiore di tutti i banditi,  
che è il politico disonesto,  
ingannatore e corrotto,  
leccapiedi delle imprese nazionali e multinazionali.



**Sei d'accordo? Fino a che punto? In che cosa ti senti provocato? La politica è inutile, sporca e dannosa?**

---

---

---

---

---

---

---

---



# Sperimentazione



La fede costituisce una sfida per i credenti perché li provoca costantemente a tradurre la loro religiosità sul piano della carità e della **passione per questo mondo** che si vuole sempre più giusto.

**Le religioni**, sia quelle ufficiali sia quelle nascoste nell'intimo del cuore dell'uomo, **sono strade che conducono a Dio e che Dio percorre per raggiungere l'uomo**. Ma tutte sono poste di fronte ai problemi concreti della vita quotidiana. Tutte sono interpellate dal grido di aiuto di tanti fratelli, vittime dell'ingiustizia.

Sembra che Dio, in un certo senso dica: «Non mi importa con quale nome mi invochiate o con quale culto mi onorate e nemmeno se non mi avete trovato ancora né un nome, né un tempio in cui pregare... ciò che conta è che la vostra ricerca non si allontani mai dalla strada percorsa dai fratelli. Certamente prima o dopo mi incontrerete. Io cammino sempre con l'uomo».

Questo vale anche e soprattutto per i cristiani. Da coloro che hanno conosciuto Cristo e il suo messaggio di carità non può venir meno una testimonianza coerente di amore per tutti i fratelli e di impegno per la giustizia.

**Il nostro mondo non è solo oggetto da ammirare, ma spazio vitale da abitare, da cambiare, da trasformare... in meglio. Tanto resta da fare...**





# Sperimentazione

## C'è da fare

(Giorgia, *Come Thelma e Louise*, 1995)

C'è da fare, c'è da fare,  
c'è sempre qualcosa da fare.  
C'è da fare, c'è da fare,  
c'è sempre qualcosa da fare e da rifare.  
C'è da fare, c'è da fare,  
c'è da far da mangiare  
per un mondo affamato.  
C'è da fare, c'è da fare,  
c'è sempre qualcosa da fare  
dentro di noi.  
C'è da fare andare avanti la baracca,  
aggiustare qualche cosa che si spacca.  
E quando poi pioverà  
un secchio qui e un altro là  
contro l'umidità.  
È inutile parlare  
fare finta di guardare.  
C'è da fare, c'è da fare,  
c'è sempre qualcosa da fare e da rifare.  
C'è da fare, c'è da fare,  
c'è da fare un casino  
anche contro il destino,  
c'è da fare, da cambiare,  
c'è sempre qualcosa da fare e tu lo sai.  
La mattina c'è da riordinare il letto  
e rimette molti sogni nel cassetto,  
che siamo sempre a metà  
perché qualcosa non va,  
ci vuole più volontà,  
arrangiarsi, ingegnarsi,  
lavorare e poi stancarsi per liberarsi  
c'è da fare sai  
qualcosa di importante  
c'è da fare qualcosa di più grande  
c'è da fare.  
Ci sarebbe da cambiare mezzo mondo,  
dare a tutto un senso  
molto più profondo,  
col sole in faccia si sa  
che gran fatica sarà,  
contro l'aridità.



Giorgia Todrani prende dal padre la passione per la musica nera. Nel 1994 è la vera rivelazione del Festival di Sanremo con la canzone *E poi*. L'anno successivo ritorna al Festival con *Come saprei*, scritta insieme ad Eros Ramazzotti, conquistando il primo posto. Nel 1996 con *Strano il mio destino* si classifica al terzo. Incomincia dopo questi successi a cantare con Luciano Pavarotti, Andrea Bocelli, Pino Daniele. Nel 2001 a Sanremo con il brano scritto da Zucchero *Di sole e d'azzurro*, si classifica al secondo posto confermandosi come una delle più belle voci italiane di questi ultimi tempi.

GIORGIA



# Sperimentazione

È inutile parlare,  
fare finta di guardare,  
c'è da fare, c'è da fare,  
qualche volta sbagliare,  
dover ricominciare,  
c'è da fare, c'è da fare,  
c'è da far da mangiare  
per un mondo affamato,  
c'è da fare, c'è da fare,  
c'è sempre qualcosa da fare e tu lo sai,  
c'è da fare qualcosa di importante  
c'è da fare.  
È inutile parlare,  
fare finta di guardare quando  
c'è da fare sai.  
C'è da fare qualcosa di importante  
C'è da fare qualcosa di importante.



Prova ad individuare che cosa c'è da fare di importante per migliorare le relazioni e il mondo in:

Politica	
Famiglia	
Lavoro	
Chiesa	
Città	



# Verifica

***Novità cristiana e passione per il mondo: rispondi brevemente***

**1) Quali sono i principali valori che la Bibbia indica per una giusta relazione nella vita sociale?**

---

---

---

---

---

---

---

---

**2) Descrivi un episodio biblico che manifesta l'intervento di Dio nella vita concreta degli uomini.**

---

---

---

---

---

---

---

---

**3) Descrivi l'episodio del giudizio finale raccontato nel Vangelo (cfr. pp. 96-97) e il suo significato.**

---

---

---

---

---

---

---

---



**4) Quali sono le idee fondamentali presenti nella Bibbia e nell'insegnamento della Chiesa sulla relazione tra fede e vita?**

---

---

---

---

---

---

---

---

**5) Esprimi la tua personale opinione circa la relazione tra religione e vita nella società di oggi.**

---

---

---

---

---

---

---

---

## PER APPROFONDIRE

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Dizionario di Dottrina Sociale della Chiesa*, LAS, Roma 2005.

TOSO Mario – QUINZI Gabriele, *I cattolici e il bene comune. Quale formazione?*, LAS, Roma 2007.

# *La Dottrina sociale della Chiesa: una proposta per tutti*



UA 5



# Percorso

Questa unità “La dottrina sociale della Chiesa: una proposta per tutti” ti aiuterà a riflettere sul ruolo educativo della Chiesa nella formazione della coscienza sociale e politica dei cristiani e sui punti fondamentali di etica sociale e del lavoro.

**Ricorda in quale punto  
del percorso  
si colloca questa unità...**

**progettualità**

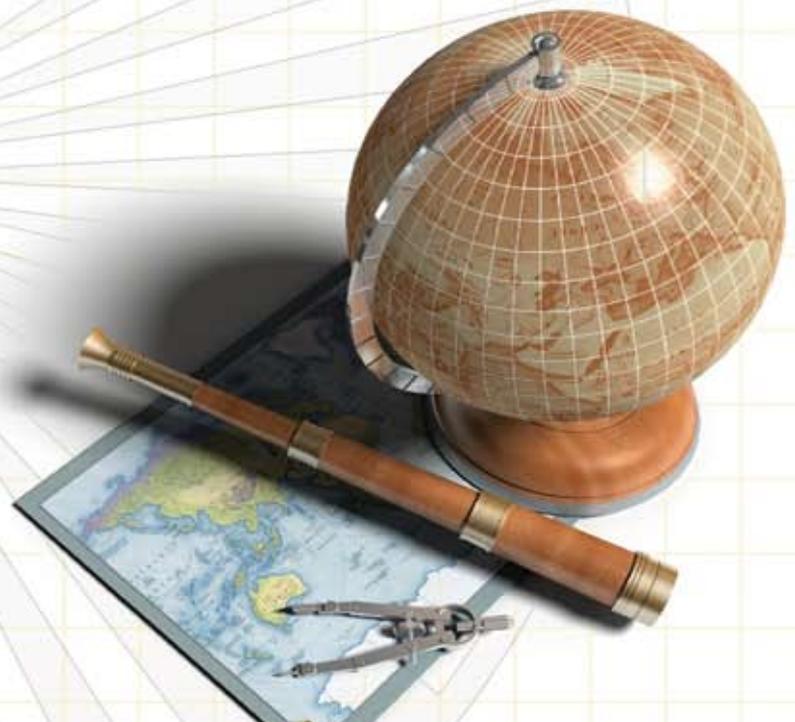
**UA 1 - Vivere è progettarsi**

**UA 2 - Tante vie per realizzare la vita**

**UA 3 - Il manifesto della vita felice**

**UA 4 - La «novità cristiana» e la passione per questo mondo**

**UA 5 - La Dottrina sociale della Chiesa: una proposta per tutti**





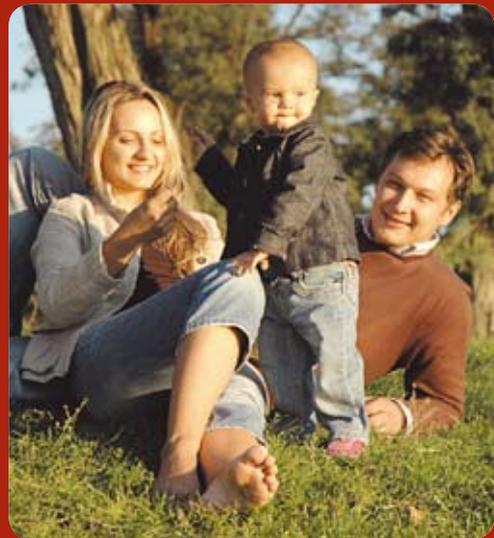
## **OBIETTIVI**

Il formatore introdurrà l'argomento dell'unità d'apprendimento e ti guiderà in un percorso che consentirà di raggiungere questi obiettivi:

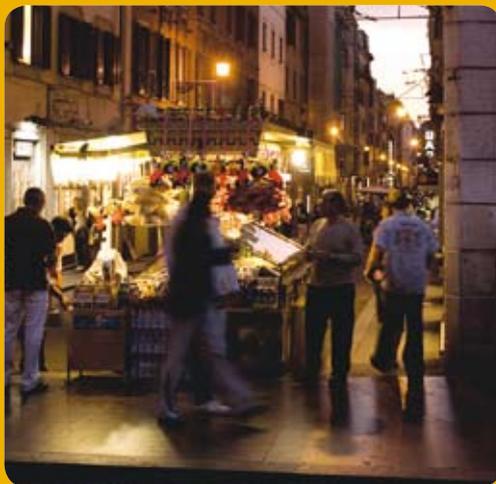
Riconoscere le linee di fondo, i valori fondamentali, i principi di riflessione e i criteri di giudizio presenti nella Dottrina sociale della Chiesa



Conoscere l'insegnamento della chiesa sulla vita, il matrimonio, la famiglia e il lavoro



Individuare gli atteggiamenti e i comportamenti più corretti e coerenti con la Dottrina sociale della Chiesa da assumere in campo economico, sociale e politico





## Il caso della settimana

Discussione vivace, oggi al bar. Antonio spara a zero contro il parroco. Nell'omelia bollava come sfruttatori quei proprietari che assumevano a minor prezzo extracomunitari per la raccolta stagionale dell'uva.

## Io la penso così

Ognuno definisca la sua posizione, selezionando la risposta che più si avvicina alla sua idea:

### 1. L'intervento del parroco:

- è un'indebita intromissione
- ce l'ha con i proprietari
- difende gli extracomunitari
- è dalla parte dei suoi parrocchiani disoccupati
- è...

### 2. Il parroco mira a:

- cambiare il mercato del lavoro
- sollecitare l'intervento della magistratura
- incidere sulla mentalità dei proprietari
- convertire alla sua religione gli extracomunitari
- ....

### 3. Il prete:

- quando parla deve sempre criticare qualcuno
- ha le sue fisime di ex sindacalista
- richiama valori per educare le coscienze
- vuole essere alla moda
- ...



## In tribunale

Un gruppo sostenga la legittimità, i contenuti e le modalità dell'intervento del parroco. Un altro sostenga il contrario. Alla fine si verifichino le ragioni pro e contro e i loro punti forza. Pronunciare, motivandolo, un eventuale verdetto di condanna o di assoluzione.





# Riflessione

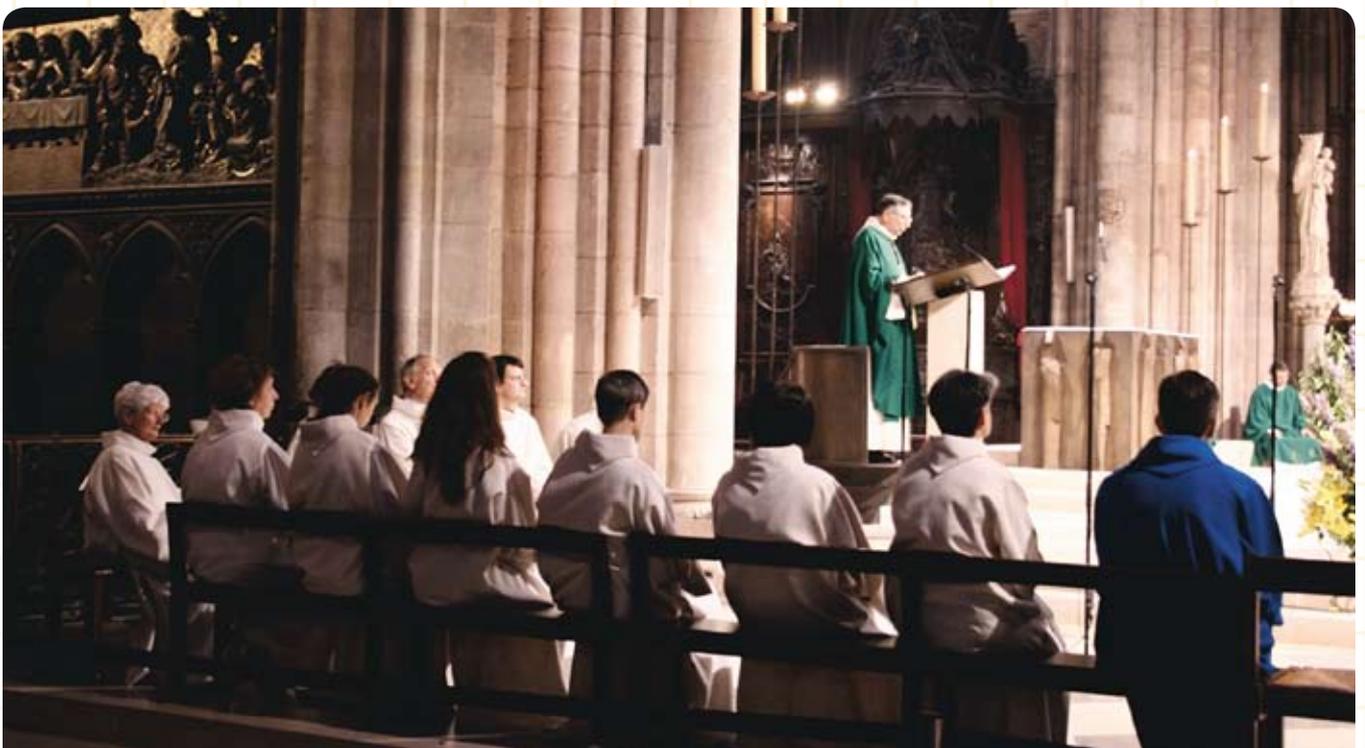
È evidente che il parroco (= la chiesa "magisteriale", cioè chiamata ad insegnare) non è competente né ha autorità al di fuori dell'ambito della proposta e dell'educazione alla fede. Un parroco non è chiamato ad offrire soluzioni sindacali o ricette per risolvere problemi di natura economica e politica. Non è chiamato neppure a sostituirsi alle decisioni che ogni uomo matura nell'intimità del proprio cuore.

Campo privilegiato della sua azione è l'educazione della coscienza, nucleo profondo e delicato della persona (cfr. *Gaudium et spes*, 16). È là che ognuno di noi percepisce e scopre il mondo dei valori, sia sul piano religioso (che cosa credere?) ed etico (come comportarsi?). Lì s'innescia un delicato processo che chiama in causa l'autonomia e la determinazione della persona. Ognuno in questo scrigno segreto della sua interiorità: guarda la vita in profondità, intuisce il bene, prende le decisioni più importanti, si muove ad agire....

Contemplare i valori, sforzarsi di farli propri e renderli personali. Decidersi a viverli, dopo averli individuati in una determinata situazione. In questo processo di scelta la persona è pienamente coinvolta. Cuore, mente e mani: tutto l'uomo si sente proteso verso la realizzazione di sé... e degli altri nel mondo.

Ecco perché il parroco o il credente cristiano che vive accanto ad altri che non credono allo stesso modo è chiamato a proporre, non ad imporre; a stimolare, non a sostituirsi agli interlocutori...

Ogni intervento esterno o è formativo e rispettoso del dinamismo della coscienza, o è destinato al fallimento, perché è avvertito come un'invasione di campo, da respingere immediatamente.





# Riflessione

Ci si può chiedere:

- *Su quali valori avviene l'educazione della coscienza?*

Sottolinea soltanto tre valori che ti sembrano legittimi e desiderabili:

prevaricazione, solidarietà, libertà, violenza, fraternità,  
autorevolezza, coercizione, uguaglianza, prepotenza, influenza,  
sollecitudine, imposizione, autorità, fedeltà, coerenza

Sai dire il perché della scelta?

---

Prova a fare il confronto sui valori vissuti ieri e oggi:

- i genitori di ieri e i genitori di oggi

(prima) \_\_\_\_\_

(ora) \_\_\_\_\_

- gli insegnanti di ieri e gli insegnanti di oggi

(prima) \_\_\_\_\_

(ora) \_\_\_\_\_

- la chiesa di ieri e la chiesa di oggi

(prima) \_\_\_\_\_

(ora) \_\_\_\_\_

- lo stato di ieri e lo stato di oggi

(prima) \_\_\_\_\_

(ora) \_\_\_\_\_

- *Che cosa deve aspettarsi oggi la coscienza del credente dalla Chiesa?*

Rispondi liberamente:

---





# Spiegazione

## 1. Dalla Parola di Dio, la coscienza sociale

La Bibbia parla di Dio che ha a cuore tutta la vita dell'uomo e lo chiama a responsabilità piena nel costruire la vita sociale, economica e politica.

Non offre soluzioni tecniche ai singoli problemi, ma rivela alla coscienza che ogni uomo è figlio di Dio e che tutti devono essere trattati come fratelli.

Essa è scoperta, approfondimento, educazione costante della propria coscienza di persone con un'eminente dignità perché creata ad immagine di Dio ma anche del compito, mai pienamente espletato, di risolvere, nell'amore verso tutti, i problemi della vita in comune.

**La formazione sociale avviene nell'ascolto della Parola di Dio proclamata e attualizzata dalla comunità cristiana** (cfr. Mt 25,31-45).

La fede illumina la coscienza e le fa scoprire che in ogni uomo è presente Cristo (cfr. Lc 4,16-19)..

**Il credente ha coscienza di essere cittadino partecipe e responsabile nella realtà sociale in cui è inserito:**



### Tt 3,1-8

<sup>1</sup>[Carissimo Tito,] ricorda loro [ai cristiani] di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; <sup>2</sup>di non parlar male di nessuno, di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini. <sup>3</sup>Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda. <sup>4</sup>Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, <sup>5</sup>egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, <sup>6</sup>effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, <sup>7</sup>perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna. <sup>8</sup>Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini.

Quali **virtù sociali** risuonano nel testo appena letto e quali atteggiamenti sono invece **antisociali**? Evidenzia le prime con l'evidenziatore giallo e i secondi con l'evidenziatore verde.



## 2. Dai Padri della Chiesa: una coscienza per animare l'intera società



### Lettera a Diogneto

«[...] I **cristiani non si distinguono** dagli altri uomini né per il paese, né per la lingua, né per gli abiti. Essi non abitano in città di loro proprietà, non si servono di qualche dialetto straordinario, il loro genere di vita non ha nulla di singolare. Non è all'immaginazione o ai sogni di spiriti agitati che la loro dottrina deve la sua scoperta; non si fanno, come tanti altri, campioni di una dottrina umana. Essi si dividono in città greche e barbare secondo la parte toccata a ciascuno; si conformano agli usi locali per i vestiti, il nutrimento e la maniera di vivere, pur manifestando le leggi straordinarie e veramente paradossali della loro repubblica spirituale.

Risiedono ciascuno nella propria patria, ma come stranieri. Soddisfano tutti i loro doveri di cittadini, sopportano tutti gli incarichi come stranieri. Ogni terra straniera è per loro una patria e ogni patria una terra straniera. Si sposano come tutti, hanno dei figli, ma non abbandonano i loro neonati. Partecipano tutti della stessa tavola, ma non dello stesso letto.

Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. **Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo.** Obbediscono alle leggi stabilite e la loro maniera di vivere supera in perfezione tutte queste leggi. Amano tutti gli uomini e tutti li perseguitano. Li misconoscono, li condannano; li uccidono e con questo essi si guadagnano la vita. Sono poveri e arricchiscono un gran numero di persone. Mancano di tutto e sovrabbondano di ogni cosa. Vengono disprezzati e in questo disprezzo essi trovano la loro gloria. Vengono calunniati e giustificano. Vengono insultati ed essi benedicono. Oltraggiati ed onorano. Non fanno che il bene, ma vengono puniti come scellerati. E puniti, sono nella gioia come se nascessero alla vita. Gli Ebrei fanno loro la guerra come a degli stranieri; sono perseguitati dai Greci e quelli che li detestano non saprebbero dire la causa del loro odio.

In una parola, **quello che l'anima è nel corpo, i cristiani lo sono nel mondo.** L'anima è diffusa in tutte le membra del corpo come i cristiani nelle città del mondo. L'anima abita nel corpo e tuttavia essa non è del corpo, come i cristiani abitano nel mondo ma non sono del mondo. Invisibile, l'anima è tenuta prigioniera in un corpo visibile; così i cristiani: si vede bene che sono nel mondo, ma il culto che rendono a Dio rimane invisibile. La carne detesta l'anima e le fa guerra, senza aver ricevuto alcun torto, perché essa le impedisce di godere dei piaceri. Così il mondo detesta i cristiani che non gli fanno alcun torto, ma solo perché essi si oppongono ai suoi piaceri. L'anima ama questa carne che la detesta e le sue membra, come i cristiani amano coloro che



# Spiegazione

li odiano. L'anima è chiusa nel corpo, ma è essa che mantiene il corpo; i cristiani sono come prigionieri nella prigione del mondo, ma sono loro che mantengono il mondo. L'anima immortale abita in una tenda mortale, così come i cristiani si accampano nel corruttibile, attendendo l'incorruttibilità celeste. L'anima diventa migliore mortificandosi con la fame e la sete. I cristiani perseguitati di giorno in giorno si moltiplicano sempre più. Talmente elevato è il posto che Dio ha loro assegnato, che non è permesso loro di disertarlo».

A chi o a che cosa sono paragonati i cristiani nella società nel testo appena letto?

---

---



## Basilio di Cesarea

«Considera, amico mio, **la natura delle ricchezze. Perché l'oro scatenata dentro di te tanta passione?** È una pietra, l'oro, una pietra l'argento, una pietra la perla, pietre tutte le gemme, il topazio, il berillio, l'agata, il giacinto, l'ametista, il diaspro. Ecco il fiore delle ricchezze. Ma tu le sotterri in nascondigli e anneghi nell'ombra queste meraviglie, oppure le porti su di te e trai vanità dal loro prezioso splendore. Dimmi, che cosa ci guadagni ad agitare una mano su cui brillano delle pietre? Non arrossisci a desiderare delle pietre, come le donne incinte che rodono la ghiaia? Vuoi anche da ghiotto pietre che brillano e collezioni sardonie, diaspri, ametiste.

Ma quale persona elegante ha potuto allungare la sua vita di un solo giorno? La ricchezza ha mai intimidito la morte? Il denaro ha mai cacciato la malattia? Fino a quando quest'oro, sarà inganno dell'anima, amo della morte, esca del peccato? Fino a quando la ricchezza, sarà motivo di guerre che forgia le armi e affila le spade? A causa di essa, alcuni genitori dimenticano i sentimenti della natura, alcuni fratelli si guardano con occhi assassini. A causa di essa, i deserti nutrono gli omicidi, il mare i pirati, le città i delatori. Chi ha partorito la menzogna? Chi è l'artigiano dei falsi? Chi ha generato lo spergiuro se non la ricchezza, se non la frenesia che essa suscita? Che cosa vi prende, uomini? Chi ha cambiato i vostri beni in traditori? "Ci aiutano a vivere". Sono provviste di male quelle che vi consegnano col vostro denaro. "È il riscatto dell'anima". Non è invece l'occasione della sua rovina? "Dobbiamo avere del denaro per i nostri figli". Assurda ragione per arricchirvi! Vi servite del pretesto dei vostri figli



# Spiegazione

per tranquillizzare il vostro cuore. Non accusate un innocente, vostro figlio ha il suo padrone, il suo custode particolare. Da un altro egli ha ricevuto la vita e sempre da lui attende la propria sussistenza. Forse che i Vangeli non sono stati scritti anche per le persone sposate? *Se vuoi essere perfetto, vendi quello che possiedi e dai il ricavato ai poveri.* Quando pregavi il Signore di benedire la tua unione e di concederti dei figli, aggiungevi "Dammi dei figli in modo che io possa trasgredire i tuoi comandamenti; dammi dei figli perché io non entri nel Regno"? Chi, del resto, sarà garante della virtù di nostro figlio e potrà assicurarci che egli non misurerà la fortuna che noi gli avremo lasciato? Per tanti individui, la ricchezza è divenuta serva della corruzione! Non conosci quella parola dell'Ecclesiaste: *Ho visto una malattia terribile: la ricchezza conservata per la disgrazia del suo padrone?* e quell'altra: *Che io lasci la ricchezza al mio successore. Chi sa se egli sarà saggio o insensato?».*

Che cosa è l'oro per Basilio? Che cosa vale di più delle ricchezze?

---

---

Prova a rispondere: Quando le cose e il denaro ci uniscono?

---

---

Prova a rispondere: Quando le cose e il denaro ci dividono?

---

---

### 3. Fino alla Dottrina sociale della Chiesa

Lungo i secoli, durante la sua millenaria esperienza, la Chiesa ha elaborato un quadro organico di idee, di principi, di orientamenti e di direttive che vanno sotto il nome di Dottrina sociale della Chiesa. Esaminiamone le principali caratteristiche<sup>1</sup>:

<sup>1</sup> I testi riportati sono tratti da: PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004. Per altri riferimenti magisteriali: cfr. G. RUTA (ed.), *Etica della persona e del lavoro*, CNOS-FAP, Roma 2004, pp. 426ss.



## CHE COSA È?

### a) Il conoscere illuminato dalla fede

**72** *La dottrina sociale non è stata pensata da principio come un sistema organico, ma si è formata nel corso del tempo, attraverso i numerosi interventi del Magistero sui temi sociali.*

Essa è «l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di *interpretare* tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per *orientare*, quindi, il comportamento cristiano».

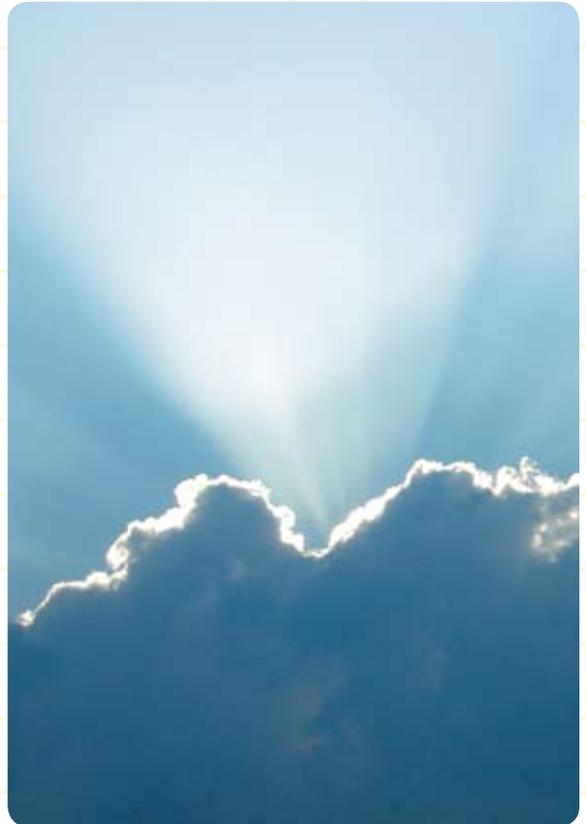
**74** *La dottrina sociale trova il suo fondamento essenziale nella Rivelazione biblica e nella Tradizione della Chiesa.* A questa

sorgente, che viene dall'alto, essa attinge l'ispirazione e la luce per comprendere, giudicare e orientare l'esperienza umana e la storia. Prima e al di sopra di tutto sta il progetto di Dio sul creato e, in particolare, sulla vita e sul destino dell'uomo chiamato alla comunione trinitaria.

**75** *La fede e la ragione costituiscono le due vie conoscitive della dottrina sociale, essendo due le fonti alle quali essa attinge: la Rivelazione e la natura umana.* Il conoscere della fede comprende e dirige il vissuto dell'uomo nella luce del mistero storico-salvifico, del rivelarsi e donarsi di Dio in Cristo per noi uomini. Questa intelligenza della fede include la ragione, mediante la quale essa, per quanto possibile, spiega e comprende la verità rivelata e la integra con la verità della natura umana, attinta al progetto divino espresso dalla creazione, ossia la *verità integrale* della persona in quanto essere spirituale e corporeo, in relazione con Dio, con gli altri esseri umani e con le altre creature.

### b) È l'espressione del ministero d'insegnamento della Chiesa

**79** *La dottrina sociale è della Chiesa perché la Chiesa è il soggetto che la elabora, la diffonde e la insegna.* Essa non è prerogativa di una componente del corpo ecclesiale, ma della comunità intera: è espressione del modo in cui la Chiesa





comprende la società e si pone nei confronti delle sue strutture e dei suoi mutamenti. Tutta la comunità ecclesiale — sacerdoti, religiosi e laici — concorre a costituire la dottrina sociale, secondo la diversità di compiti, carismi e ministeri al suo interno.

**80 Nella dottrina sociale della Chiesa è in atto il Magistero in tutte le sue componenti ed espressioni.** Primario è il Magistero universale del Papa e del Concilio: è questo Magistero a determinare l'indirizzo e a segnare lo sviluppo della dottrina sociale. Esso, a sua volta, è integrato da quello episcopale, che ne specifica, traduce e attualizza l'insegnamento nella concretezza e peculiarità delle molteplici e diverse situazioni locali. L'insegnamento sociale dei Vescovi offre validi contributi e stimoli al magistero del Romano Pontefice. Si attua in questo modo una circolarità, che esprime di fatto la collegialità dei Pastori uniti al Papa nell'insegnamento sociale della Chiesa. Il complesso dottrinale che ne risulta comprende ed integra l'insegnamento universale dei Papi e quello particolare dei Vescovi.

**In quanto parte dell'insegnamento morale della Chiesa, la dottrina sociale riveste la medesima dignità ed ha la stessa autorevolezza di tale insegnamento. Essa è Magistero autentico, che esige l'accettazione e l'adesione dei fedeli.**

**c) È finalizzata per una società riconciliata nella giustizia e nell'amore**

**81 L'oggetto della dottrina sociale è essenzialmente lo stesso che ne costituisce la ragion d'essere: l'uomo chiamato alla salvezza e come tale affidato da Cristo alla cura e alla responsabilità della Chiesa.** Con la sua dottrina sociale, la Chiesa si preoccupa della vita umana nella società, nella consapevolezza che dalla qualità del vissuto sociale, ossia delle relazioni di giustizia e di amore che



lo intessono, dipende in modo decisivo la tutela e la promozione delle persone, per le quali ogni comunità è costituita. Nella società, infatti, sono in gioco la dignità e i diritti della persona e la pace nelle relazioni tra persone e tra comunità di persone. Beni, questi, che la comunità sociale deve perseguire e garantire.

**82 L'intento della dottrina sociale è di ordine religioso e morale.** Religioso perché la missione evangelizzatrice e salvifica della Chiesa abbraccia l'uomo «nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale ed insieme del suo essere comunitario e sociale». Morale perché la Chiesa mira ad un «umanesimo plenario», vale a dire alla «liberazione da tutto ciò che opprime l'uomo» e allo «svi-





# Spiegazione

luppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini». La dottrina sociale traccia le vie da percorrere verso una società riconciliata ed armonizzata nella giustizia e nell'amore, anticipatrice nella storia, in modo incoativo e prefigurativo, di «nuovi cieli e... terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2 Pt 3,13).

**d) È un messaggio per i figli della Chiesa e per l'umanità**

**83 Prima destinataria della dottrina sociale è la comunità ecclesiale in tutti i suoi membri, perché tutti hanno responsabilità sociali da assumere.**

La coscienza è interpellata dall'insegnamento sociale per riconoscere e adempiere i doveri di giustizia e di carità nella vita sociale. Tale insegnamento è luce di verità morale, che suscita appropriate risposte secondo la vocazione e il ministero di ciascun cristiano. Nei compiti di evangelizzazione, vale a dire di insegnamento, di catechesi e di formazione, che la dottrina sociale della Chiesa suscita, essa è destinata ad ogni cristiano, secondo le competenze, i carismi, gli uffici e la missione di annuncio propri di ciascuno.

*La dottrina sociale implica altresì responsabilità relative alla costruzione, all'organizzazione e al funzionamento della società: obblighi politici, economici, amministrativi, vale a dire di natura secolare, che appartengono ai fedeli laici, non ai sacerdoti e ai religiosi. Tali responsabilità competono ai laici in modo peculiare, in ragione della condizione secolare del loro stato di vita e dell'indole secolare della loro vocazione: mediante tali responsabilità, i laici mettono in opera l'insegnamento sociale e adempiono la missione secolare della Chiesa.*

**84 Oltre la destinazione, primaria e specifica, ai figli della Chiesa, la dottrina sociale ha una destinazione universale.**

La luce del Vangelo, che la dottrina sociale riverbera sulla società, illumina tutti gli uomini, ed ogni coscienza e intelligenza sono in grado di cogliere la profondità umana dei significati e dei valori da essa espressi e la carica di umanità e di umanizzazione delle sue norme d'azione. Sicché tutti, in nome dell'uomo, della sua dignità una e unica e della sua tutela e promozione nella società, tutti, in nome dell'unico Dio, Creatore e fine ultimo dell'uomo, sono destinatari della dottrina sociale della Chiesa. *La dottrina sociale è un insegnamento espressamente rivolto a tutti gli uomini di buona volontà e, infatti, è ascoltato dai membri delle altre Chiese e Comunità Ecclesiali, dai seguaci di altre tradizioni religiose e da persone che non fanno parte di alcun gruppo religioso.*





## LA DOTTRINA SOCIALE NEL NOSTRO TEMPO: CENNI STORICI

tratti dal *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*



### L'avvio di un nuovo cammino

**87** La locuzione *dottrina sociale* risale a Pio XI e designa il «*corpus*» dottrinale riguardante temi di rilevanza sociale che, a partire dall'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII, si è sviluppato nella Chiesa attraverso il Magistero dei Romani Pontefici e dei Vescovi in comunione con essi.

*Nella sua continua attenzione per l'uomo nella società, la Chiesa ha accumulato così un ricco patrimonio dottrinale. Esso ha le sue radici nella Sacra Scrittura, specialmente nel Vangelo e negli scritti apostolici, ed ha preso forma e corpo a partire dai Padri della Chiesa e dai grandi Dottori del Medio Evo, costituendo una dottrina in cui, pur senza espliciti e diretti interventi a livello magisteriale, la Chiesa si è via via riconosciuta.*

**88** *Gli eventi di natura economica che si produssero nel XIX secolo ebbero conseguenze sociali, politiche e culturali dirompenti.* Gli avvenimenti collegati alla rivoluzione industriale sovvertirono secolari assetti sociali, sollevando gravi problemi di giustizia e ponendo la prima grande questione sociale, *la questione operaia*, suscitata dal conflitto tra capitale e lavoro.

### Dalla *Rerum novarum* ai nostri giorni

**89** *In risposta alla prima grande questione sociale, Leone XIII promulga la prima enciclica sociale, la *Rerum novarum* (1891). Essa prende in esame la condizione dei lavoratori salariati, particolarmente penosa per gli operai delle industrie, afflitti da un'indegna miseria.* La *questione operaia* viene trattata secondo la sua reale ampiezza: essa è esplorata in tutte le sue articolazioni sociali e politiche, per essere adeguatamente valutata alla luce dei principi dottrinali fondati sulla Rivelazione, sulla legge e sulla morale naturale.

La *Rerum novarum* elenca gli errori che provocano il male sociale, esclude il socialismo come rimedio ed espone, precisandola e attualizzandola, «la dottrina cattolica



# Spiegazione

sul lavoro, sul diritto di proprietà, sul principio di collaborazione contrapposto alla lotta di classe come mezzo fondamentale per il cambiamento sociale, sul diritto dei deboli, sulla dignità dei poveri e sugli obblighi dei ricchi, sul perfezionamento della giustizia mediante la carità, sul diritto ad avere associazioni professionali».

*La Rerum novarum è diventata il documento ispirativo e di riferimento dell'attività cristiana in campo sociale.* Il tema centrale dell'Enciclica è quello dell'instaurazione di un ordine sociale giusto, in vista del quale è doveroso individuare dei criteri di giudizio che aiutino a valutare gli ordinamenti socio-politici esistenti e a prospettare linee d'azione per una loro opportuna trasformazione.

**91** All'inizio degli anni Trenta, a ridosso della grave crisi economica del 1929, Pio XI pubblica l'enciclica *Quadragesimo anno* (1931), commemorativa dei quarant'anni della *Rerum novarum*. Il Papa rilegge il passato alla luce di una situazione economico-sociale in cui all'industrializzazione si era aggiunta l'espansione del potere dei gruppi finanziari, in ambito nazionale ed internazionale. Era il periodo post-bellico, in cui si andavano affermando in Europa i regimi totalitari, mentre si inaspriva la lotta di classe. **L'Enciclica ammonisce sul mancato rispetto della libertà di associazione e ribadisce i principi di solidarietà e di collaborazione per superare le antinomie sociali.** I rapporti tra capitale e lavoro devono essere all'insegna della cooperazione.

**La *Quadragesimo anno* ribadisce il principio che il salario deve essere proporzionato non solo alle necessità del lavoratore, ma anche a quelle della sua famiglia.** Lo Stato, nei rapporti col settore privato, deve applicare il *principio di sussidiarietà*, principio che diverrà un elemento permanente della dottrina sociale. L'Enciclica rifiuta il liberalismo inteso come illimitata concorrenza delle forze economiche, ma riconferma il valore della proprietà privata, richiamandone la funzione sociale. In una società da ricostruire fin dalle basi economiche, che diventa essa stessa e tutta intera «la questione» da affrontare, «Pio XI sentì il dovere e la responsabilità di promuovere una maggiore conoscenza, una più esatta interpretazione e una urgente applicazione della legge morale regolativa dei rapporti umani..., allo scopo di superare il conflitto delle classi e di arrivare a un nuovo ordine sociale basato sulla giustizia e sulla carità».

**92** **Pio XI non mancò di far sentire la sua voce contro i regimi totalitari che durante il suo pontificato si affermarono in Europa.** Già il 29 giugno 1931 aveva protestato contro le sopraffazioni del regime fascista in Italia con l'enciclica *Non abbia-*





# Spiegazione



mo bisogno. Nel 1937 pubblicò l'enciclica *Mit brennender Sorge*, sulla situazione della Chiesa Cattolica nel Reich germanico. Il testo della *Mit brennender Sorge* fu letto dal pulpito di tutte le chiese cattoliche in Germania, dopo essere stato diffuso nella massima segretezza. L'Enciclica giungeva dopo anni di soprusi e di violenze ed era stata espressamente richiesta a Pio XI dai Vescovi tedeschi, in seguito alle misure sempre più coercitive e repressive adottate dal Reich nel 1936, in particolare nei confronti dei giovani, obbligati ad iscriversi alla «Gioventù hitleriana». Il Papa si rivolge ai sacerdoti e ai religiosi, ai fedeli laici, per incoraggiarli e chiamarli alla resistenza, fino a quando una vera pace tra la Chiesa e lo Stato non sia ristabilita. Nel 1938, davanti al diffondersi dell'antisemitismo, Pio XI affermò: «Siamo spiritualmente semiti».

Con l'enciclica *Divini Redemptoris* (1937), sul comunismo ateo e sulla dottrina sociale cristiana, Pio XI criticò in modo sistematico il comunismo, definito «*intrinsecamente perverso*», e indicò come mezzi principali per porre rimedio ai mali da esso prodotti, il rinnovamento della vita cristiana, l'esercizio della carità evangelica, l'adempimento dei doveri di giustizia a livello interpersonale e sociale in ordine al bene comune, l'istituzionalizzazione di corpi professionali e inter-professionali.

**94 Gli anni Sessanta aprono orizzonti promettenti:** la ripresa dopo le devastazioni della guerra, l'inizio della decolonizzazione, i primi timidi segnali di un *disgelo* nei rapporti tra i due blocchi, americano e sovietico. In questo clima, il beato Giovanni XXIII legge in profondità i «*segni dei tempi*». La *questione sociale si sta universalizzando e coinvolge tutti i Paesi*: accanto alla questione operaia e alla rivo-



# Spiegazione

luzione industriale, si delineano i problemi dell'agricoltura, delle aree in via di sviluppo, dell'incremento demografico e quelli relativi alla necessità di una cooperazione economica mondiale. Le disuguaglianze, in precedenza avvertite all'interno delle Nazioni, appaiono a livello internazionale e fanno emergere con sempre maggiore chiarezza la situazione drammatica in cui si trova il Terzo Mondo.

**Giovanni XXIII, nell'enciclica *Mater et magistra* (1961), «mira ad aggiornare i documenti già conosciuti e a fare un ulteriore passo in avanti nel processo di coinvolgimento di tutta la comunità cristiana».** Le parole-chiave dell'Enciclica sono *comunità* e *socializzazione*: la Chiesa è chiamata, nella verità, nella giustizia e nell'amore, a collaborare con tutti gli uomini per costruire un'autentica *comunione*. Per tale via la crescita economica non si limiterà a soddisfare i bisogni degli uomini, ma potrà promuovere anche la loro dignità.

**95 Con l'enciclica *Pacem in terris* (1963), Giovanni XXIII mette in evidenza il tema della pace, in un'epoca segnata dalla proliferazione nucleare.** La *Pacem in terris* contiene, inoltre, una prima approfondita riflessione della Chiesa sui diritti; è l'Enciclica della pace e della dignità umana. Essa prosegue e completa il discorso della *Mater et magistra* e, nella direzione indicata da Leone XIII, sottolinea l'importanza della collaborazione tra tutti: è la prima volta che un documento della Chiesa viene





# Spiegazione

indirizzato anche «*a tutti gli uomini di buona volontà*», che vengono chiamati a un «compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà». La *Pacem in terris* si sofferma sui *pubblici poteri della comunità mondiale*, chiamati ad «affrontare e risolvere i problemi a contenuto economico, sociale, politico, culturale che pone il bene comune universale».

**96 La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (1965), del Concilio Vaticano II, costituisce una significativa risposta della Chiesa alle attese del mondo contemporaneo.** In tale Costituzione, «in sintonia con il rinnovamento ecclesiologicalo, si riflette una nuova concezione di essere comunità dei credenti e popolo di Dio. Essa ha suscitato quindi nuovo interesse per la dottrina contenuta nei documenti precedenti circa la testimonianza e la vita dei cristiani, come vie autentiche per rendere visibile la presenza di Dio nel mondo». **La *Gaudium et spes* traccia il volto di una Chiesa «intimamente solidale con il genere umano e la sua storia»,** che cammina con tutta l'umanità ed è soggetta insieme al mondo alla medesima sorte terrena, ma che al tempo stesso è «come fermento e quasi anima della società umana, per rinnovarla in Cristo e trasformarla in famiglia di Dio».



**97 Un altro documento del Concilio Vaticano II molto importante nel «corpus» della dottrina sociale della Chiesa è la dichiarazione *Dignitatis humanae* (1965), in cui si proclama il diritto alla libertà religiosa.** Il documento tratta il tema in due capitoli. Nel primo, di carattere generale, si afferma che il diritto alla libertà religiosa si fonda sulla dignità della persona umana e che deve essere sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società. Il secondo capitolo affronta il tema alla luce della Rivelazione e ne chiarisce le implicazioni pastorali, ricordando che si tratta di un diritto riguardante non solo le singole persone, ma anche le diverse comunità.

**98 «Lo sviluppo è il nuovo nome della pace», afferma Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio* (1967),** che può essere considerata come un ampliamento del capitolo sulla vita economico-sociale della *Gaudium et spes*, nonostante introduca alcune significative novità. In particolare, il documento traccia le coordinate



# Spiegazione



di uno sviluppo integrale dell'uomo e di uno sviluppo solidale dell'umanità: «due tematiche queste che sono da considerarsi come gli assi intorno ai quali si struttura il tessuto dell'Enciclica. Volendo convincere i destinatari dell'urgenza di un'azione solidale, il Papa presenta lo sviluppo come "il passaggio da condizioni di vita meno umane a condizioni più umane" e ne specifica le caratteristiche». Tale *passaggio* non è circoscritto alle dimensioni meramente economiche e tecniche, ma implica per ogni persona l'acquisizione della cultura, il rispetto della dignità degli altri, il riconoscimento «dei valori supremi, e di Dio che ne è la sorgente e il termine». Lo sviluppo a vantaggio di tutti risponde all'esigenza di una giustizia su scala mondiale che garantisca una pace planetaria e renda possibile la realizzazione di «un umanesimo plenario», governato dai valori spirituali.

**99** In tale prospettiva, **Paolo VI istituisce, nel 1967, la Pontificia Commissione *Iustitia et Pax***, realizzando un voto dei Padri Conciliari, per i quali è «assai opportuna la creazione di qualche organismo della Chiesa universale che abbia lo scopo di sensibilizzare la comunità dei cattolici a promuovere il progresso delle regioni bisognose e la giustizia sociale tra le nazioni». **Per iniziativa di Paolo VI, a cominciare dal 1968, la Chiesa celebra il primo giorno dell'anno la *Giornata Mondiale della Pace***. Lo stesso Pontefice dà avvio alla tradizione dei Messaggi che affrontano il tema scelto per ogni *Giornata Mondiale della Pace*, accrescendo così il «*corpus*» della dottrina sociale.



**100 All'inizio degli anni Settanta**, in un clima turbolento di contestazione fortemente ideologica, **Paolo VI riprende l'insegnamento sociale di Leone XIII e lo aggiorna, in occasione dell'ottantesimo anniversario della *Rerum novarum*, con la Lettera apostolica *Octogesima adveniens* (1971)**. Il Papa riflette sulla società post-industriale con tutti i suoi complessi problemi, rilevando l'insufficienza delle ideologie a rispondere a

tali sfide: l'urbanizzazione, la condizione giovanile, la situazione della donna, la disoccupazione, le discriminazioni, l'emigrazione, l'incremento demografico, l'influsso dei mezzi di comunicazione sociale, l'ambiente naturale.

**101 Novant'anni dopo la *Rerum novarum*, Giovanni Paolo II dedica l'enciclica *Laborem exercens* (1981) al lavoro, bene fondamentale per la persona, fattore primario dell'attività economica e chiave di tutta la questione sociale.** La *Laborem exercens* delinea una spiritualità e un'etica del lavoro, nel contesto di una profonda riflessione teologica e filosofica. Il lavoro non dev'essere inteso soltanto in senso oggettivo e materiale, ma bisogna tenere in debita considerazione anche la sua dimensione soggettiva, in quanto attività che esprime sempre la persona. Oltre ad essere paradigma decisivo della vita sociale, il lavoro ha tutta la dignità di un ambito in cui deve trovare realizzazione la vocazione naturale e soprannaturale della persona.

**102 Con l'enciclica *Sollicitudo rei socialis* (1987), Giovanni Paolo II commemora il ventesimo anniversario della *Populorum progressio* e affronta nuovamente il tema dello sviluppo**, lungo due direttrici: «da una parte, la situazione drammatica del mondo contemporaneo, sotto il profilo dello sviluppo mancato del Terzo Mondo, e dall'altra, il senso, le condizioni e le esigenze di uno sviluppo degno dell'uomo». **L'Enciclica introduce la differenza tra progresso e sviluppo e afferma che «il vero sviluppo non può limitarsi alla moltiplicazione dei beni e dei servizi, cioè a ciò che si possiede, ma deve contribuire alla pienezza dell'«essere» dell'uomo.** In questo modo, s'intende delineare con chiarezza la natura morale del vero sviluppo».

**103 Nel centesimo anniversario della *Rerum novarum*, Giovanni Paolo II promulga la sua terza enciclica sociale, la *Centesimus annus* (1991),** da cui emerge la continuità dottrinale di cent'anni di Magistero sociale della Chiesa.





# Spiegazione

Riprendendo uno dei principi basilari della concezione cristiana dell'organizzazione sociale e politica, che era stato il tema centrale dell'Enciclica precedente, il Papa scrive: «il principio, che oggi chiamiamo di solidarietà... è più volte enunciato da Leone XIII col nome di "amicizia"...; da Pio XI è designato col nome non meno significativo di "carità sociale", mentre Paolo VI, ampliando il concetto secondo le moderne e molteplici dimensioni della questione sociale, parlava di "civiltà dell'amore"». Giovanni Paolo II mette in evidenza come l'insegnamento sociale della Chiesa corra lungo l'asse della reciprocità tra Dio e l'uomo: riconoscere Dio in ogni



uomo e ogni uomo in Dio è la condizione di un autentico sviluppo umano. L'articolata ed approfondita analisi delle «*res novae*», e specialmente della grande svolta del 1989 con il crollo del sistema sovietico, contiene un apprezzamento per la democrazia e per l'economia libera, nel quadro di un'indispensabile solidarietà.

## **Nella luce e sotto l'impulso del Vangelo**

### **104 I documenti qui richiamati costituiscono le pietre miliari del cammino della dottrina sociale dai tempi di Leone XIII ai nostri giorni.**

All'elaborazione e all'insegnamento della dottrina sociale, la Chiesa è stata ed è animata da intenti non teoretici, ma pastorali, quando si trova di fronte alle ripercussioni dei mutamenti sociali sui singoli esseri umani, su moltitudini di uomini e di donne, sulla loro stessa dignità, in contesti in cui «si cerca instancabilmente un ordine temporale più perfetto, senza che di pari passo avanzi il progresso spirituale». Per queste ragioni si è costituita e sviluppata la dottrina sociale, «un aggiornato "corpus" dottrinale, che si articola man mano che la Chiesa, nella pienezza della Parola rivelata da Cristo Gesù e con l'assistenza dello Spirito Santo (cfr. Gv 14,16.26; 16,13-15), va leggendo gli avvenimenti mentre si svolgono nel corso della storia».



## MAPPA TEMATICA

Piste di ricerca su temi particolari  
con rimandi al Compendio della Dottrina sociale della Chiesa

1. **I diritti umani** nn. 81-85.
2. **Il bene comune** nn. 89-91.
3. **La sussidiarietà** nn. 99-101.
4. **La solidarietà** nn. 104-107.
5. **La democrazia** nn. 222-225.
6. **La destinazione universale dei beni** nn. 92-97.
7. **I valori sociali** nn. 108-111.
8. **Il lavoro umano** nn. 149-159.
9. **Famiglia e società** nn. 117-122.
10. **Produzione, impresa e mercato** nn. 185-195.
11. **La Comunità politica** nn. 209-213.
12. **La Comunità internazionale** nn. 235-238.
13. **L'ambiente** nn. 256-266.
14. **La pace** nn. 271-280.

## SCHEDA RIASSUNTIVA

### 1. Che cosa è la Dottrina sociale della Chiesa?



**La Dottrina sociale della Chiesa è l'incontro del messaggio evangelico e delle sue esigenze**, che si riassumono nel comandamento supremo dell'amore di Dio e del prossimo e nella giustizia, **con i problemi derivanti dalla vita della società**.

### 2. Che cosa propone?



«**L'oggetto primario di questi insegnamenti sociali è la dignità personale dell'uomo, immagine di Dio, e la tutela dei suoi diritti inalienabili.** [...] Pertanto la finalità di questa dottrina della Chiesa è sempre la promozione e la liberazione integrale della persona umana, nella sua dimensione terrena e trascendente, in ordine alla costruzione del regno ultimo e definitivo» (CONFERENZA EPISCOPALE LATINO-AMERICANA, Documento finale della conferenza di Puebla *L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina* (1979), nn. 343-346).



### 3. Che cosa offre?



«Esperta in umanità, **la Chiesa attraverso la sua dottrina sociale, offre un insieme di principi di riflessione e di criteri di giudizio e quindi di direttive di azione**, perché siano realizzati quei profondi cambiamenti che le situazioni di miseria e di ingiustizia esigono, e ciò sia fatto in un modo che contribuisca al vero bene degli uomini» (S. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Libertà cristiana e liberazione* (1986), n. 72).

### 4. A quale scopo?



«La dottrina sociale della Chiesa ha **lo scopo di comunicare un sapere non solo teorico, ma anche pratico e orientativo dell'azione pastorale**. Ecco perché essa, oltre ai principi permanenti di riflessione, offre anche dei criteri di giudizio sulle situazioni, le strutture, le istituzioni che organizzano la vita economica, sociale, politica, culturale, tecnologica e sugli stessi sistemi sociali. A questo proposito, non vi è dubbio che il pronunciarsi circa le condizioni di vita più umane o meno umane delle persone, circa il valore etico delle strutture e dei sistemi sociali, economici, politici e culturali, in rapporto alle esigenze della giustizia sociale, fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa» (S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa nella formazione sacerdotale* (1988), n. 47).



## 5. Qual è il principio base della Dottrina sociale della Chiesa?



«**Il supremo comandamento dell'amore** conduce al pieno riconoscimento della dignità di ciascun uomo, creato ad immagine di Dio. Da questa dignità derivano diritti e doveri naturali. Alla luce dell'immagine di Dio, si manifesta in tutta la sua profondità la libertà, prerogativa essenziale della persona umana: sono le persone i soggetti attivi e responsabili della vita sociale. Al fondamento, che è **la dignità dell'uomo**, sono intimamente legati **il principio di solidarietà e il principio di sussidiarietà**. In virtù del primo, l'uomo deve contribuire con i suoi simili al bene comune della società, a tutti i livelli. Con ciò, la dottrina della chiesa si oppone a tutte le forme di individualismo sociale o politico. In virtù del secondo, né lo stato, né alcuna società devono mai sostituirsi all'iniziativa ed alla responsabilità delle persone e delle comunità intermedie in quei settori in cui esse possono agire, né distruggere lo spazio necessario alla loro libertà. Con ciò, la dottrina sociale della chiesa si oppone a tutte le forme di collettivismo» (S. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Libertà cristiana e liberazione* (1986), n. 73).

### In sintesi

La competenza della Chiesa è essenzialmente di ordine religioso ed etico. Parla di Dio che si è fatto uomo, celebra la salvezza nella liturgia e scopre la infinita grandezza dell'uomo al cui servizio pone se stessa.

È un mondo di valori che la Chiesa prende in consegna e che la coscienza umana da sempre sogna e al quale ama avvicinarsi seguendo il delicato processo della educazione che va dalla proposta autorevole, alla sperimentazione esistenziale attraverso testimonianze credibili, al graduale accompagnamento nella comprensione, nell'assimilazione e nell'attuazione.

Valore fondamentale è la **persona umana**, creata ad immagine di Dio, redenta da Cristo, tempio dello Spirito.

Strettamente collegati alla persona i **valori** fondamentali: dignità, verità, libertà, giustizia, solidarietà, pace, carità.





# Spiegazione

Dalla dignità della persona e dai suoi valori scaturiscono una serie di **principi di riflessione**, modi di intendere determinate dimensioni della vita della persona in comunità: la vita, il bene comune con la sua concettualizzazione che abbraccia la globalità della persona - il principio di autorità - la sua storicità, la destinazione universale dei beni, la partecipazione, la sussidiarietà, la solidarietà, la scelta preferenziale dei poveri.

Tutto questo crea un patrimonio di **criteri di giudizio** in base al quale si valutano, si criticano e si progettano settori specifici della vita: l'economia, lo stato, il lavoro, il mercato, le forme di governo, la famiglia, il progresso, i rapporti internazionali, la scuola...

**Direttive di azione** o prassi concrete rinviano alla vasta e complessa realtà della storia, ove spesso non è sempre facile, ad una chiarezza di valori, di principi e di criteri di giudizio, trovare o far corrispondere chiarezza e condivisione di scelte, dovendo confrontarsi con analisi, risorse disponibili, opportunità e opinabilità differenti. Ma il credente non può non scegliere di schierarsi decisamente a favore della tutela della vita, del lavoro rispetto al capitale, del dialogo, della solidarietà sociale, dell'impegno politico attivo, della formazione permanente della persona rispetto al cambiamento strutturale...

Il passaggio dal piano valoriale e teorico al pratico ha bisogno di mediazioni culturali, sociali, economiche e politiche, ma soprattutto ha bisogno di un lungo e costante processo di formazione personale e comunitario e di una mirata opera di potenziamento delle abilità di discernimento e di operatività...

## Mappa della Dottrina sociale della Chiesa





# Sperimentazione

## Personalmente

### Partiamo da alcuni problemi

- ✧ Spesso si sente dire: La Chiesa interviene su temi che non sono strettamente di sua competenza.
- ✧ Che cosa la spinge a parlarne? Perché invece non scende a risolvere i problemi della società?
- ✧ Tanti gli interventi della Chiesa in campo sociale, poche le ricadute sulle coscienze dei cristiani che spesso si rifugiano in una religiosità fatta di devozioni e di intimismo.

Cosa ne pensi? Esprimi il tuo parere:

---

---

---

---

---

---

## In gruppo

### L'asta

- ✧ Fare un elenco dei valori che si ritengono fondamentali per poter agire correttamente nella società.
- ✧ Dividere i partecipanti in gruppi. Ad ogni gruppo viene assegnata una somma simbolica uguale per tutti.
- ✧ Si dia tempo ai gruppi di discutere all'interno quali valori si intendono acquistare e con quale spesa.
- ✧ Di volta in volta vengono messi in vendita i singoli valori. Il conduttore presenti la bontà, la necessità, l'efficacia del valore in palio. Ogni gruppo interessato al valore motivi la sua scelta. Infine si dia via libera alle offerte dei singoli gruppi.
- ✧ Al termine del gioco ogni gruppo possederà dei valori, quelli che è riuscito ad acquistare. Provi a barattare con altri gruppi tentando di recuperare i valori che avrebbe desiderato.
- ✧ A questo punto ogni gruppo dica l'utilizzo che intende fare dei suoi valori, come intende potenziarli, cosa richiederebbe alla Chiesa sul piano formativo.



# Sperimentazione

## Altri input

I seguenti *input* invitano a prendere posizione, a esprimere la propria idea, dichiarare le proprie intenzioni sui valori in cui si crede, sugli atteggiamenti da maturare e i comportamenti da assumere.

- ✧ La nostra banca finanzia una fabbrica di armi...
- ✧ La banca a cui abbiamo i nostri risparmi ha negato il finanziamento di una cooperativa di imprenditorialità giovanile...
- ✧ Gli zainetti dei nostri fratelli più piccoli, dei nostri cuginetti e dei figli dei nostri amici sono prodotti da bambini indiani che non vanno a scuola...
- ✧ La fabbrica che produce elettrodomestici in paese è stata trasferita in un paese dell'Est, dove la manodopera è meno costosa. Trecento operai sono rimasti senza lavoro...
- ✧ I giovani nostri coetanei non riescono a trovare lavoro. Allora...
- ✧ Il ritmo di lavoro obbliga molte famiglie a lasciare soli a casa, per tutta la giornata, gli anziani...
- ✧ Molti commercianti della nostra città per far fronte alla concorrenza dei supermercati sono finiti nelle mani di usurai...
- ✧ In parlamento si sta discutendo una legge restrittiva per gli extracomunitari: perché tolgono lavoro ai residenti...



## Simulazione di un problema sociale.

Scegliete un problema sociale che vi sta particolarmente a cuore. Sviluppate qualche linea di soluzione servendovi della griglia che segue:

Il problema...		
<b>Cosa fare?</b>	<b>I valori</b> in gioco	<b>Cosa occorre:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• per vedere</li><li>• per valutare</li><li>• per agire</li></ul>



## **Dottrina sociale della Chiesa: rispondi brevemente**

**1) Che cosa è la dottrina sociale della chiesa?**

---

---

---

**2) Che cosa propone?**

---

---

---

**3) Qual è il principio base della dottrina sociale della chiesa?**

---

---

---

**4) Quali sono i valori fondamentali che contiene?**

---

---

---

**5) Quali sono i principi di riflessione che contiene?**

---

---

---

### PER APPROFONDIRE

*Appunti di Dottrina Sociale della Chiesa*, in "Note di Pastorale Giovanile" 42(2008) 6 [numero monografico].

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Dizionario di Dottrina Sociale della Chiesa*, LAS, Roma 2005.

Toso Mario, *Umanesimo sociale. Viaggio nella Dottrina Sociale e dintorni*, LAS, Roma 2002<sup>2</sup>.

Toso Mario – QUINZI Gabriele, *I cattolici e il bene comune. Quale formazione?*, LAS, Roma 2007.





## “Come Don Bosco scommettiamo sui giovani”

Torino - Valdocco, 28 Settembre 2008

**Carissimi Confratelli, Sorelle,  
membri della Famiglia Salesiana  
Carissimi volontari e amici di Don Bosco  
Carissimi giovani,**

Questa volta il tema dell'Harambée, in sintonia con la Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2008 "Educhiamo con il cuore di Don Bosco per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti", ha a che vedere con l'essenza del nostro carisma salesiano, che è prevalentemente pedagogico, e di modo particolare con il Sistema Preventivo, che va sempre riletto e ripensato alla luce delle nuove esigenze e sfide dei giovani. Il mio intervento intende ribadire l'intuizione originale di Don Bosco convinto della sua attualità: "scommettiamo sui giovani".



### La scelta di Don Bosco

La scelta per i giovani in situazione di povertà ed emarginazione è stata sempre nel cuore e nella vita della Famiglia Salesiana da Don Bosco fino ad oggi.

Don Bosco non fu uno studioso specializzato di pedagogia, non fu un filosofo dell'educazione. Durante tutta la sua vita Don Bosco cercò di rispondere, con straordinarie intuizioni e con un grande senso pratico, ai bisogni sempre in crescita di assistenza e di educazione degli adolescenti e giovani che approdavano a Torino in cerca di lavoro. La sua finalità principale era **prevenire le cadute e le ricadute di questi giovani attraverso la loro formazione professionale, morale e religiosa**. Partì dal niente per costruire un immenso edificio in cui si ritrovano i punti fermi destinati a trasferirsi in quell'ampia rete di istituti educativi che è stato definito dal papa Paolo VI "il fenomeno salesiano".

Dopo Don Bosco, la Congregazione Salesiana, oggi presente in 130 paesi del mondo, ha continuato con una presenza variegata di opere e di servizi a favore dei ragazzi in situazione di povertà ed emarginazione, ricavando sempre ispirazione nel criterio preventivo. **La formazione professionale e l'abilitazione per il lavoro è stata una di queste risposte che si è convertita, quasi sin dall'inizio, come la carta di identità dei salesiani, pressoché universalmente riconosciuta.**

In questi ultimi trenta anni però la realtà della povertà, soprattutto quella giovanile, si è venuta facendo più globale e drammatica, come conseguenza di fattori



economici, culturali, strutturali e umani, fino a convertirsi in una cultura di non-solidarietà e di esclusione.

Oggi si parla infatti delle **nuove povertà** dei giovani per indicare tutte quelle situazioni di abbandono in cui si possono trovare o cadere. Rimane sempre la convinzione che finché non ci sia un cambio di cultura non riusciremo a superarle. Rimane comunque il fatto che la povertà socioeconomica è la più grave delle povertà perché va sempre preceduta, accompagnata o seguita da altre forme di povertà inimmaginabili. Qui, come in tante altre cose, purtroppo, la realtà supera la fantasia.

## Le sfide odierne

Ecco, **una rapida mappa** dell'emarginazione e dello sfruttamento giovanile nel mondo:

### • ***I ragazzi di strada, le gang***

Hanno preferito prendere la strada come "habitat" naturale, talmente insopportabile era la loro situazione familiare. Ed eccoli, costretti a prendere una via che a poco a poco li farà sfociare nel crimine (borseggi, furti, aggressioni) e nella tossicodipendenza o nel narcotraffico, mentre sopravvivono in condizioni di grave indigenza affettiva e sociale, senza presente e senza futuro. Nelle strade delle grandi città di America Latina, Africa ed Asia vivono e muoiono di freddo, fame, malattie, o anche assassinati. Sono quasi 100 milioni nel mondo. Una cifra impressionante.

### • ***I ragazzi soldato***

C'è stato bisogno che due adolescenti di Myanmar occupassero la copertina delle principali riviste, con un mitra in mano e una sigaretta in bocca, perché il mondo scoprisse un fatto che esisteva da anni e che non era esclusivo di Asia, vale a dire, l'inserimento di ragazzi nell'esercito, nella guerriglia, o come sicari: senza età né preparazione militare, semplicemente al servizio della morte. Raggiungono il numero di circa 300 mila, impiegati in operazioni di guerra tra le più rischiose, alcuni come semplici cavie per ripulire i campi minati.

### • ***I ragazzi violati***

Una delle situazioni più tristi, anche per lo stigma con cui vengono marcati le vittime, è la pedofilia e il così detto turismo sessuale, che sono un business vergognoso. Volta per volta si scoprono reti di pornografia infantile attraverso l'internet, che sono soltanto la punta dell'"iceberg" dello sfruttamento sessuale di bambini e di adolescenti, e che rispecchiano un problema molto più profondo, cioè la perdita di ogni riferimento morale. Ogni anno, secondo i dati Unicef, un milione di bambini viene introdotto nel commercio sessuale. E' un mercato che muove 13 miliardi di dollari l'anno.

### • ***I ragazzi lavoratori e schiavi***

Sono passati già più di 150 anni sin dal momento in cui don Bosco - così come altre personalità laiche e religiose più avvedute del suo tempo e della sua città - si



batté per i diritti dei lavoratori minorenni e riuscì ad ottenere un contratto di lavoro per loro. È aumentata la sensibilità in favore dei diritti dei minorenni, ma anche è cresciuto a livelli inimmaginabili il numero di bambini e ragazzi sfruttati come piccoli operai in condizioni inumane. Si contano infatti sui 250 milioni di bambini tra i 5/15 anni costretti a lavori vietati per pericolosità fisica, psichica o mentale, talvolta resi schiavi, e questo a più di un secolo dall'abolizione legale.

- ***I ragazzi "nessuno"***

Tra le esperienze più traumatizzanti nella vita di qualsiasi persona è la perdita della propria famiglia, che lascia l'individuo all'improvviso senza i legami affettivi più importanti, quelli che al solito gli danno un senso di sicurezza. È come se un vento impetuoso strappasse la tenda e ci spogliasse di ogni protezione. Ebbene, sono circa 50 milioni i ragazzi non registrati in nessuna anagrafe: non hanno nome, casa, patria, genitori. Se si aggiungono i 130 milioni di ragazzi/e analfabeti si ha un quadro desolante.

- ***I ragazzi carcerati***

Uno dei campi di lavoro in cui i salesiani e membri della Famiglia Salesiana non si sono astenuti dall'operare è stato quello delle "correzionali" o riformatori per minorenni, anche se per vocazione storica la loro opzione è sempre stata quella del "prevenire", non del "reprimere". Del resto sappiamo che all'origine del sistema preventivo di don Bosco, l'elemento catalizzatore che lo spinse ad assumere la scelta della preventività fu proprio la sua dura esperienza di cappellano nelle carceri torinesi, al seguito del suo maestro, don Giuseppe Cafasso. Se questo tipo di prigionia ha una ricaduta ancora più negativa sui ragazzi, possiamo immaginare che cosa succede quando essi vengono incarcerati insieme a persone di qualunque età, qualsiasi sia la trasgressione o il crimine commesso. Sono tanti, troppi. Anche nelle nazioni cosiddette civili. L'Italia ne ospita circa 500. I ragazzi dal carcere non escono mai migliori, al contrario. Solo negli USA i minori detenuti sono 100 mila.

- ***I ragazzi donatori forzati di organi e i mutilati***

Una volta oltrepassata la frontiera morale, sembra che non ci siano limiti all'uomo e che tutto, assolutamente tutto, diventi lecito. Lo si attua nel campo della ingegneria genetica, dove si fanno esperimenti attraverso le cellule madri per avere accesso a tessuti ed organi sostitutivi. In maniera più cinica lo si fa attraverso il traffico di organi, che è una delle realtà più vergognose del nostro tempo. Si parla di 4 milioni di donne e bambini interessati al turpe commercio, e almeno di 6 milioni di bimbi mutilati per cause diverse.

- ***I ragazzi poveri ed emarginati***

Potrebbero non essere indicati sotto una classifica a sé stante. In effetti, la povertà economica e sociale è generalmente la causa delle altre povertà. Ma c'è il fatto che ci sono ragazzi che solo possono essere definiti come poveri ed emarginati, privi di accesso a tutti quei beni a cui ha diritto ogni persona per raggiungere una vita veramente umana. La cifra va oltre qualsiasi previsione, più di 600 milioni di bambini



# Scacco matto

vivono sotto la soglia della povertà, 160 milioni quelli denutriti; 6 milioni ogni anno muoiono di fame: 17 mila al giorno, 708 ogni ora...

- ***I ragazzi delle fogne / i vaganti***

Al solito si tratta di gruppi dei ragazzi della strada, specialmente quando cominciano ad usare stupefacenti. La paura d'essere catturati dalla polizia o minacciati dalle bande giovanili più forti, li porta a cercare tane dove trovare rifugio. Così nell'America Latina. Ma anche l'Europa è colpita: vivono nelle fogne di Bucarest un migliaio di ragazzi. Più numerosi sono i vaganti nel continente (Francia, Germania, Olanda...). Si parla di almeno un milione. Nel mondo raggiungono i 12 milioni.

- ***I ragazzi ammalati***

Mai come oggi la scienza e la tecnica, anche – o soprattutto – nel campo della medicina, sono state capaci di raggiungere i successi e le possibilità su cui si può ora contare. Il che significa che ci sono le condizioni per vincere molte malattie; tuttavia ogni minuto nei 5 continenti 5 bimbi contraggono l'AIDS; sono quasi 11 milioni i minori che ne hanno contratto il virus; quanti, poi, i bimbi attaccati da tubercolosi, malaria, meningite, epatite, colera, ebola?...

- ***I ragazzi rifugiati e orfani***

Sono molte le espressioni di una causa comune, la violenza, che spinge a molti ragazzi e persino bambini ed adolescenti ad emigrare e cercare rifugio. Ho trovato gruppi di adolescenti dell'Honduras nella frontiera con gli Stati Uniti dopo aver fatto un viaggio ricolmo di rischi. Li ho trovati nella Colombia, sono gli "spiazzati dalla guerriglia" o gli orfani di grandi sciagure o malattie. Li ho visto in Africa. Sono più di 50 milioni i bambini profughi e/o rifugiati vittime di odi razziali, guerre, persecuzioni, ammassati in campi profughi o dispersi qua e là. Moltissimi gli orfani: in Africa 13 milioni causati dall'AIDS.

- ***I ragazzi ...***

Tanta sventura sollecita le coscienze di tutti. Alla fine del Capitolo Generale 25 i Salesiani hanno fatto un appello rivolto a tutti quelli che hanno responsabilità nei confronti dei giovani: "Prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo". Ecco il mio appello, come successore di Don Bosco, l'amico dei giovani, proprio qui a Roma, il centro della cultura e della civiltà occidentale.

Dinanzi a questo panorama così triste delle piaghe del mondo giovanile, noi Salesiani "siamo dalla parte dei giovani, perché – come Don Bosco – abbiamo fiducia in loro, nella loro volontà di imparare, di studiare, di uscire dalla povertà, di prendere in mano il loro proprio futuro... Siamo dalla parte dei giovani, perché crediamo nel valore della persona, nella possibilità di un mondo diverso, e soprattutto nel grande valore dell'impegno educativo". **Investiamo sui giovani!** Globalizziamo l'impegno per l'educazione e prepariamo così un futuro positivo per il mondo intero.



## La risposta salesiana oggi

Forse voi mi domanderete: "Ma in concreto che stanno facendo i salesiani oggi per attutire questa scottante realtà"?

Anzitutto siamo consapevoli che nel contempo, grazie a personalità di alto profilo morale, sono sorte molte istituzioni che con la generosità e la dedizione mirabili dei loro membri, hanno creato **opere e servizi di assistenza, di educazione e di recupero come risposta alle situazioni di emarginazione** soprannominate, e così contribuiscono a promuovere quello che Giovanni Paolo II chiama "la cultura della vita e della solidarietà". L'umanesimo cristiano, l'umanesimo interreligioso si è articolato con l'umanesimo laico, per sinergicamente collaborare alla ridefinizione delle coordinate educative e delle decisioni operative in favore di quella che don Bosco definiva "la porzione più delicata e preziosa dell'umana Società, la gioventù".

In questo sforzo collabora anche la Congregazione Salesiana apportando la ricchezza del metodo educativo ereditato da Don Bosco, il ben noto **Sistema Preventivo**.

Secondo questo Sistema la prima preoccupazione è quella di **prevenire il male attraverso l'educazione**. Come ho accennato prima, la povertà e l'emarginazione non sono soltanto un fenomeno economico, ma una realtà che tocca la mentalità delle persone e della stessa società, una forma di vedere e di mettere a fuoco la vita. L'educazione è, quindi, un elemento fondamentale per la prevenzione e superamento della emarginazione. Attraverso l'educazione il Sistema Preventivo vuole **aiutare i giovani a ricostruire la propria identità personale, a rivitalizzare i valori che non sono riusciti a sviluppare e ad elaborare appunto per la loro situazione di emarginazione e scoprire ragioni per vivere con senso, con gioia, con responsabilità e competenza**.

Di pari passo il Sistema Preventivo di Don Bosco ha una grande proiezione sociale; vuole collaborare con molte altre agenzie alla **trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e visioni di vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita sobrio, di un atteggiamento costante di condividere gratuitamente e di lottare per la giustizia e la dignità di ogni vita umana, attraverso l'educazione ai diritti umani**.

Inoltre, questo Sistema crede decisamente che la dimensione religiosa della persona è la sua ricchezza più profonda e significativa, e perciò cerca, come finalità ultima di tutte le sue proposte, di **orientare ogni ragazzo verso la realizzazione della sua vocazione a figlio di Dio**. Penso che questo sia uno dei contributi più importanti che il Sistema Preventivo di Don Bosco può offrire nel campo dell'educazione dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani in situazione di povertà e rischio psicosociale.

Tutta questa strada Don Bosco l'ha voluta realizzare trasformando le sue opere educative in vere e proprie case – voleva che si chiamassero proprio in questo modo, in un'epoca in cui non esistevano le "Case-Famiglia" oggi tanto diffuse – dove il ragazzo potesse **esperimentare** appunto **un clima di famiglia**, inserirsi attivamente in una rete di rapporti interpersonali autentici e significativi, e così sviluppare il suo **protagonismo** e la sua naturale **creatività**. È quello che si chiama "una comunità educativa",



# Scacco matto

in cui tanto gli educatori come gli stessi giovani condividono man mano i valori e i traguardi del progetto educativo e si impegnano insieme nella sua realizzazione.

Non so se c'è veramente bisogno di un nuovo ordine internazionale o si manca piuttosto *good governance*. È indubbio invece che i grandi problemi macrocosmici si risolvono nel microcosmo della nostra vita e delle nostre opere educative. È lì dove cominciano la gestazione e la crescita delle proposte alternative.

**La risposta di Don Bosco** all'incipiente Rivoluzione Industriale, nella seconda metà del secolo XIX, non è consistita in un dibattito accademico, in una sterile ricerca di teorici correttivi di una difficile situazione, ma nella sua **fantasia pastorale** per uscire sulle strade, accogliere i ragazzi che venivano dalla campagna e restavano esposti allo sfruttamento, **fare contratti di lavoro con i datori di lavoro che assicurassero i diritti di questi giovani, organizzare lui stessi laboratori di formazione che li mettesse in condizione di guadagnarsi onestamente il pane, e, soprattutto, offrire loro una esperienza educativa che li abilitasse ad affrontare con garanzie di successo la vita.**

Dietro questo esempio luminoso, oggi ci sono centinaia di Salesiani, membri della Famiglia Salesiana, educatori, animatori, pedagogisti, psicologi, volontari che lavorano a favore dei ragazzi operai, degli adolescenti soldati, dei bambini sfruttati nel turismo sessuale, dei ragazzi della strada. Sono cambiati i tempi, sono cambiati i pericoli, i rischi, le esigenze dei minori, dunque devono cambiare anche i modelli educativi, le tipologie di intervento. Le case salesiane oggi non sono quelle del tempo di don Bosco. Non c'è dubbio. Ma l'amore per i giovani rimane lo stesso, e guai se dovesse venir meno!

Si tratta, dicevo, di **una chiara e significativa esperienza di solidarietà, orientata a formare** – sono parole di Don Bosco – **“onesti cittadini e buoni cristiani”**, cioè costruttori della città, persone attive e responsabili, consapevoli della loro dignità, con progetti di vita, aperti alla trascendenza agli altri e a Dio.

Le nostre differenti esperienze di opere di emarginazione nel mondo hanno valore come “segno” di una proposta educativa a servizio dei ragazzi, e di una proposta alternativa a favore della società, e gioveranno veramente a dare volto umano alla globalizzazione se siamo capaci di creare uomini solidali e di promuovere reti di solidarietà.

Finisco con le parole conclusive dell' *Appello per salvare i giovani del mondo*:

*“Globalizzare tutti insieme l'impegno per l'educazione! È questo un compito per tutti gli uomini e le donne che responsabilmente hanno a cuore il futuro dei propri figli e di tutti i giovani del mondo. A una globalizzazione di tipo economico cerchiamo di rispondere con una globalizzazione di tipo educativo, che dia vigore e speranza al mondo giovanile”.*

*Pascual Chávez V.*  
Don Pascual Chávez Villanueva  
Rettor Maggiore

# Indice

progettualità

*Caro allievo* 1

UA 1 - Vivere è progettarsi 5

UA 2 - Tante vie per realizzare la vita 27

UA 3 - Il manifesto della vita felice 57

UA 4 - La «novità cristiana» e la passione per questo mondo 85

UA 5 - La Dottrina sociale della Chiesa: una proposta per tutti 109

**Scacco matto** - Messaggio del Rettor Maggiore dei Salesiani 137

